A

Desiderata Derancourt

Attrice e Cantante

SONETTO

Picciol volume ad erudire inteso
De' fanciulli la mente, e la ragione,
Illustre Derancourt, per qual cagione
A te donar mi sono ardito io reso?
Mentre dovrei di nobil brama acceso
Tessere al merto tuo degne corone,
Sarà il tuo cor, a trarmi d'illusione,
Del tenue don, della mia audacia offeso?
Io dono il mio: che se di merto spogli
Son per te ancor che hai l'alma sì gentile,
Almen son cosa mia codesti fogli.
Sorte di abietti fior non hanno a vile
I numi stessi; e tu cortese accogli
Da umile donator un dono umile

G. M. M.

SOMMARIO

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DI

GIROLAMO MARIA MARINI

ROMA
TIPOGRAFIA BOULZALER
1836.

. . . . *Modicis humescit laetius* . . . .

Orazio Lib. II, Satira V.

Brevi, e compendiosi cenni sulla *Storia Universale* impresi ad estrarre dal celebre Atlante di *Le-Sage*, e da altri autori per mia utile e dilettevole esercitazione, i quali ora si fanno di pubblico diritto a vantaggio de' fanciulli, scopo, quanto altro mai nobilissimo, cui mirano da meglio di due lustri gli sparsi sudori miei, e gl' incessanti travagli. Raccomandando questo mio lavoro a' genitori, ed a' colleghi miei carissimi, non mi diffondo nel dimostrarne l'utilità, e molto meno nel far chiari i motivi, pe' quali io divisai seguire piuttosto un metodo, che un altro: non desidero lodi, non ne merito; agogno alla gloria di uomo volonteroso; bramo unire i miei deboli sforzi a quelli di tanti uomini preclari, e benemeriti, che adoperano a formare il cuore, e l'intellet-

to de' fanciulli. Feci quanto per me si potea perchè la infantile memoria esercitata venisse col minore incomodo possibile; al quale oggetto gioveranno forse e le piccole *Tavole cronologiche*, ed i *Sunti ritmici* sulle epoche più notevoli, di che corredai questi studii. Si vorrebbe ragionevolmente, che la descrizione geografica premessa alla storica fosse meno concisa; mi lusingai però aver fatto quanto era indispensabile, dando una generale idea della vasta scena in che la nostra razza nacque, crebbe, e vive; dovendosi supporre che l'intero studio della Geografia a quello della Storia venga premesso.

Stimai mio debito avvertire a' miei pochi lettori, che sovente la più facile distribuzione del tempo indussemi a non por mente alla diversità di qualche anno; e spesso presi come segno di divisione fra due epoche ciò

che si operò gradamente in molti anni. Eccone esempi. Scelsi come linea divisoria fra i primi cinque Secoli, ed i cinque secondi dell' Era volgare, i *Barbari*, i quali inondarono, e sconvolsero interamente l'Europa circa al Secolo V, malgrado ch' essi fin dall' età di Augusto si mostrassero minacciosi nelle romane frontiere: così tuttochè il ferreo impero dell'*Ignoranza* cominciasse a dilatarsi dalle irruzioni de' *Barbari*, pure siccome fu essa al colmo circa al Secolo X, si è da me posta come punto di separazione fra lo stesso X Secolo ed i seguenti.

Le poche note, che nel decorso di questa Operetta s'incontrano, son precisamente pe' fanciulli idioti: gl' intelligenti non hanno bisogno nè di esse, nè di questo mio lavoro.

Evitai il più che potei gli anacronismi, i quali a mio dispetto si sa-

ranno intrusi in numero non tenue in questi scritti; e n'è mia la colpa, che forse non bene misurai da qual peso fossero i miei omeri, e in piccolo volume chiuder volli una materia in ogni maniera vastissima.

Saprò grado ai buoni amici miei se, qualora io di tanto fossi meritevole, faranno giungermi le loro osservazioni; alla qual ventura oso aspirare, non perchè io stimi quest'opera degna di un loro guardo; ma perchè la fanciullezza, al bene di cui è diretta, deve interessare altamente ogni animo cortese.

INTRODUZIONE

§. 1.°

IDEA GENERALE DEL GLOBO TERRESTRE.

Il vasto teatro della Storia Universale è il mondo intero, che nella superficie di ventisei milioni di leghe quadrate ingombre in gran parte dalle acque, non ha che sette milioni di leghe quadrate incirca di terra asciutta, ordinaria dimora di meglio che settecento milioni di creature ragionevoli (1).

La figura del mondo è quasi sferica: per lo che se la metà di essa tu finga aver sott' occhio,

(1) Opinarono già quasi comunemente i Geografi, che la Popolazione del Mondo salisse ad un Miliardo. L'accurato Malte-Brun mostrò ad evidenza l'erroneità di tale opinione. Le più diligenti anagrafi portano la popolazione ad una cifra non guari remota dai 700 milioni. Il nostro dolcissimo amico Pietro Castellano maturamente cribrati i varj pensamenti, ed attenendosi alle più probabili statistiche relazioni ne limita la cifra ai 655'158,000. Ci uniamo di buon grado all' opinare di uomo sì preclaro; se non che la cifra di 700 milioni sembrocci più facile a ritenersi a memoria, e pedissequa alla estensione della superficie della terra abitabile: e forse le sconosciute popolazioni di molte regioni, e specialmente della Oceanica, aggiunte alle cognite, ed approssimativamente calcolate, renderieno men lontana dal vero la cifra da noi preferita.

l'altra metà ti resta ascosa (2). Or se ti poni in prima a guardare quella metà della sfera ove siam noi, ponendoti in modo che il luogo da cui leva il Sole, o Levante, sia alla tua dritta, vedi da quella parte medesima verso l'alto, ov' è il Settentrione, l'Asia, prima fra le parti del Mondo, culla del Genere umano, sede delle più antiche nazioni, luogo ove Dio volle compita l'opera della Redenzione: ond' è che da essa si diffusero pel resto del Mondo prima le pagane follie, indi il fulgore delle verità evangeliche. L'Asia in una superficie di due milioni, e dugento mila leghe quadrate contiene 370 milioni di abitanti.

Alla tua sinistra dirigendoti a Ponente, tenendoti ancora verso il Settentrione tu vedi la nostra Europa, piccola in confronto dell' Asia sua vicina, ma dalla natura, e dall' arte umana resa la più bella del Mondo. Essa in una superficie di cinquecento mila leghe quadrate alberga 170 milioni di creature ragionevoli.

Quasi immediatamente sotto l'Europa, dirigendo lo sguardo in basso verso il Mezzogiorno tenendoti a Ponente, tu vedi l'Africa, mesto soggiorno, che sotto un sole ardentissimo in una esten-

(2) Sebbene sia oggimai dimostrato essere sferoidale la configurazione della Terra, per lo schiacciamento di essa nei Poli, non si cessa tuttavia di chiamarla sferica, e di darsi il nome di *Emisfero* alla metà del Mondo diviso d'ordinario pel Meridiano, che passa per l'Isola del Ferro una delle Canarie.

sione di un milione e cinquecento sessanta leghe quadrate, contiene 90 milioni di viventi, infelici creature, tranne alcune poche abitatrici delle coste, dal contatto delle colte nazioni naviganti alquanto ingentilite.

Queste tre parti del Mondo formano un gruppo solo: poichè fra l'Asia e l'Europa non evvi divisione alcuna naturale, e l'Africa si attiene all'Asia per un angusto passo asciutto, mentre viene separata dall' Europa per mezzo del Mediterraneo. Esse si appellano Mondo antico, chè sole, e neppure intere erano dagli antichi conosciute, ed in esse ebber luogo que' fatti, de' quali per lunghissima età vien composta la Storia universale.

Osserva inoltre in questo Emisfero medesimo nel vasto Oceano, che si apre fra Levante, e Mezzogiorno una quantità innumerabile d'Isole, ed alcuna di esse grandissima, forse rimasugli di una gran parte di Mondo sommersa, forse primordi di una gran parte di Mondo nascente. Di queste terre mal cognite ancora, e di molte altre Isole, che sulle acque emergono anche nell' opposto Emisfero, consta la ultima parte del Mondo appellata Oceanica. Totalmente congetturale n' è la superficie; e la popolazione conosciuta giunge appena ai 20 milioni.

Recati ora a vedere l'Emisfero opposto al nostro. Tu non discopri in esso, oltre le Isole sparse in vastissimo Oceano, che due grandi Continenti, uno al Settentrione, l'altro al Mezzogiorno, uniti in uno da un passaggio asciutto. Si dà

ad entrambi il nome di nuovo mondo, e America, e comechè non sien forse in remota età state ignote, pure ne dobbiamo a Cristofero Colombo l'odierno discoprimento, compiuto da Americo Vespucci, ch' ebbe la ventura di dare a'medesimi il nome, sul finire del Secolo decimoquinto. L'America settentrionale in un' ampiezza di un milione, e duecento mila leghe quadrate contiene 30 milioni di abitanti: e l'America meridionale ne contiene 20 milioni in una estensione di novecento sessanta mila leghe quadrate.

§. 2.°

DIVISIONE POLITICA DELLE PARTI DEL MONDO.

Appartiene al vastissimo Impero Russo tutto il Nord (3) asiatico, ove è la Siberia: l'antichissimo impero della Cina, l'altro insulare del Giappone sono all' Est: l'Indo-china, l'Indostan, l'Afgan occupano il lato del Sud: trovansi all' Ovest la Tataria indipendente, la Turchia Asiatica, l'Arabia, e la Persia: contengonsi nel centrale asiatico altipiano la piccola Bucaria, il Tibet, i Mongolli, i Montcheous.

Il Russo Impero possiede tutto quasi il Settentrione, e Levante dell' Europa; trovansi verso

(3) *Est* Oriente, *Ovest* Occidente, *Nord* Tramontana, *Sud* Mezz ogiorno.

il Nord dalla parte di Ponente la Svezia, e Norvegia, e la Danimarca: le Isole Britanniche, l'Olanda, il Belgio, la Confederazione Germanica, la Prussia, l'Impero Austriaco, la Svizzera, e la Francia occupano la parte media: alla meridionale pertengono il Portogallo, la Spagna, l'Italia nostra, le Isole Jonie, la Turchia Europea, e la Grecia.

Le coste di Barbaria sono al Nord dell' Africa, e l'Egitto: il fianco orientale contiene l'Abbissinia, l'Ayan, il Zanguebar, e la grande Isola di Madagascar: hanno i Cafri e gli Ottentoti la parte meridionale, che termina nel Capo di Buona Speranza: la costa occidentale contiene la Nigrizia, l'Etiopia, la Guinea, la Zenegambia, il Congo, e molte coste aventi nomi diversi: le interne parti sono malnote.

L'America settentrionale comprende le parti nordiche ignote, il Canadà, gli Stati uniti, la Florida, e la Luigiana ai medesimi riunite, il Messico, e la Guatimara. Contiene l'America meridionale la Columbia, il Perù, il Chilì, la Patagonia, la Bolivia, l'Uraguai, il Paraguai, il Brasile, la Guiana.

Gli abitanti dell' Asia nella massima parte professano le superstizioni di Maometto (4) di Bra-

(4) Traeva i natali Maometto in Mecca nell' Anno di Salute 571: sulle prime lo studio di celare altrui gli accessi di epilessia da cui era molestato, lo indusse a vantare le visite di un Arcangelo a se soltanto visibile. Spronato dalla fede che trovò nella plebe questa prima menzogna, au-

ma (5) di Confuccio (6). In generale gli Europei adorano il *Figlio di Dio*. Gli Africani sono quasi tutti

dacemente asserì essere da Dio inspirato. I governatori della città a comprimere l'impudenza di novatore sì periglioso, che era sul destare una sedizione, divisavano con provvide misure infrenarlo, allorchè ei precipitoso se ne sottrasse. Da tal fuga accaduta il 16 Luglio del 622 contano i Maomettani l'Era loro, che chiamano *Egira*. I talenti militari di lui, le vittorie, che ne coronarono le prime intraprese, lo resero capo di numerose schiere; le sue dottrine seconde ai vizi, all' inclinazione, ed all' ignoranza di que' popoli ottennero fatalmente credito, e seguaci. La prepotenza così, e l'impostura fomentarono una religione, che tolse tante anime a quella fede divina, la quale sol colla mansuetudine, e colla verità si era dilatata. Morì Maometto nell' anno 633.

(5) Gl' Indiani innalzarono a divini onori Brama loro primo legislatore, le gesta del quale involute in tante mitologiche stranezze si sottraggono ad ogni critica ricerca. Ei divideva il popolo in quattro grandi Tribù, o *Caste*, la prima dei dotti, la seconda dei guerrieri, la terza degli agricoltori, de' negozianti la quarta.

(6) Questo filosofo, espositore delle dottrine di Yao e di Xun, fu, ed è in altissima venerazione presso i Cinesi: sembra che vivesse più di cinque secoli prima dell' Era nostra. Avea diviso i suoi moltissimi discepoli in quattro categorie: alla prima pertenevano quelli, che ad altro non agognavano, se non all' acquisto della virtù; alla seconda i filosofi: alla terza quelli che divisavano addirsi alle magistrature, ed al governo dello stato; alla quarta i retori, e gli oratori.

maomettani, o idolatri. Nulla di certo sulla religione degli Oceanici. Nelle parti conosciute delle Americhe si venera la Croce: varie superstizioni abbrutiscono ancora molti di que' popoli.

È deplorabile come le tenebre del paganismo accechino ancora quasi 300 milioni di anime, come ne persistano nella giudaica ostinazione 2 milioni circa, e come più di 150 milioni sieno schiave de' bugiardi dommi di Maometto. Il numero de' Cristiani sale ai 248 milioni, e di essi più di 100 milioni sciaguratamente deviarono dalla purezza, ed unità della Fede.

RIPARTO DELLA POPOLAZIONE DEL GLOBO TERRESTRE

PARTI DEL MONDO	SUPERFICIE in LEGHE QUADRATE	POPOLAZIONE APPROSSIMATIVA	
		per ciascuna Parte del Mondo	per ogni lega quad
Asia	2'200,000	370'000,000	168
Europa	500,000	170'000,000	340
Africa.	1'560,000	90'000,000	51
Oceanica. . . .	580,000	20'000,000	34
America settentrio.	1'200,000	30'000,000	25
America meridion.	960,000	20'000,000	20
Totale	7'000,000	700'000,000	,,

RELIGIONI PRINCIPALI

	SEGUACI DI ESSE
Della Cristiana	248'000,000
Dell' Ebrea.	2'000,000
Della Maomettana.	150'000,000
Delle Pagane , e Idolatre	300'000,000
Totale	700'000,000

§. 3.°

GIRO MARITTIMO
DELLE PARTI DEL MONDO

Movendo dalla Isola settentrionale della Nuova Zembla pel Mar glaciale, che percuote le nordiche plaghe dell' Europa , e dirigendo il corso verso Ponente , incontri la gran Baja del Mar Bianco : costeggiando la Norvegia entri nell' Atlantico, nel principio del quale vedi l'Isola d'Islanda, che *Tule* fu dagli antichi nomata : dal Mar germanico , che resta chiuso fra il Continente e le Isole britanniche , parte il Mar Baltico, che si addentra nelle terre dirigendosi al Nord, e si biparte in alto ne'Golfi di Botnia , e Fillandia : divide un braccio di mare , chiamato la Manica, le

Isole britanniche dalla Francia; ed il gran golfo di Biscaglia si avvanza fra la Francia, e la Spagna. Costeggiando sull'Atlantico il Portogallo, giungi allo Stretto di Gibilterra, fine delle antiche navigazioni, pel quale tocchi il Mediterraneo, che bagna il Mezzogiorno europeo: emergon da esso le isole di Corsica, Sardegna, e Sicilia all'Italia geograficamente pertinenti, ed altre molte di varia dimensione, e ne vien formato il Golfo di Venezia o Mar Adriatico, che chiude al Nord-ovest la nostra penisola. Son figli del Mediterraneo l' Arcipelago, il Mar di Marmora, il Nero, e il Mar d'Azof, che salienti dal Sud al Nord, ed uniti per i tre stretti di Dardanelli, di Costantinopoli, e di Caffa dividono in parte l' Europa dall' Asia. Discorso il nordico lato dell' Asia sul glaciale che quasi in linea retta da quella parte la flagella, tu piegando verso il Sud entri nel Pacifico per lo stretto di Bekering che il nuovo dall' antico mondo divide. Scendendo incontri il mar del Giappone, che divide quell' impero dal continente, quindi un Golfo prende il nome di Mar giallo, indi più in basso evvi il Mar detto azzurro, e più al Sud trovi il Mar della Cina chiuso fra quell' impero, e le isole Filippine. Varcata l'estrema punta meridionale asiatica di Malacca, cui fan corona innumerevoli isole all' Oceanica pertinenti, vedi il gran Golfo di Bengala, parte del Mare indiano, e quindi ti rechi a percorrere le Coste di Malabar, che terminano in alto col Golfo persiano, che fra la Persia, e l'Arabia si addentra:

e costegiata l'Arabia al Sud, entri nel Mar rosso, che da Sud a Nord quasi verticale s'innalza, e termina nell'Istmo di Suez, per cui l'Asia all'Africa si attiene. Il Mediterraneo, e le sue diramazioni bagnano parte dell' asiatico Ponente.

Se brami di scorrere il perimetro marittimo dell' Africa, salpando dalla punta del Mar rosso che tocca l'Istmo di Suez, scendi per lo stretto di Babelmandel nel Mar delle Indie, il quale chiude l'Africa a Levante, e che passando fra il Madagascar, e il Continente nomasi Canale di Mozambico: di là t'interni nel Mar meridionale, nel quale l'africana punta si addentra, passata la quale tu sei nell' Atlantico che costeggia tutto il lato occidentate dell' Africa fino allo stretto di Gibilterra, che per piccolo spazio la separa dall'Europa: muovendo da quello pel Mediterraneo, che limita l'Africa a Barea, giungi nel Golfo della Sidria presso Tripoli; e di là in retta liena ti rechi alla Foce del Nilo, presso cui vedi l'estremità del Mar rosso dalla quale partisti.

Malagevole è il giro dell' insulare Oceanica sparso di scogli perigliosi, di Vulcani, ove più d'un' ardito perì.

Ora visitando i mari attigui alle Americhe parti dal Glaciale sopra la gran Baja di Baffin al Levante, sotto la quale troverai lo Stretto, e la Baja di Hudson. Passando il gran Banco di Terra nuova prossimo al Labrador, scendendo trovi il Golfo del Messico, e più in basso l'Istmo di Panama, che le due Americhe in una congiunge: s'in-

nalzano quì prossime le isole ove il gran Colombo approdò. Lo stesso Atlantico siegue a bagnare il lato orientale d'America fino al Capo di Magellano ; dopo il quale risalendo ti trovi nel Pacifico , che dell' America occupa l'intiero lato occidentale fino all' estremo Settentrione.

§. 4.°

MONDO ANTICO

Le scarse , e più remote notizie geografiche , le quali non si estendevano che alla parte media del nostro emisfero si comprendono sotto questa denominazione. Il Mediterraneo n'era il centro , che però chiamossi Mare interno. Or se tu vuoi conoscere il limite delle antiche cognizioni geografiche , conduci una retta dalla Baja di Bengala all' estremità boreale del Mar Caspio in Asia , un' altra in Europa dalle foci del Tanai nel mar d'Azof alla remota isola d'Islanda , ed in Africa dalle Canarie , che Fortunate nomaronsi , un' altra all' estremità australe del Mar rosso , avrai un poligono irregolare , al di là del quale nulla di definito conoscevasi da' padri nostri ; e i lor lumi erano ancor più circoscritti prima delle spedizioni de' Romani , di Alessandro , e della navigazione di Tolomeo.

Il Mare o golfo Codono o Sveco , or Baltico, chiudeva la grande penisola degli Scandinavi, ora Svezia e Novergia ; la Sarmazia , e la Da-

cia occupavano la parte australe dell' attuale Impero Russo; la Gallia or Francia, divisa in Lionese Aquitania Narbonese Belgica, aveva a destra la Rezia, la Pannonia, l' Illirio, ed in alto la Germania, che terminava nella Chersoneso Cimbrica: a sinistra aveva la Spagna, che al Nord nomavasi Spagna Tarragonese, al Sud Betica, ed all' Ovest Lusitanica, or Regno di Portogallo. La nostra penisola ebbe sempre il nome medesimo, benchè al Nord i Galli, al Sud i Greci stabilendosi, dessero ad alcune province di essa il lor nome: alla parte del Mediterraneo, che bagna la Toscana, detta allora Etruria, si diede il nome di Mar Tirreno. Terminava l'Europa antica all' Est colla Tracia, or Turchia, e colla famosa Grecia, che aveva al settentrione l'Illirio l' Epiro la Macedonia e la Tessaglia, nel mezzo l'Etolia la Beozia la Focide l'Attica, al Sud il Pelloponneso or Morea, che conteneva l'Acaja l' Elide l'Arcadia l'Argolide la Messenia la Laconia. L'Arcipelago, che la Grecia dall'Asia divide, si chiamò Mare Egeo; il Mar di Marmora ebbe nome di Propontide; il Mar nero si nomò Ponto Eusino; ed il Mar d'Azof Palude Meotide.

Scizia era il nome dato alle incognite regioni asiatiche, che dal Caspio al Nord, e all' Est si estendevano senza confini. Dell' Asia conosciuta la parte orientale avea la Sogdiana la Battriana l'Ircania la Caramania la Gedrosia, l'India di qua e di là dal Gange, e l'aurea Cher-

seneso al di là della moderna Calcutta. L'asiatica parte occidentale conteneva l'Armenia, l'Asia minore, or Turchia Asiatica o Natolia, ov' erano il Ponto la Bitinia la Cappadocia la Cilicia; e nella punta più occidentale la Frigia, ové sorse Troja, la Mesopotamia la Fenicia la Siria la Palestina e l'Arabia; e più vicino al Golfo Persico la Caldea e la Persia culle delle celeberrime antiche monarchie.

Le rive africane del Mediterraneo, sole di quella vasta ragione conosciute, ebbero la Mauritania la Numidia l' Africa propria la Libia l' Egitto l'Etiopia (7).

(7) Il geografo Eratostene, che fioriva più di due Secoli innanzi G. C. opinava, che l'Oceano settentrionale girasse al di sopra della Scizia europea, si unisse al Caspio, indi girando al Nord, e volgendo all' Est limitasse la Scizia asiatica fino alla foce del Gange: all' Oceano, che era da quella banda, dava egli il nome di Atlantico orientale; appellava Eritreo il mar che cingeva le Indie al sud: non segnava confini alla Libia, e all' Africa: tribuiva il nome di Atlantico occidentale all' Oceano dell' Ovest. Gli opinamenti geografici di Strabone vissuto nel Secolo I dell' Era nostra non erano guari dissimili; ei limitava la Libia al Sud, ed all'Ostro di essa poneva gli Etiopi. Tolomeo un Secolo dopo aggiungeva nella descrizione della Terra non vasto continente australe, che limitando il Mare indiano al Sud, dalle terre degli Etiopi all' Ovest, giungeva alle Sine, (or Cina) all'Est.

§. 5.°

DIVISIONE GENERALE DEL TEMPO

La *Storia* è la scienza delle cose avvenute nel Mondo. Ogni nazione, ogni luogo, ogni arte, ogni regno della Natura ha la sua Storia parziale. Chiamasi *Storia universale* quella, che comprende la notizia di tutte le genti, di tutti i luoghi, di tutti i tempi.

La *Cronologia* è la Scienza del Tempo, e della successione degli eventi umani. Il tempo ebbe principio dal punto, in che Dio ,, *Mosse da prima quelle cose belle* (8) ,, e dette cominciamento all'universo. La rotazione della nostra Terra intorno a se stessa, d'onde il moto apparente del Sole, forma il giorno, che dividemmo in ore 24. Il gran giro che eseguisce la mole terrestre intorno al Sole in distanza di 100 milioni di miglia incirca, forma l'anno composto di giorni 365 ed alcune ore, le quali riunite ogni quattro anni danno l'anno bisestile constante di 366 giorni.

L'anno dividesi in dodici mesi nomati Gennajo, Febrajo, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, e Decembre. Di essi sette hanno giorni 31, cioè Gennajo, Marzo, Maggio, Luglio, Agosto, Ottobre, e Decembre; quattro hanno gior-

(8) Dante, Inferno Canto I.

ni 30, e sono Aprile, Giugno, Settembre, e Novembre; Febrajo ha giorni 28, e ne' bisestili 29.

Presso gli antichi Greci l'*Olimpiade* era lo spazio di quattro anni; presso gli antichi Romani il *Lustro* era un periodo di anni cinque; posteriormente negli Atti Ecclesiastici si adoperò la *Indizione* di anni quindici; un complesso di cento anni, divisione più comune del tempo, appellasi *Secolo*.

Dalla Creazione del Mondo a tutto l'anno 1836, giusta la più comune opinione, sono passati 58 Secoli, ed Anni 40. Questa gran durata viene divisa in due parti disuguali dalla *Redenzione* del genere umano. Dalla *Creazione* alla *Nascita di G. C.* intercedettono 40 Secoli e 4 Anni; e da questa al tempo presente 18 secoli ed anni 36. I fatti che accaddero prima di G. C. formano la *Storia antica*; gli avvenimenti che ebbero luogo dopo G. C. constituiscono la *Storia moderna*. E' or cosa comune numerar gli anni dalla Redenzione, per lo che tal numerazione appellasi *Era volgare*. (9)

Son cinquantotto Secoli dacchè trasse dal niente
Tutte create cose il Nume onnipotente.
Dopo quaranta Secoli la Sagezza infinita,
Vivendo Uom fra gli uomini, diè al mondo nuova
(vita.

(9) Sul metodo di numerar gli anni usato dai Maomettani vedi la Nota (4).

Son diciotto i Secoli poichè Gesù fu nato ;
Ed or del nonodecimo un terzo è già passato.

DURATA DEL MONDO ANNI 5840	CREAZIONE	
	STORIA ANTICA	AVANTI G. C. Anni 4,004.
	NASCITA DI G. C.	
	STORIA MODERNA	DOPO G. C. Anni 1,836.
	Anno corrente 1836.	

PARTE PRIMA

STORIA ANTICA

Il *Diluvio universale* accaduto *sedici Secoli e mezzo* dopo la *Creazione* divide la *Storia antica* in due grandi parti : i tempi al *Diluvio* posteriori fino a G. C. comprendono 23 *Secoli* , *ed anni* 48.

Più di sedici Secoli crebbe la razza umana;
La qual , tranne pochissimi , con mente iniqua (insana
Ardì peccando muovere al Nume inutil guerra ;
Irato Ei col Diluvio tutta inondò la terra.
E di Noè per opera l'umano stuol rinato ,
Visse ventitrè Secoli pria d'esser ricomprato.

DURATA DELLA STORIA ANTICA ANNI 4,004.		
	CREAZIONE	
	TEMPI ANTIDILUVIANI	Anni 1,656.
	DILUVIO UNIVERSALE	
	TEMPI POSTDILUVIANI	Anni 2,348.
	NASCITA DI G. C.	

CAPITOLO PRIMO

TEMPI ANTIDILUVIANI.

La sola Storia Sacra ci trasmise notizie di que' tempi remotissimi. I primogenitori *Adamo* ed *Eva*, dallo stato d'innocenza e di felicità, caddero pel peccato nella desolazione e nella colpa, e seco trascinarono ne' mali e nella disgrazia di Dio tutta la sciagurata loro stirpe. Furono discacciati dal Paradiso terrestre. Il giusto *Abele* venne dall' iniquo *Caino* trucidato, costui vagò disperato col peso della divina maledizione: esso edificò la prima città, che dal figlio nomò *Enochia*. Si dispersero per la terra gli altri figli di *Adamo*. Sorsero le arti, i mestieri, i pesi, le misure, i termini ai terreni. *Noema* inventrice de' feminei lavori è a filare e tessere la prima: *Jabel* inventa le tende: *Jubal* suona pel primo armonici strumenti: *Tubalcain* lavora il ferro ed il rame pe' rurali attrezzi. Que' primi padri per santità di vita e frugalità di costumi vissero lungamente: *Adamo*, *Seth*, *Enos*, *Cainam*, *Jared*, *Matusalem* superarono i novecento anni.

Nel timor del Signore si mantenne fedele la discendenza di *Seth* (10), finchè con improvvidi connubj non si confuse colla stirpe maledetta di

(10) Le Sacre Carte decorano i buoni col nome di *Figli di Dio*, chiama i cattivi *Figli degli uomini*.

Caino. Allora tutti gli uomini abbandonarono la via della giustizia, tranne la famiglia di Noè. L'universale inondazione distrusse quanto vivea nella terrena superficie, e cogli uomini perirono tutti i progressi, che nella civiltà nelle arti nel sapere avean fatto quelle genti antiche, separandole totalmente dalle posteriori generazioni. Molte nazioni conservarono notizie oscure del *Diluvio*. I diluvi speciali di *Ogige*, e di *Deucalione* sono posteriori. *Noè*, e la sua famiglia fecero rivivere l'umana stirpe, e qualche arte antidiluviana.

CAPITOLO SECONDO

TEMPI POSTDILUVIANI.

Tranne quelle notizie che con serie non interrotta la Storia Sacra ci dette degli eventi spettanti ai primi Padri, ed a quella nazione, che Dio scelse per sua, i Tempi postdiluviani, che si estendono fino a G. C. per 23 Secoli e mezzo, possono dividersi in due grandi parti. Di esse la prima abbraccia i tempi, che per la Storia profana diconsi incerti favolosi ed eroici, i quali finiscono poco dopo la Guerra Trojana, e contano 12 secoli, e mezzo: la seconda comprende i tempi propriamente detti storici, i quali dalla Guerra

trojana, giungono al principio dell'Era volgare pel lasso di 11 Secoli.

Quanto pria del Diluvio accade nella terra
Solo possiamo attingere dal Libro che non erra;
E per dodici Secoli, che vennero di poi
Solo da quello giunsero notizie certe a noi.
Favole, e dubbi ingombrano le pagine profane
Quando parlan senz' ordine di quelle età lontane.
Ma dal Trojano eccidio per dugento e più lustri,
Fino a GESU', gli Storici sono veraci illustri.

<table>
<tr><td rowspan="5">TEMPI POSTDILUVIANI ANNI 2248.</td><td colspan="2">DILUVIO UNIVERSALE</td></tr>
<tr><td>TEMPI INCERTI
DELLA
STORIA PROFANA</td><td>Anni 1248,</td></tr>
<tr><td colspan="2">GUERRA TROJANA</td></tr>
<tr><td>TEMPI STORICI</td><td>Anni 1100.</td></tr>
<tr><td colspan="2">PRINCIPIO DELL'ERA VOLGARE</td></tr>
</table>

Or dunque per distribuire i Tempi incerti per la Storia profana, che dal Diluvio alla Guerra Trojana occupano ben 12 Secoli, conviene tro-

var de' punti fissi nella Storia Sacra, e questi esser possono 1.° il principio del culto esterno (11) per la Circoncisione ingiunta ad Abramo: 2.° la Legge scritta data a Mosè dall' Eterno. Con ciò tali tempi sono divisi in tre periodi. 1.° Dal Diluvio alla Circoncisione di 4 Secoli e mezzo. 2.° Dalla Circoncisione alla legge scritta di 4 Secoli circa. 3.° Dalla Legge scritta al fine della Guerra Trojana, epoca storica la più antica fra le profane, di altri 4 Secoli circa.

Meglio di quattro Secoli appo il Diluvio, Iddio
Vuò in tanti un popol scegliere a se devoto, e pio.
Mentre travisan gli uomini di verità l'aspetto,
Abramo elegge, e imponegli uscir dal patrio tetto:
E dopo quattro Secoli al Popolo, ch' elegge
Dal Sinai scritta in tavole dette il gran Dio la
(legge.
E de' Greci per opera nelle frigie contrade
Dopo quattro altri Secoli in cener Troja cade.

(11) Fin dai mondiali primordj fu inseparabile il culto interno dall' esterno, e il fumo delle vittime s' innalzò al cielo dalle zolle bagnate dal pianto del primo uomo, e dalla terra non bene ancora inaridita dopo il Diluvio; però il culto esterno praticato da Abramo fu il primo, che direttamente da Dio venisse agli uomini ordinato.

DIVISIONE DE' TEMPI INCERTI PER LA STORIA PROFANA	DILUVIO UNIVERSALE	
	I.° Periodo	Anni 391.
	CIRCONCISIONE	
	II.° Periodo	Anni 406.
	LEGGE SCRITTA	
	III.° Periodo	Anni 451.
	GUERRA TROJANA	

§ 1.°

DAL DILUVIO ALLA CIRCONCISIONE.

Scorsero 4 secoli e mezzo dal Diluvio alla *Circoncisione*, colla quale Dio separò Abramo e la sua prosapia dalle genti idolatre, facendone l'oggetto della sua predilezione.

I figli di *Noè* si dividono. Sem si reca al Sud-Est dell' Asia, e da lui nascono i Persiani,

i Niniviti, gli Armeni, i Siri, i Medi. Cam sceglie l'Asia meridionale, e l'Africa; e da lui i Babilonesi, i Libi, i Cananei, i Fenici, gli Arabi, gli Egiziani, gli Etiopi. Jafet estende la sua posterità nel Nord asiatico, e nell'Europa; e da esso hanno origine i Bitini, i Cilici, i Greci, i Traci, i Pontici, i Sarmati, i Geti, i Tatari, e tutti gli antichi abitatori dell'Europa meridionale.

Nasce l'Agricoltura, l'Architettura, l'Astronomia. La discendenza di Set è costante nelle vie del Signore: gli altri popoli travisan la verità ingombrandola di cose allegoriche, per lo che si fanno seguaci di false religioni. Dio invita Abramo a separarsi dagli infedeli; lo rende ricco, e vittorioso; vien benedetto da Melchisedecco primo sacerdote del Dio vivente. Contemporaneamente Saturno regna nel mezzo dell'Italia su popoli incorrotti.

Il culto degli astri, e delle prime potenze della natura primeggia fra le antiche superstizioni. Una indiscreta gratitudine, e una rozza immaginazione fan che si prestino divini onori a Cronos, Urano, Saturno, ai Titani, a Giove, Nettuno, Giano, e ad altri, che o furono uomini benemeriti di quelle oscure età, o espressioni de' primi agenti della natura. I nomi di Nembrod caldeo fondatore della gran Monarchia assira, di Belo di Nino di Semiramide assiri anch' essi, di Menete egizio furono in quelle età celeberrimi: i Cinesi nominano Yao. Sorge la sorprendente Babilonia. I Fenici, i Tirreni intraprendono le prime naviga-

zioni. Il mondo cognito allora chiudeva in angustissimo perimetro la parte media del nostro Emisfero.

§. 2.°

DALLA CIRCONCISIONE ALLA LEGGE SCRITTA.

Dalla Circoncisione alla Legge scritta scorsero 4 secoli.

Abramo è padre d'Isacco, che Dio gl' ingiunge di sacrificare per provarne la fede. Da Isacco Giacobbe, e da questo dodici figli, padri del Popolo Ebreo. Fra essi Giuseppe venduto dagli invidi fratelli, imprigionato in Egitto predice la settennale carestia ; è a sublime posto elevato, invita colà la sua famiglia : cresce essa in gran gente : desta la gelosia negli Egizi : vien resa schiava : è da *Mosè* prodigiosamente liberata.

Prosperavano le arti in Egitto ; vi si erano operati canali, laghi, ed altre cose ammirande. La Grecia comincia a primeggiar nella Storia : Inaco, Europo, Licaone, Ogige sono i primi fondatori di alcuni stati greci : seguono Meceneo, Prometeo, Cecrope, Cadmo : per essi cominciano le Leggi, le Leghe, i Giuochi pubblici : si fonda in Atene il famoso tribunale dell' Areopago, che mai non proferì sentenza ingiusta. Da Teucro, da Dardano, da Troe ha la trojana monarchia nascita, ed incremento. Nell' Italia nostra la Sicilia, e l'Etruria sono in quelle età lontane nomi-

nate: le prime etrusche confederazioni a Fiesole voglionsi stabilite a' tempi di Giacobbe. I popoli Tarquini, Liguri, Euganei, Rutuli, Sabini comparvero in que' Secoli nelle Storie. L'Europa imprende qualche comunicazione coll' Asia: tutto però nelle profane Storie di que' tempi è confuso; Numi, uomini, elementi.

Intanto Dio guidava il suo popolo pe' deserti dell' Arabia, operando per lui prodigi stupendi.

§. 3.°

DALLA LEGGE SCRITTA ALLA GUERRA TROJANA

I quattro Secoli, che compongono questo Periodo, e che han fine colla distruzione di Troja, sono gli ultimi tempi incerti per la Storia profana.

Mosè riceve da Dio la legge, ordina Altare e Sacerdoti: Giosuè succede a lui; questi pone il popolo ebreo in possesso della terra promessa. Soffrono gl' Israeliti per cinque volte la schiavitù, e sono da dodici giudici governati, fra quali rinnomatissimi Gedeone, Debora, Jefte, Eli, Samuele: Sansone prodigio di forza difende i suoi da' Filistei.

Sorge per opera de' Tiri nelle coste africane Cartagine (12). Ercole fa cose stupende. La Grecia

(12) È noto, come Virgilio con poetico anacronismo ponga Didone siccome contemporanea d'Enea, mentre essa visse nel secolo IX innanzi G. C. cioè circa tre Secoli dopo quello illustre per pietà, e per arme.

cresce nella civiltà. Sorge Corinto per opera di Sisifo: Minosse dà a Creta leggi savissime. Cerere perfeziona l'Agricoltura. Sorgono in Egitto i primi obelischi, i primi colossi. Giasone con Teseo Orfeo ed altri eroi intraprende la prima navigazione commerciale (13). La gelosia di regno fa commettere inaudite crudeltà. I re greci sotto la scorta di Agamennone portano guerra a Troja per vendicare il ratto di Elena: termina il decennale assedio colla distruzione di quella città. In quella guerra memoranda furono distinti Priamo Ettore

(13) Le antiche poetiche tradizioni de' Greci, sulla spedizione degli Argonanti, le immaginazioni di Esiodo, e di Omero, davano al Mondo una forma del tutto ideale, e bizzarra. La Terra credevasi circonvallata da un gran fiume nomato Oceano, che avea la sorgente allo stretto di Gibilterra: non era accessibile, che agli Eroi; nelle sponde interne dimoravano razze mostruose, al Nord i Cimmerj, i Cimbri, i Grisoni; al Sud i Pigmei, e gli Etiopi: al di là del gran fiume l'ombre de' morti. Il Mar Mediterraneo dalle scaturiggini dell' Oceano inaffiava l'interno della Terra. Nel bel mezzo del disco sita era la Grecia: al Nord aveva la Tracia, quindi i Monti Rifei; all' Est il Ponto, indi il Fiume Fasi, che univa il Ponto all' Oceano; alle sponde australi del Fasi la celebre Colchide; la Frigia era chiusa fra il Ponto, e la parte orientale del Mediterraneo: un gran continente volgea verso il Sud dall' Est all' Ovest chiuso in semicerchio fra il Mediterraneo, e l'Oceano, dalla Colchide all' Atlante. A ponente la Grecia avea l'Esperia, la Trinacria, e i paesi degli Iperborei al di là del Mar Tirreno.

Enea fra i trojani, Achille Ulisse Ajace Nestore ed altri fra i greci. Enea dopo fortunosa navigazione approda in Italia: la sua discendenza regna gloriosa in Alba.

CAPITOLO TERZO

SECOLI DETTI STORICI PER LA STORIA PROFANA.

Degli undici Secoli anteriori all' Era volgare le Storie profane ci trasmisero memorie disposte con ordine, e non confuse con mitologiche finzioni. Due grandi avvenimenti dividono in tre parti questa durata. 1.° L'edificazione di Roma accaduta 753 anni avanti G. C. 2.° La morte di Alessandro il grande, che avvenne 324 anni innanzi la Redenzione. Se però vogliònsi singolarmente distinguer questi undici Secoli, rendendo onore alle anime somme, possiamo dare a ciascuno di essi il nome del massimo fra i grandi che videro fiorire, e sono *Salomone*, *Omero*, *Licurgo*, *Romolo*, *Dracone*, *Ciro*, *Pericle*, *Alessandro*, *Annibale*, *Scipione*, *Augusto*.

Salomon, da cui fondasi il Tempio al Nume vero,
Delle antiche memorie il gran pittore Omero,
Licurgo il lacedemone, che a' suoi leggi prescrive,
Romol, che Roma edifica del Tebro in sulle rive,

Dracon, che severissime leggi ad Atene detta,
Ciro, che illustre domina l'intera Asia soggetta,
Il magnanimo Pericle, poscia Alessandro il grande,
Che in tutto il mondo cognito potente il nome
(spande,
Annibal, che in Italia a Roma apporta guerra,
Scipion, che di Cartagine le vinte mura atterra,
Augusto in fin, che cingere ben meritò l'alloro,
Gli estremi undici Secoli empir col nome loro:
Pria che al peccato suddita d'Adam l'afflitta
(prole
Vedesse in terra sorgere della giustizia il Sole.

<table>
<tr><td rowspan="13">Tempi antichi denominati storici. Anni 4100.</td><td colspan="3">DISTRUZIONE DI TROJA
prima delle Epoche profane.</td></tr>
<tr><td rowspan="11">Gli undici Secoli anteriori alla Redenzione.</td><td>XI. SALOMONE</td><td rowspan="3">Anni 347.</td></tr>
<tr><td>X. OMERO</td></tr>
<tr><td>IX. LICURGO</td></tr>
<tr><td>VIII. ROMOLO</td><td>FONDAZ. DI ROMA</td></tr>
<tr><td>VII. DRACONE</td><td rowspan="3">Anni 429.</td></tr>
<tr><td>VI. CIRO</td></tr>
<tr><td>V. PERICLE</td></tr>
<tr><td>IV. ALESSANDRO</td><td>MORTE DI ALESSAND.</td></tr>
<tr><td>III. ANNIBALE</td><td rowspan="3">Anni 324.</td></tr>
<tr><td>II. SCIPIONE</td></tr>
<tr><td>I. AUGUSTO</td></tr>
<tr><td colspan="3">NASCITA DI G. C.
PRINCIPIO DELLA ERA VOLGARE</td></tr>
</table>

§. 1.°

SECOLO DI SALOMONE, XI INNANZI G. C.

Chiedono gli Ebrei un re: Saulle n' è il primo, e muore infelicemente. David edifica Gerusalemme, egli colle arme, indi *Salomone* colla pace procacciano ad Isdraele giorni gloriosi: *Salomone* edifica il gran Tempio a Dio, è temuto, e venerato da tutti, tace la terra al cospetto di lui.

Sorgon nell' Asia minore ed in Grecia nuove città: si edificano in Italia Padova, e Mantova: Codro muore per la sua patria Atene. Si vedon due principi regnar contemporaneamente in Lacedemone.

§. 2.°

SECOLO DI OMERO, X INNANZI G. C.

Si biparte il Popolo ebreo ne' Regni di Giuda e d'Isdraele, dell' uno Roboamo, Geroboamo dell' altro sono i primi monarchi. Giosafat distrugge i culti superstiziosi: si edifica nel regno d'Isdraele la città di Samaria.

Sorgon nell' Asia minore Smirne ed Alicarnasso, e Pisa in Italia. Gli Eraclidi discendenti di Ercole seguono ad aver possanza. Di varie re-

pubbliche greche si forma la Lega achea. Tiberino re del Lazio dà il nome di Tevere all' Albula annegandovi. Esiodo fiorisce antichissimo fra' poeti: i canti del divino *Omero* destano entusiasmo, e stabiliscono alla Grecia una gloria non mai peritura.

§. 3.°

SECOLO DI LICURGO, IX AVANTI G. C.

I Giudei, e gl' Isdraeliti or alleati or gelosi a vicenda impegnansi in guerre non sempre felici: Atalia propaga l'idolatria, tenta distruggere la stirpe di David, prodigiosamente se ne conserva un rampollo in Gioas: Azaele favorisce il commercio de' suoi colla Siria.

Didone principessa tiria si reca a Cartagine(14). Nell' anno 76 di questo Secolo si stabiliscono in Elide i quadriennali Giuochi olimpici che uniscono i varj popoli greci, e destano in quella gran nazione nuovi stimoli d'onore. *Licurgo* ricusa la spartana corona, che dovea costargli un delitto: dà alla sua patria Leggi ammirande, non sempre conformi all' umanità ed alla giustizia, ma che furono oltre ogni dire efficaci a rendere quel popolo singolarissimo nelle Storie, potente, e temuto. Creta dà un Talete poeta, Babilonia un Belesi

(14) Vedi la Nota 12.

astronomo. Aventino colla sua tomba dà il nome ad uno de' sette colli. Regna in Alba Numitore avo di Romolo. Si edificano Sardi in Asia, e Capua in Italia.

§. 4.°

SECOLO DI ROMOLO, VIII PRIMA DI G. C.

Joatan munisce Gerusalemme; il pio Ezechia ristabilisce nella sua purezza la religione ebraica; termina il regno d'Isdraele; le dieci tribù, onde componevasi, vanno schiave al di là dell' Eufrate: è il regno di Giuda prodigiosamente difeso contro l'assiro re Sennacherib. I profeti Giona Amos Osea Naum Isaia Michea annunzian tremendi la voce del Signore.

L'Impero Assiro viene diviso. Si estingue in Grecia la stirpe di Ercole: lo spartano re Teopompo instituisce il consesso degli Efori per contenere l'autorità reale: Corinto diviene repubblica. L' albano *Romolo* salvo col suo fratello Remo dalle insidie del loro zio Amulio, che a Numitore usurpava lo scettro di Alba, dà principio a *Roma* sulle rive del Tevere, cingendo di muro un aggregato di rozze capanne, e riunendovi orde di facinorosi: da umili e vituperosi principj sorgeva così *Roma*, che per ogni maniera di grandezza esser dovea la regina dell' universo. Felici belliche imprese, e la sabina alleanza ne accrescevan fin

da' suoi primordj la popolazione, e il potere. Numa successore di Romolo colla religione mitigava la ferocia di que' sommi guerrieri. Quasi contemporaneamente si ergeva la Città di Taranto.

§. 5.°

SECOLO DI DRACONE, VII INNANZI G. C.

Ad Ezechia succede Manasse nel regno di Giuda: quel popolo soffre breve schiavitù: Giuditta difende Betulia: gli Assiri occupano Gerusalemme; il profeta Geremia predice le cose future.

La cartaginese Repubblica aumenta di possanza. L'Egitto viene diviso. Dopo varie e lunghe guerre fra i Babilonesi, e gli Assiri prevalgono i primi, e termina l'impero de' secondi. Nabuccodonosor in pace, e in guerra celeberrimo. Gli Sciti abitatori delle interne asciatiche plaghe turbano l'Asia minore. *Dragone* legislatore famosissimo persegue con eccessiva severità i delitti. Sorge Messina nelle sicule contrade. Numa dà a Roma leggi conservatrici: sotto Tullo Ostilio i tre Orazj, e i tre Curiazj decidon pugnando la contesa fra Alba, e Roma: Alba viene occupata: il provvido Anco edifica Ostia sulla foce del Tevere: sale nel trono romano Tarquinio Prisco di greca origine. Le greche muse coltivarono in questo secolo Archiloco Tirteo Terpandro Alceo.

§. 6.°

SECOLO DI CIRO,
VI PRIMA DI G. C.

Glorioso Nabucco nelle guerre, e nelle opere maravigliose, che fece eseguire, conquista la Giudea, occupa Tiro e Sidone, invade l' Egitto, rendesi tributarie la Libia e l' Etiopia. Dio lo umilia per la di lui empietà. *Ciro* il grande re di Persia riduce ben presto al nulla la possa babilonese, ed estende mirabilmente i suoi conquisti: consente agli Ebrei il ritorno in patria, e la riedificazione del Tempio. Dio inspira i sommi profeti Ezechiele, e Daniele. Creso celebre per le sue ricchezze è anch' esso da Ciro soggiogato. Solone con leggi savissime modera quelle rigidissime di Dracone. Nascono le città di Agrigento e Pozzuoli. Milone di Cretone sottomette i molli Sibariti. Servio Tullio ingrandisce la città di Roma, instituisce il Censo, dona la cittadinanza a' popoli vicini. Sotto Tarquinio il superbo il popolo reso furente dalla incontinenza di Sesto, e dalla morte di Lucrezia che ne derivò, abolì la reale autorità, esiliò i Tarquinj, e fondò la Repubblica. Bruto, e Publicola furono gli antesignani di tal cangiamento. L'etrusco Persenna, che veniva a rivendicare a' Tarquinj la corona, meravigliato dal coraggio di Orazio di Clelia di Scevola, ferma con Roma la pace. I canti di Saffo di Tespi

di Anacreonte di Simonide accrescono la greca gloria: accende l'amor del sapere le grandi anime di Epimenide di Talete di Anacarsi di Esopo di Anassimandro di Biante di Pitagora di Eraclito di Parmenide. Fioriscono Confucio (15) dottore de' Chinesi, e Zoroastro (16) degli Indiani.

§. 7.°

SECOLO DI PERICLE, V INNANZI G. C.

La bella Ester salva il Popolo ebreo dal furore di Assuero: rivedono i Giudei la patria, si riordinano per cura di Esdra: son da sommi Pontefici governati.

La possa cartaginese si dilata. È lacero da intestine discordie l' Egitto. I persiani Serse e Dario muovono con armate innumerabili contro la Grecia, e ne sono respinti. Milziade a Marato-

(15) Vedi la Nota 6.

(16) Non sono sincronomi gli storici sull' epoca in cui visse Zoroastro. Molti lo stimano coetaneo di Daniele, e v' ha chi crede aver trattato con quel Profeta. Zoroastro instituì la setta de' Magi, o Sapienti, e l'adorazione della Divinità sotto il simbolo del fuoco. Distingueva due sommi principj l'uno del bene, l'altro del male, il primo ei chiamava Oromaze, Arimane il secondo. I Guebres, che così se ne appellano i seguaci, narrano di lui meraviglie.

na , Leonida alle Termopile , Temistocle a Salamina , Pausania e Aristide a Platea con poca gente sbaragliano le infinite persiane falangi. *Pericle* abbellisce Atene , protegge magnanimo le arti , e le scienze. Coriolano si arma contro Roma sua patria , è dalla madre placato. Si raccolgono leggi, e si uniscono in dodici Tavole : Appio decemviro abusa del suo potere , e si abolisce il decemvirato : i Romani vincono i Fidenati i Sabini gli Equi i Vejenti gli Ardeati. Il critico Aristarco , i filosofi Anassagora Empedocle Aristofane Socrate , il matematico Euclide son luminari delle scienze : son fra' poeti i più chiari Eschilo Pindaro Sofocle Euripide : Ippocrate è padre dell' arte salutare : Erodoto e Tucidide son degli Storici i primi : i dipinti di Parrasio , le sculture di Fidia destano l'ammirazione universale.

§. 8°

SECOLO D' ALESSANDRO, IV INNANZI G. C.

Alessandro il macedone diè rinnomanza a questo Secolo per le sue conquiste. Fiorirono prima di lui in Grecia Pelopida Epaminonda Conone ; egli eclissò la gloria di tutti ; si rese padrone della Grecia , annientò la monarchia persiana , vinse gli Sciti e gl' Indiani , adorò il vero Dio ed i sacerdoti di Lui in Giudea ; morì. Il

suo vasto impero venne diviso fra' suoi generali, de' quali Perdicca Antigono Lisimaco Tolomeo Seleuco e Demetrio ebbero potere e fama.

Intanto Roma consolidava ed estendeva la sua potenza, Camillo discacciava i Galli, Cincinnato dava esempio rarissimo di frugalità e di valore. Avevano i Cartaginesi guerra co' Siciliani; piegavano le nazioni italiche innanzi a Roma o venerandola padrona, o amica invocandola.

Le arti e le scienze greche nell' Asia nell'Europa e nell' Affrica si propagavano. Aristippo Platone Diogene Aristotile Senocrate Teofrasto Zenone Crantore Pirrone illustrano la strada del vero; Zenofonte e Ctesia registrano diligenti i patrj fasti, Isocrate Eschine Demostene imperano sugli animi coll' eloquenza, sferza Menandro colla commedia i vizi, dan vita ai marmi e alle tele Zeusi Protogene Apelle Lisippo Prassitele.

§. 9.°

SECOLO DI ANNIBALE, III INNANZI G. C.

Nel principio di questo Secolo sotto il Pontefice ebreo Eleazaro si operò in Alessandria la *versione della Sacra Scrittura da' settanta interpetri.*

Si fonda la monarchia de' Parti sulle rovine della potenza de' Selucidi. La stirpe di Tolomeo

regna in Egitto, quella degli Antiochi in Siria. Pirro re di Epiro muove contro Roma, e n'è vinto. Ha principio la prima delle tre guerre puniche fra Roma e Cartagine. Attilio Regolo preso schiavo da' Cartagini, scelto a chieder pace a Roma, ed ottenerla o morire, costringe i suoi a ricusar tal pace svantaggiosa, e muore vittima gloriosa d'amor patrio. Finita appena la prima si accende la seconda guerra punica, nella quale il fortissimo *Annibale* superate le Alpi inonda l'Italia, e fa più volte tremare l'imperterrita Roma. La variabile sorte delle armi schiaccia senza umiliar quell' eroe. Scipione Africano termina con gloria questa seconda guerra. Le provincie italiche restano a Roma soggette: chiedano l'amicizia la protezione il soccorso di Roma i potenti dell' Asia minore, e della Grecia.

Dan lustro a questo secolo Epicuro e Zenone filosofi, Euclide Apollonio ed Archimede Matematici, i Poeti Teocrito, Arato, Callimaco, Livio audronico, l'altro Apollonio, e Plauto.

§. 10.°

SECOLO DI SCIPIONE EMILIANO II PRIMA DI G. C.

Antioco profana il Tempio di Gerusalemme. Eleazaro, e i Maccabei soccombono sostenitori generosi delle patrie leggi.

Strepitose vittorie coronano ogni romana in-

trapresa. Flaminio vince i Macedoni, Nasica i Lusitani, P. Emilio pone termine alla guerra macedonica: la Spagna la Siria l'Istria la Dalmazia sono a Roma soggette, le altre nazioni sempre più temono Roma, e la salutan protettrice. Comincia la terza guerra punica: *Scipione Emiliano* duce valorosissimo porta la guerra in Africa, assedia Cartagine, la prende, la eguaglia al suolo. Roma dopo ciò estende ancor più il primetro del suo impero. Pergamo la Macedonia la Grecia tutta riduconsi in romane province. Ebbero nome in questo Secolo il filosofo Carneade, Metrodoro pittore e filosofo, il poeta Terenzio, lo storico Polibeo, l'astronomo Ipparco, l'oratore Antonio, il giureconsulto Crasso.

§. 11.°

SECOLO DI AUGUSTO
I INNANZI G. C.

Grande Secolo per Roma, di cui al potere nulla più resiste, benchè lacera sovente da intestine discordie. Invano molti stati di Italia si uniscono contro lei. Silla e Mario intraprendono e compiano con felice successo molte guerre: l'invidia li rende nemici, e spargono cittadino sangue a torrenti. Il gran Cicerone salva la Repubblica dalla cospirazione di Catilina. I valenti Pompeo e Crasso sono discorsi, Giulio Cesare adopera di riconciliarli, e con essi forma il primo triumvi-

rato. Cesare doma genti barbare per fierezza, innumerevoli per moltitudine, per luoghi infinite (17), trionfa de' suoi competitori: Pompeo e Catone sostenitori estremi della romana libertà periscono l'uno assassinato, l'altro di propria mano trafitto. Cesare volge i pensieri alla corona, e cade per mano de' congiurati. Sorge il secondo triumvirato d' Ottaviano, Marc' Antonio, e Lepido: piegano i due secondi d'innanzi la prepotenza di Ottaviano; esso prende il nome di *Augusto*, è salutato imperatore, fioriscono sotto il suo impero le arti e le scienze, vittorioso per terra e per mare chiude il Tempio di Giano. I popoli così riuniti in un solo impero, in comunione d'interessi, istruiti da due diffuse favelle greca e latina, godono la pace universale sotto il regime d'Augusto, ed allora nasce il MESSIA.

Quest' aureo Secolo fu luminosissimo per innumerevoli genj sublimi, modelli ai Secoli futuri, fra' quali i più illustri sono i due grandi oratori Cicerone ed Ortensio, Asinio e Varrone scrittori esimj, i poeti Archia Lucrezio Catullo Virgilio Manilio Orazio Properzio Tibullo Ovidio, l'architetto Vitruvio, gli storici Sallustio Nepote Diodoro Strabone Livio e Dionigi alicarnasseo, e il medico Dioscoride.

(17) Cicerone Orazione in favore di Marcello.

APPENDICE

§. 1.°

LE QUATTRO GRANDI MONARCHIE E LE NAZIONI PIU' CELEBRI DELL' ANTICHITA'.

Vuolsi che Nembrod il primo fosse a regnar sulla terra, soggiogando le belve apprese a soggiogar gli uomini: vien confuso con Nino e con Belo, che da taluni stimansi la persona medesima. Si congettura che egli vivesse ventidue secoli prima di G. C., vale a dire un Secolo circa dopo il Diluvio. Fondò egli la Monarchia assira, che si estese in gran parte dell' Asia, e durò 14 Secoli. Di tanto tempo, e di tanta potenza altro non si conosce se non che Nino edificò Ninive, Semiramide abbellì Babilonia, Ninia regnò dopo questa, e Sardanapalo fu l'ultimo assiro monarca. Gli ufficiali di costui ribellaronsi, e da quell' Impero nacquero i regni de' Medi de' Babilonesi de' Niniviti. Fra i Medi Arbace Dejace Ciassare e Astiage, o Assuero, ebbero rinnomanza, Nabonassar fra i Babilonesi, Salmanassare Sennacherib fra i Niniviti. Assaradino riunisce Babilonia e Ninive, e dopo lui regnano su quelle Nabuccodonosor, e Baldassarre. Intanto Ciro persiano co' suoi estesi conquisti si rendeva soggetta l'Asia e parte dell' Africa, e fondava la seconda grande Monarchia,

che non durò più di due Secoli, ne' quali Cambise conquistò l'Egitto, Dario e Serse invasero la Grecia e ne furon respinti, ebbero celebrità i due Artaserse Longimano e Mnemone. Dalla Macedonia sita al Nord della Grecia volse l'animo Alessandro figlio di Filippo alla conquista del Mondo. Fondò egli la terza Monarchia detta macedone: oltre a tutta la Grecia si estese quanto l'impero persiano, ma non durò che la vita di quel preclaro conquistatore. Alla morte di lui i suoi generali se ne divisero il potere. E già sorgeva da quattro Secoli Roma, già colle puniche vittorie si apriva la via a più ample conquiste, quando un Secolo e mezzo prima dell' Era cristiana inondò il mondo conosciuto, ed annientò i brani dell' impero di Alessandro, fondando la quarta gran Monarchia. Essa fu di tutte la più vasta: verso Settentrione i fiumi Reno e Danubio, l'Eufrate e il Tigri a Levante la limitavano, le inaccessibili arene dell' Africa al Mezzogiorno, e l' Oceano al Ponente. E mentre era nel suo più fiorente stato la romana potenza nacque il REDENTORE *del Mondo.*

Oltre gli Assiri, i Persiani, i Macedoni, ed i Romani furono famosi nelle lontane età gli Egizj, che da Menete primo loro re a' tempi del persiano Cambise lor conquistatore per quindici secoli tranquilli furono ne' loro stati, ove le arti e le scienze prosperavano specialmente sotto il loro re Sesostri, e v' ha chi pensa, che una loro colonia fondasse l' antico impero della Cina all'estremo Oriente asiatico: i Greci, e fra essi i

Tebani, gli Anteniesi gli Spartani i Corinti, che da remotissima origine fino ad Alessandro ebbero potere e fama, dettero al mondo sapienti guerrieri artisti eccellenti: i Sidoni e i Tirj, che fecero nell' Asia occidentale fiorire il commercio: i Frigj e i Trojani, che dopo una decennale resistenza furon da' Greci conquisi: i Cartaginesi nell' Africa emoli per lunga età de' Romani, e vinti da questi: gli Ebrei in fine, che ne' loro primordi furono schiavi in Egitto per circa due Secoli, retti quindi dai Giudici per quasi tre Secoli, governati poscia da' Monarchi, poi divisi in due regni, in varie epoche schiavi degli Assiri, indi reduci alla lor patria sotto Ciro; poi governati da' Pontefici e da' principali del popolo, protetti prima da' Persiani, poi da' Greci, indi constituiti in regno sotto il predominio di Roma: e quanto saliva in trono Erode di straniera origine, in Betlem di Giuda nasceva nella pienezza de' tempi l'aspettato RIPARATORE.

§. 2.°

INVENZIONI, E PROGRESSO DE' LUMI NELLA STORIA ANTICA.

Redivivo il genere umano dopo il Diluvio si dette all' agricoltura e alla pastorizia, quindi antichissimo l'uso del pane del vino dell' olio di olivo. Le arti di filare, e tessere, di temperare i metalli, di farne attrezzi ed armi si pro-

pagarono facilmente fra i primi popoli. La necessità di difesa, e l'ambizione creò poco dopo il Diluvio gli archi le frecce le fionde gli scudi l'arte di cavalcare. 17 Secoli innanzi G. C. si lavorarono marmi, cominciarono ad esprimersi le parole con cifre alfabetiche, s'intraprese a calcolare a numeri scritti, a coniarsi l'argento, a dividersi l'anno in mesi. L'astronomia poscia, studio antichissimo, diresse le prime navigazioni, ond'ebbe il commercio incitamento. 12 Secoli prima dell' Era volgare sembra che Dedalo aggiugnesse le vele a' vascelli; il lusso ornò poi le vesti con ricami d'oro, e le supellettili con ornati di metalli e d'avorio. Gli Egiziani i primi 10 Secoli innanzi G. C. ebbero armate regolari assoldate, e dopo ebbersi flotte, e battaglie navali: cessarono le Eclissi di atterrire, essendone stata conosciuta la causa, e preveduto il ritorno. Le strade, gli argini, le carte geografiche si operarono 4 Secoli prima della Redenzione; s'ingrandirono i vascelli, s'inventarono gli arieti, ed altre macchine belliche ad atterrar mura. I primi acquedotti in Roma, la celebre via appia, il sontuoso sepolcro che Artemisia regina di Pergamo eresse al suo consorte Mausolo, d'onde ebbero nome le più fastose tombe, si ebbero tre Secoli prima di G. C: il genio distruggitore della guerra inventò i carri armati di falci, e il genio conservatore di pace macchine ad estinguere incendi. Tolomeo filopatore adunò in Alessandria la prima Biblioteca quasi dugent' anni prima di G. C., e poco dopo s'in-

ventarono il musaico, le immagini di cera, la pittura de' paesi.

La Filosofia la Poesia l'Eloquenza nacquero cogli uomini, ed ebbero negli antichi tempi illustri alunni. La Meccanica e la Geometria nate dalla necessità si elevarono ben presto al grado più sublime. Le nostre età conservano gelose molte antiche opere, tipi di buon gusto di perfezione. La Geografia e la Storia avevano angusto campo, chè poco mondo, e pochi uomini erano allora conosciuti. Le nazioni più remote conobbero la necessità di prestare onore alla divinità, e sorsero ovunque are, e tempj.

Forse molte cose ora recondite furono a que' prischi popoli aperte: ma è certo, che moltissime cose ovvie adesso, e notissime si sarieno stimate impossibili: chè il Genere umano vivendo cresce e progredisce sempre, e l'uomo tutto può, ed a tutto giunge colla meditazione e colla perseveranza.

PARTE SECONDA

STORIA MODERNA

Il tempo della Storia moderna consta di 18 Secoli, e più di anni 36. La *Nascita del* REDENTORE ne segna il principio, e giunge alla nostra età, alla qual durata può darsi varia distribuzione.

I *Fasti Ecclesiastici* han quali Epoche memorande 1.° la fondazione della Chiesa : 2.° la pace alla medesima consentita da Costantino nell'incominciare del IV secolo : 3.° il principio del dominio temperale dei Papi alla metà del Secolo VIII : 4.° la traslazione della S. Sede in Avignone nella metà del Secolo XIV : 5.° il ritorno della S. Sede in Roma dopo 70 anni : 6.° le riforme promosse specialmente da Lutero, e Calvino nel Secolo XVI : 7.° il ritorno alla Sede romana di Pio VII Chiaramonti, avvenuta il dì 24 Maggio dell' anno 1814.

Consideransi da molti i primi cinque Secoli dell' Era volgare come un resto, e una appendice della Storia antica : ai secoli dal V al XV si dà nome di *bassi tempi*, o *medio evo* : quanto avvenne dal XV Secolo in poi constituisce più propriamente la *Storia nostra*.

Divisammo però alla memoria de' fanciulli più adatto divider la durata della Storia moderna in quattro grandi Periodi : il primo comincia

colla *Redenzione*, e termina col totale annientamento del Romano Impero avvenuto per opera de' Barbari nel Secolo V : i cinque Secoli seguenti possono formare il secondo Periodo, che giunge al Secolo X, epoca funesta di tenebre e di profonda universale ignoranza : nel terzo Periodo, che abbraccia i cinque Secoli susseguenti, la civiltà le scienze le arti cominciano a rivivere, crescono, giungono all' apice per le celeberrime invenzioni della Bussola nautica, e della Stampa, d'onde lo splendore del Secolo XV : il quarto Periodo della Storia moderna, Periodo d'incremento di progresso di quanto vale a migliorare il genere umano, può comprendere gli altri cinque Secoli, de' quali or corre il quarto ; e la celeste provvidenza in esso, e nelle età future renda il bene permanente, ed il male benigna allontani.

La Storia moderna ci mostra un mondo rinnovato sotto tutti i rapporti, un equilibrio di cose, che si estende si consolida si mantiene, malgrado le vicissitudini, e la continua oscillazione delle cose umane.

La *Redenzione* rinuova il *Mondo morale*, d'onde la caduta delle antiche superstizioni, l'abolizione della schiavitù personale, e lo stabilimento e propagazione del culto di spirito e verità.

La irruzione de' *Barbari* collo atterrare la colossale romana potenza rinnova il *Mondo politico* dando origine a nuove nazioni, a nuovi stati.

L'universale *ignoranza* distrugge i rimasugli delle antiche scienze schiave de' sistemi ; e rin-

nova il *Mondo intellettuale*, adducendo gli uomini alla necessità di studiar la natura ed i fatti, per rintracciare le smarrite sorgenti del vero.

Le grandi *invenzioni*, e le grandi *scoperte* rinnovano agli occhi dell' uomo il *Mondo fisico*, e per la reciproca comunione di cognizioni di cultura di bisogni di rapporti formasi del genere umano una sola famiglia.

Ed in questa rinnovazione universale l'umana razza quasi tratta da una forza irresistibile, condotta da una regolatrice intelligenza, segue spontanea le varie crisi generali, e dà a ciascun Secolo un deciso carattere distintivo, che mirabilmente dimostra l'andamento delle umane cose, ne facilita all' intelletto la cognizione, ed alla memoria la reminiscenza,

LA REDENZIONE PRINCIPIO DELL' ERA VOLGARE		
Storia Moderna Secoli 18, ed anni 36.	Resto della Storia Antica	1.° Periodo, Secoli I, II, III, IV, V.
	Medio Evo	I BARBARI
		2.° Periodo, Secoli VI, VII, VIII, IX, X.
		L' IGNORANZA UNIVERSALE
		3.° Periodo, Secoli XI, XII, XIII, XIV, XV.
	Storia nostra	RADDOPPIAMENTO DEL MONDO
		4.° Periodo, Secoli XVI, XVII, XVIII, XIX.
	Anno corrente MDCCCXXXVI.	

CAPITOLO PRIMO

LA REDENZIONE

E PRIMO PERIODO DELLA STORIA MODERNA
SECOLI, I, II, III, IV, V.

Da una Vergine nasce CRISTO nella Città di Betlem in Giudea: festosi il Cielo e la Terra lo salutano: Esso accoglie del pari gli omaggi de' pastori e dei re. Maestro di umiltà e di obbedienza eseguisce i precetti mosaici: profugo in Egitto ripara dalla furente gelosia di Erode: di anni 12 sapientissimo parla co' dottori del Regno di Dio: vive ignoto al materno fianco in povero abituro, esempio luminoso di domestica suggezione, di filiale rispetto. Si mostra al mondo: annunzia la *buona novella* (18), predica la verità. La santità della sua vita, la sublimità delle sue dottrine eccitano in molti meraviglia e venerazione, livore e gelosia in altri, Con prodigj inauditi innumerevoli comprova la sua missione. I ciechi vedono, i sordi ascoltano, i muti ricuperano la loquela, agli assiderati libero ritorna l'uso delle membra, la voce dell' onnipotente chiama redivivi dalla tomba gli estinti. Beneficenze copiose spande sul popolo che l'odiava; sceglie dodici poveri, ed incolti ad operare il cangiamento del mondo.

(18) Tale è il significato della parola *Evangelio.*

Dà se medesimo a' suoi nell' Eucaristia pegno immancabile dell' amor suo. Spontaneo si offre a'suoi nemici che , condotti da Giuda uno de' suoi discepoli , lo volevano morto. Condotto prigione , pe' Tribunali, deriso insultato percosso tutti confonde colla mansuetudine. Dannato a morte ignominiosa porge parole di conforto a chi lo compiange, prevede la rovina tremenda di chi lo uccide. Viene innalzato sulla Croce conciliatore fra il cielo e la terra : le ultime parole sue son di preghiera al Padre pe' suoi uccisori, di tenero affetto pe' suoi più cari, di rassegnazione invincibile agli eterni decreti. Il sole la luna ottenebrandosi, la terra scuotendosi, la natura tutta con istrani sconvolgimenti, il cuore de' più ostinati col pentimento confessano in CRISTO un Nume spirante. Muore, e dopo tre dì torna in vita ; si mostra a' suoi, dà loro le ultime istruzioni, li spedisce ad annunziare al mondo la sua nuova dottrina , sale al Cielo.

Ricevono gli Apostoli lo Spirito settiforme ; si spargono per la terra a predicare il Vangelo. Le sante dottrine han subito infiniti seguaci caldi animosi : la sinagoga, ed il paganismo si armano contro la Croce di tutta la loro possa : i fedeli son perseguitati proscritti uccisi , ma invano : prospera si estende si consolida la fede ; e le vecchie nazioni, e le nuove la conoscano la odorano la professano . Essa è l'opera di Dio ; e nella perpetua mutabilità delle cose mondane, immutabile integra inviolata a noi ed alle età future

si trasmette, trionfatrice gloriosa intrepida di que' molti, che tentarono dividerla lacerarla annientarla. E dove o l'ambizione o l'avarizia o la curiosità spinsero gli uomini a dilatar delle cose conosciute i confini, ivi la carità universale più pronta corse a inalberar la Croce: e dove povere creature in suolo inospito o fra i perpetui geli del polo, o fra le impervie sabbie equatoriali non invitavano nè il conquistatore nè l'avaro nè il curioso, là trovò l'Evangelo anime care a Dio da illuminare da incivilire da salvare: e così l'umana stirpe forma adesso una famiglia, di fratelli, figli di un Padre medesimo, riscattati dal medesimo Sangue, eredi del medesimo regno.

Tutti fatti a sembianza d'Un solo,
Figli tutti d'un solo riscatto,
In qual' ora, in qual parte del suolo
Trascorriamo quest' aura vital,
Siam fratelli, siam stretti ad un patto:
Maledetto colui che l'infrange . . . . (19)

De' cinque Secoli componenti il primo periodo della Storia moderna il 1.° ebbe infausta celebrità sotto i feroci romani imperatori Tiberio Calligola Nerone Domiziano, onde chiamasi *Secolo di atroce tirannia*: il 2.° ristorò il genere umano sotto il regime degli eccellenti imperatori Trajano Adriano Antonino e Marc' Aurelio: il 3.° Secolo vi-

(19) Manzoni nella Tragedia *il Carmagnola.*

de esaltati, e massacrati sovente gli imperatori da' loro soldati, che però si chiama *Secolo di militare anarchia.* Questi tre Secoli hanno rinnomanza speciale ne' fasti della Chiesa per le *dieci persecuzioni* che infierirono contro i Cristiani, e che ebbero fine colla esaltazione di Costantino. Il 4.° Secolo prepara la caduta dell' Impero colla divisione solenne, che ne fa Valentiniano, che però appellasi *Secolo della divisione del Romano Impero.* Il secolo 5.° finalmente ci ricorda l'Europa inondata da' barbari popoli settentrionali, che riducono in brani il Romano Impero d'Occidente, e però si nomina *Secolo dello scioglimento dell' Impero di Occidente.*

Cingon di Roma il lauro rie stupide feroci
Alme, che il primo Secolo empion di stragi atroci.
Saggi ed umani principi nel Secolo secondo
Formano la delizia e di Roma e del Mondo:
Nel terzo Secol ponesi sol nella spada il dritto;
Ognuno usurpa il solio, ognun cade trafitto:
Nel quarto, mal reggendosi del barbaro straniero
All' urto, in due dividesi il gran Romano Impero:
Nel quinto alfin distruggesi dal barbaro furente,
Che tutto assale stermina, l'impero d'occidente.

Primo periodo della Storia moderna
Residuo della Storia antica

Secoli I. II. III. IV. V.

LA REDENZIONE
PRINCIPIO DELL' ERA VOLGARE

Atroce tirannia
Somma prosperità
Militare anarchia

Le dieci persecuzioni contro la Chiesa nascente

Divisione dell' Impero Romano
Scioglimento dell' Impero di Occidente

I BARBARI

§. 1.°

SECOLO PRIMO DELL' ERA VOLGARE

Ricevuto lo Spirito Santo, stabilito il Simbolo della fede, gli Apostoli si spargono pel mondo, predicando il Dio fatt' uomo, le gesta del quale furono scritte da Giovanni, Matteo, Marco, e Luca. Pietro primo capo della Chiesa stabilisce la sua sede in Antiochia, indi recasi a Roma sotto l'impero di Claudio lo stolto. L'energica eloquenza di Paolo sparge la fede fra gli Arabi, nell' Asia minore, in Grecia, in Roma. Andrea inalbera la Croce fra gli Sciti. Predica

Giacomo il maggiore agli Ebrei disporsi, e pensan taluni, agl'Ispani. Giovanni illumina l'Asia, e predice le cose future. I Parti i Persi i Medi gl' Indi e gl' Africani hanno la fede da Tommaso. Giacomo il minore ordina il primo i riti solenni. Filippo ai Frigi, Bartolomeo agli Asiatici, ed agli Etiopi annunziano il Vangelo. Matteo, Simone, Taddeo, Mattia, e Barnaba recan la fede ai Giudei, ed ai Gentili in varie regioni. Quattro Sommi Pontefici Pietro Lino Cleto e Clemente ressero in questo Secolo la Chiesa universale, che dalle persecuzioni non crollata mirabilmente si estendeva. Augusto felicita il principio di questo Secolo: dopo lui mostri esecrandi nell'apice della grandezza degradano l'imperial dignità, furenti sanguinarj insensati, Tiberio, Calligula, Claudio, Nerone, Galba, Vitellio. Riposa alquanto il genere umano sotto Vespasiano e Tito: sotto questi due ministri delle divine vendette la nazione ebrea vien dannata a perpetua dispersione, distrutta Gerusalemme, e il Tempio. Nerva e Trajano furono fauste aurore, che fecero presagire meno infelice il Secolo vegnente. Il Vesuvio eruttando oltre l'usato igniti torrenti seppellisce le città di Ercolano, e Pompei.

Il romano impero si estendeva quanto il mondo conosciuto: l'intera Italia la Brettagna le Gallie la Spagna l' Illirio l' Asia minore la Siria l'Egitto l'Africa formavano un solo stato. Que' grandi conquistatori del mondo tanto ne conoscevano, quanto ne aveano in potere, era di

loro quanto conoscevano: perciò e in questo Secolo, e ne' seguenti, finchè la potenza romana integra si mantenne, tanta luce diffondeva, che lo sguardo degli storici altro veder non sapeva che Roma. Intanto gli Unni popoli settentrionali d'ignota origine, che sormontato il gran muro, con cui la Cina tre Secoli prima avea munite le sue frontiere, infestavano quell' antichissimo impero, ne venivano discacciati; e all' ultimo settentrione dell' impero romano affacciavansi i Barbari condotti da Arminio, e riportavan qualche vantaggio ne' guerrieri cimenti.

In questo primo Secolo dell' Era nostra fiorì l'elegante poeta Fedro, il naturalista Plinio seniore, il retore esimio Quintiliano, e Celso luminare della Medicina. Diligenti effemeridi compilarono gli storici preclarissimi Valerio massimo, Vellejo Patercolo, Giuseppe Flavio, e Tacito.

§. 2.°

SECOLO SECONDO DELL' ERA VOLGARE

Si succedettero nella Cattedra di Roma dieci sommi Pontefici. La Chiesa nella sua povertà, inerme, trionfava di esterni e d'interni nemici, che con proscrizioni e stragi, con dissensioni ed eretiche novità tentavano crollarla.

Le cose del mondo romano erano prospere, nuove vittorie lo ingrandivano. Adriano, Antonino Pio, e Marco Aurelio sembraron nati a feli-

citar la terra : lo scellerato Commodo figlio degenere di quest' ultimo fa risorgere la sopita tirannia : *Pertinace* dopo lui degnamente cinge il lauro , ed è ucciso da' suoi militi. Si licita l'impero al maggiore offerente , e a tal vilissimo patto Didio Giuliano l'ottiene : le legioni indignate contemporaneamente salutano imperatori Claudio , Albino , Pescennio, Settimio Severo: l'ultimo trionfa de' suoi rivali , ed ha egli solo lo scettro. Trajano vittorioso avea nell' Asia annientato i Persi , ed i Parti : i Germani erano da Marc' Aurelio sconfitti. Il novero de' sudditi del Romano Impero saliva ai 120 milioni : la cultura si rendeva universale ; le arti si diffondevano ; la greca architettura abbellita dal genio romano ergeva in ogni parte monumenti stupendi.

Da lungi i Sarmati , più da presso i Goti i Borgognoni i Vandali i Longobardi si mostravano sulle romane settentrionali frontiere. Le rigide antiche virtù, per le quali tanto i romani salsero in fama e in potere, avean dato luogo al fasto alla ricchezza. Una tanta Monarchia mostrava un vigore febrile , una energia convulsiva , una eccessiva pinguedine , presaghe di tremenda cirsi vicina.

Raccoglievano memorie, e con accurata critica le esponevano gli storici Giustino , Appiano , Svetonio : elegantissimi coltivavano le muse del Lazio Giovenale , Marziale, e Stazio: Plinio giuniore stabiliva la propria fama con iscritti pieni di dottrina : Apollodoro ergeva edificj di classico stile.

§. 3.°

SECOLO TERZO DELL' ERA VOLGARE.

Quindici sommi Pontefici si succedettero nella Cattedra romana: il paganismo vacillante faceva gli estremi sforzi spargendo *sangue de' Martiri*, che *semenza era di nuovi cristiani* (20). Gli eretici *Novaziani* oppugnavano l'efficacia della Penitenza. Dalle stragi riparavano molti ne' luoghi ignoti dell' Africa, d'onde gli anacoreti, che ebbero *Paolo l'Eremita* per capo; e di questi si univan taluni in comunità, d'onde i primi cenobiti, che conobbero per institutore *Antonio*. Dal decadimento della profana letteratura sorge la letteratura cristiana, che in questo Secolo comincia ad avere celeberrimi cultori, fra' quali Tertuliano Origene Cipriano rifulgono i primi. La corrutela al poter delle leggi facea succedere nell' Impero romano il poter della forza: e degl' Imperatori ch' ebbero in questo agitato Secolo l'alloro, nessuno morì nel proprio letto. Il crudele fratricida Caracalla viene fatto assassinare dall' inetto Macrino, e questi dall' infame Eliogabalo. Reca Alessandro Severo la virtù sul trono, ma cade anch' esso sotto il pugnale. Il barbaro Massimino vince i due Gordiani suoi antagonisti; muore anch' esso assassinato; e come lui Puppieno e Balbino, eletti dall' im-

(20) Sanguis Martyrum semen Christianorum. Tertul:

potente senato, e il terzo Gordiano, e Filippo l'Arabo che a Massimino succedevano. Il prode Decio soltanto ha morte onorata combattendo i Goti: ai suoi figli Gallo, ed Ostiliano succede Valeriano, che alla corona associa Gallieno. Lacerano intestine dissensioni l'Impero: tutti usurpano il potere: trenta tiranni si contano in un tempo: e i barbari da vicino minacciano. A Claudio il Gotico succede Quintilio, a questo Aureliano, ad Aureliano Tacito, indi Floriano, indi Probo, poi Caro, poi i due suoi figli Carino e Numeriano: tutti regnano inquieti per breve tempo; tutti cadono massacrati. Diocleziano, e Massimiano chiudono questo Secolo, ed aprono il seguente.

Mentre in tal modo procelloso l'Impero si agita, si snerva in tanta varietà di casi tremendi, i Barbari si addensano al di fuori, ed urtano i confini romani. I Germani e gli Svevi non desistono da violenti tentativi a mala pena repressi: si uniscono i Franchi sulle rive del Reno, e si stabiliscono nelle Gallie: irrompono i Goti in triplice schiera; vien la Dacia ai barbari abbadonata: in parte più lontana gli Unni terribili muovono verso l'Europa. Le regioni asiatiche, ed africane con inerte stupore stanno spettatrici della gran lotta, che si stava preparando.

Mentre ogni diritto ponevasi nella spada, i due grandi Giureconsulti Papiniano, ed Ulpiano si fanno animosi sostenitori della santità delle Leggi, e muojono vittime onorate della non taciuta

verità: famoso fra i sapienti fu Perfirio, Dione Cassio fra gli storici.

§. 4.°

SECOLO QUARTO DELL'ERA VOLGARE

Dieci sommi Gerarchi cinsero in Roma la ponteficia tiara nel Secolo IV. Molti perversi si fecero sostenitori di eterodosse dottrine, contro le quali insigni scrittori insorsero, e fra essi famosissimi Atanasio, i due Gregorj, Basilio, Ambrogio, Girolamo, Agostino. Adora Costantino Imperatore la Croce, e ne protegge i seguaci. Due Concilj generali esprimono il consentimento della Chiesa contro gli Ariani, e i Macedoniani, de' quali gli uni niegavano a Cristo, gli altri al S. Spirito la divinità.

A Cloro, e Galerio rinunziano lo scettro Diocleziano, e Massimiano, poco dopo quest' ultimo, Galerio Messenzio Costantino Lucinio e l' altro Massimino si arrogano il sommo potere in varie parti. Costantino trionfa di tutti, e cinge indiviso l'alloro: sulle sue bandiere vittoriose innalza il NOME DI CRISTO, protegge i fedeli, erge tempj magnifici, dà piena pace alla Chiesa; vuolsi battezzato da Papa Silvestro, o dal Vescovo Eusebio. Abbandona Roma, e porta la sede imperiale in Bisanzio, che da lui si disse Costantinopoli. Ereditano l'Impero i suoi tre figli Costantino, Costanzo, e Costante. Dopo essi regnano Giuliano l' apostata, e Gioviano. Valentiniano, e

Valente dividonsi solennemente l'Impero; l'uno sull' Occidente , l'altro sull' Oriente signoreggiano.

L'*Impero occidentale* la Brettagna comprendeva le Gallie le Spagne la Germania l' Italia e le coste dell' Africa; constava *l'Impero orientale* di tutti i possedimenti romani nell' Asia , e dell' Oriente d'Europa da Costantinopoli al Danubio. Graziano , Valentiniano , ed Onorio succedonsi nella corona d'Occidente ; in quella d'Oriente Teodosio il grande, ed Arcadio. Eransi i Goti formati un regno al di là del Danubio ; i Visigoti toccavano il romano confine , i feroci Unni sbaragliano i primi , inseguon i secondi , ai quali da' Romani si consente di riparar nella Tracia. Si ribellano , desolano l'Italia , e si stabiliscono nelle Gallie. L'Impero per ogni parte minato da' segni d'imminente rovina.

Rivive il regno di Persia , e gli Artasersi , e i Sapori han posto nella Storia. In mezzo a tanta incertezza, fra così grandi convulsioni il Cristianesimo in pace si dilatava , ed il culto antico delle genti ogni dì perdeva terreno.

Eruditissimi risplendettero in questo Secolo Macrobio , e Sesto Rufo : Eusebio , e Lattanzio elevarono al sommo la cristiana erudizione : Grisologo i popoli allettava colla ciceroniona eloquenza ad udire l'annunzio delle evangeliche verità.

§. 5.°

SECOLO QUINTO DELL' ERA VOLGARE

Questo Secolo fu ne' sacri fasti, e ne' profani memorando. Dodici Pontefici indossarono il gran manto, e ressero la Chiesa, che venne illustrata specialmente dal Papa Leone magno, e dai dotti Cirillo Macrobio Teodoreto Boezio. In due generali Concilj l'uno in Efeso, l'altro in Calcedonia convocati, furono riprovati gli errori di Pelagio di Nestorio di Eutichete.

I Barbari inondan l'Impero da ogni parte. Gli imperatori occidentali Valeriano, Petronio, Avito, Maggioreno, il terzo Severo, Antemio, Olibrio Glicerio, Giulio nepote regnano incerti, vedono la lor potenza di giorno in giorno scemata; Augustolo finalmente rinunzia al vuoto nome d'Imperatore, e in lui finisce l'occidentale Impero. L'orientale dalla Teodosiana stirpe illustrato, e per lunga età sotto varie denominazioni duraturo, si manteneva in onore, ad alla moribonda civiltà esibiva in Costantinopoli un rifugio, ove però un fortuito incendio distruggeva una collezione preziosa di 120 mila volumi.

I Vandali gli Svevi i Borgognoni e con essi gli Alani piombano sulla povera Italia, tutto in essa manomettono, si recano a devastar la Germania, indi ad occupar la Gallia, e la Spagna. L'unno re Attila soggioga a settentrione gli altri

barbari, e minaccia l'intera Europa; gli Angli e i Sassoni si stabiliscono nella gran Brettagna : l'erulo Odoacre distrugge l'occidentale Impero. L'Inghilterra la Scozia la Borgogna la Germania vedono ne' lor confini nuove razze, nuovi costumi. Gli Alani i Vandali gli Svevi si dividono le Spagne, che poi vengono riunite dai prepotenti Visigoti, ed Ostrogoti. I Franchi fondano nelle Gallie il lor Regno che dura ancora : Meroveo terzo loro re fonda la dinastia de' Merovingi; Clodoveo si fa cristiano, stabilisce ed ordina quella gran monarchia, della quale vien salutato vero fondatore. Alcuni fuggiaschi nell' adriatico estuario fondano la Veneta Repubblica. Gli Eruli distruggitori dell'Impero occidentale sono dagli Ostrogoti soggiogati.

Il risorto persiano Impero s'indeboliva : le coste africane per lunga età da ogni civil cosa abbellite, furono anch' esse preda de' Barbari, che tutto vi posero a soqquadro.

Così perchè il genere umano avesse riposo dal peso del romano potere, perchè nuove generazioni popolassero il mondo, dovè subire una crisi tanto spaventevole, un' agitazione che tutto distrusse, perchè tutto fosse a nuova vita richiamato. Ma que' Barbari che tutto a fiamme e a fuoco ponevano nella superficie terrena, furono mirabilmente ammansati dalla dolcezza del Vangelo; e per loro opera nacquero nuove nazioni suddite a quello. La profana letteratura si trovò nel maggior decadimento, nè in questo Secolo v' ebbe alcuno, che meriti ricordanza speciale.

CAPITOLO SECONDO

I BARBARI
E II°. PERIODO DELLA STORIA MODERNA
PRIMA PARTE DEL MEDIO EVO
SECOLI VI, VII, VIII, IX, E X.

Col nome di *Barbari* designavansi da' Romani que' popoli, che cognita appena essendone l'esistenza, non erano stati da lor soggiogati, nè mai fecero parte del loro Impero; ma in varj tempi, sotto varie denominazioni lo invasero lo ridussero al nulla, e nelle terre occupate da quello si stabilirono, dando origine agli stati e popoli d'Europa, che in progresso furono, e sono colti e potenti. Possono dividersi i Barbari in Europei, Intermedj, ed Asiatici. Degli Europei, che vennero cioè dalle regioni settentrionali dell' Europa, i più famosi sono i Franchi, gli Alemanni, i Goti, i Longobardi, i Borgognoni, i Vandali, gli Svevi, gli Eruli, gli Angli, i Sassoni, i Normanni. Gl'Intermedj, cioè quelli, che mossero dai monti Urali e dalle sorgenti del Tanai, eran misti di Slavi, Bulgari, Croati, Polacchi, e Russi. Dalle settentrionali plaghe asiatiche vennero gli Unni, gli Alani, gli Ungari, i Turchi, e dalle meridionali gli Arabi o Saraceni.

Gli Unni condotti da Attila flagello di Dio invasero l'Illirio le Gallie e l'Asia dal fine del IV Secolo alla metà del V, dopo la morte di Attila

si dispersero fra i popoli soggiogati. I Goti propriamente detti furono sotto il lor capo Ermenrico potenti, da essi i Visigoti, e gli Ostrogoti derivarono: i primi inondarono dopo aver disfatta l'armata di Valente in Adrianapoli, vennero da Teodosio sottomessi, levatisi poi di nuovo sotto la scorta di Alarico desolarono l'Italia, si fermarono nel mezzodì della Francia indi furono potenti nella Spagna, dove vennero dal sopravvenuto Saraceno distrutti: ebbero gli Ostrogoti potenza nell' Illirio e nell' Italia: per le cure di Teodorico fu florido il loro regno, finchè alla metà del V Secolo vennero dall' Imperatore Giustiniano disfatti. Ebbero i Longobardi per lunga età il dominio di gran parte dell' Italia, e vuolsi da essi il Feodalismo instituito. Gli Alani celebri su tutti pel lor genio feroce dalle rive del Mar Baltico alle Spagne passarono cogli Svevi tutto ponendo in rovina, e furono dai Visigoti schiacciati. I Borgognoni, ed i Vandali devastarono l'Italia; ma dal prode Stilicone sconfitti nel Mar Tirreno ripararono gli uni nelle Gallie, si recarono gli altri a devastar le romane province dell' Africa. I Franchi, gli Anglo-sassoni, ed i Seraceni succeduti dai Turchi, fondarono imperj, che fioriscon tuttora, il Britannico, il Francese, l'Ottomano.

Gli Alemanni operarono varie infelici scorrerie, e si fermarono nelle lor native regioni lungo il Reno. Gli Eruli condotti da Odoacre, già assoldati dai Romani, ebbero fama per aver distrutto l'Impero d'Occidente. I Bulgari di scitica origine

furono padri degli Schiavoni Moravi e Vallachi. I Venedi, e gli Slavi vennero alle germaniche nazioni incorporati. I Danesi e i Normanni in epoche più a noi vicine scorsero danneggiando la Germania e la Francia, e si recarono nelle Isole Britanniche. I Turchi già schiavi degli Sciti si resero liberi, scossero la potenza de' Saraceni, minacciarono la Siria l'Asia minore, invasero Costantinopoli, ove oggi han sede.

In tanta moltitudine, che si soverchia, si agita in mezzo ad una profonda notte d'ignoranza e di barbarie, senza ordine senza legge, l'occhio dello storico si confonde si smarrisce, ma il suo cuore a speranza dolcissima si dilata, che da tale trambusto rinasca, e sorga un mondo dell'antico più ordinato e più bello.

Tale secondo Periodo vide morente estinta sepolta ogni umana civiltà, periodo di caligine non diradata che alcun poco nel mezzo dell' imponente genio di Carlo magno. De' cinque Secoli, di che tal periodo è composto, il primo, 6.° dell'Era volgare, ci presenta un generale rovescio, un disordine universale prodotto da Barbari, che si agitano in ogni lato prima di stabilirsi, nomato perciò, Secolo di Caos politico. Gli Arabi, o Saraceni nel Secolo 7.° prevalgono, tutto lor cede, influiscono sulle cose del mondo intero, e danno a questo Secolo il nome di Secolo della potenza de' Saraceni. L'ottavo Secolo ha nome da Carlo magno, che fa rivivere l'Impero d'Occidente. Lo smembramento di esso dà fama al Secolo 9.°

che vede da quello nascere e formarsi gli stati moderni. Il Secolo 10.° di ferro appellato ci mostra le nazioni tutte da crassa ignoranza, da furente superstizione, da stupida barbarie abbrutite.

Caos d'agitati popoli, disordine funesto,
Che tutto il Mondo intorbida, presenta il Secol Sesto.
Da opposta plaga muovono le saracine schiere,
Che turbano nel settimo de' Barbari il potere.
In mezzo a tante tenebre luce pel mondo spande
Nell' ottavo, l'altissimo genio di Carlo il grande.
Per lui vedi rivivere l'Impero d'Occidente,
Che poi nel nono Secolo diviso è immantinente.
In tal stupore, e ignava del mondo il popol misto
Cade, che il Secol decimo di ferreo ha il nome tristo.

Secondo Periodo della Storia moderna Parte prima del Medio Evo	SECOLI VI, VII, VIII, IX, X.	I BARBARI
		Caos Politico
		Potenza de' Saraceni, o Arabi
		Carlo Magno
		Divisione del secondo Impero d'occid:
		Secolo di ferro.
		L'IGNORANZA UNIVERSALE

§. 1.°

SECOLO SESTO DELL' ERA VOLGARE

Tredici Sommi Pontefici siedettero in questo Secolo nella Cattedra di Pietro, de' quali l'ultimo Gregorio Magno e per santità di vita, e per sublimità di dottrina fu della cattolica fede ornamento, e sostegno: in un Concilio generale convocato a Costantinopoli si repressero i rinascenti errori di Nestorio. Cassiodoro, e Procopio rifulsero nella sacra letteratura: il genio benefico di Benedetto (21) padre de monaci la sacra face della cultura, e del sapere ne' chiostri difese, e mantenne.

Ma l'occhio di chi sulle cose di tal Secolo di confusione si affaccia non vede che una moltitudine brulicante di popoli vecchi e nuovi, che si agitano in tutti i sensi prima di trovare stabile mansione.

(21) Quest' uomo di Dio, cui tanto deve la religione non meno, che la civile, e letteraria repubblica nasceva nel territorio di Norcia nell' anno 480. Concepì l'alto divisamento di disperdere le reliquie del paganismo, di conservare le antiche cose, di ridestare l' amore dell' industria, e della cultura. Prima ne' colli subjacensi, indi in quelli del Casino adoperò a tanta impresa, e vi riuscì. Nel bagio del Signore moriva nell' anno 543 giusta il più comune divisamento degli agiografi.

In Costantinopoli alla Teodosiana succede la stirpe di Giustiniano, che per opera di Bellisario e Narsete ricupera l'Africa, e l'Italia, dà all' Impero un Codice celeberrimo base della universale Giurisprudenza.

Prevalgono i Sassoni nella Brettagna, e vi fondano l'Eptarchia (22): per cura di Agostino primo arcivescovo di Cantorbery conoscono CRISTO. Il regno de' Borgognoni è incorporato alla Francia: questa, ora in un sol regno riunita sotto Clodoveo e Clotario, ora in molti principati divisa fra i figli di que' due, salva da esterne aggressioni, è da interne perturbazioni agitata. Gli ancor feroci Germani son dalla franca potenza frenati. Distrutti gli Ostrogoti da Narsete si stabilisce l'Esarcato di Ravenna; e vicino a quello de' Longobardi l'impero. Regnano nella Spagna i Visigoti fermi nella nativa barbarie, sol per guerre ed atrocità famosi. Gli Arabi cacciano Cosroe dall' invecchiato impero di Persia, i Bisantini ve lo riconducono. L'Africa che libera per breve tempo dai settentrionali invasori respirava, dovè ben presto de' nuovi arabi conquistatori provare il ferreo giogo. Roma, che delle spoglie della terra si era arricchita, posta a sacco da' Goti da' Vandali da' Longobardi e dai medesimi soldati di Bellisario, venne con giusto concambio impoverita. Se non che

(22) I sette regni di Kent, Sussex, Vestex, Essex, Nortumberland, Est-Anglia, e Mercia.

quella terra, che fu calcata da tanti eroi, pietosa celò gli avvanzi di tanta grandezza, per esporli in età meno infelice all' ammirazione de' posteri.

Fra i pochi luminari, che rifulsero in questo Secolo è giusto con orranza ricordare Dionigi il piccolo cronologo esimio, ed accurato, Simmaco filosofo degno congiunto di Severino Boezio, ed il giureconsulto di fama perenne, ed universale Triboniano.

§. 2.

SECOLO SETTIMO DELL' ERA VOLGARE

Venti Pontefici rapidamente si succedettero nella: seda Romana: un'generale concilio in Costantinopoli purgò la Chiesa dagli errori de' Monoteliti.

L'agitato mondo vede con istupore in questo Secolo farsi gigante la possa saracena, che il mondo politico, e religioso pone in rivolta. L'arabo Maometto si fa credere un profeta di Dio, fa della giudaica e della cristiana religione uno scandaloso miscuglio, che fatalmente in que' tempi di oscurità si diffuse, ed anche adesso ha infiniti seguaci. Impera in Costantinopoli la stirpe Eracliana alla Giustiniana successa: il secondo Giustiniano imbratta con inaudite tirannie quel seggio, che venne prima da Leonzio, indi da Tiberio Absimaro usurpato. Si stabiliscono i Bulgari sulle rive del Danubio. La Francia occidentale è dalla orientale

divisa, e d'altro brano si forma il Regno di Aquitania: con fermo regime si mantiene la Francia occidentale; ma nella Francia orientale il potere cade in mano de' prefetti del palazzo, che la somma delle cose si arrogano. Sieguono in Italia a dominare i Longobardi, e per l'Imperator d'Oriente l'Esarca ravennate. Vede la Spagna una successiva rerie di principi inetti al bene, solo per interne stragi e devastazioni noti alla fama. Sostiene Cosroe la spirante gloria persiana, invade la Siria la Palestrina, l'Asia minore. Eraclio imperatore rivendica quelle province. Le arabe tribù si uniscono sotto i Califfi successori di Maometto, invadono la Persia la Siria le isole del mediterraneo e le coste dell'Africa; ivi ergono Tripoli. L'esecrando Califfo Osmar incende la famosa biblioteca alessandrina dal benemerito Tolomeo Filopatore adunata, deposito prezioso e solo de' sudori di tanti Secoli, e di tanti uomini. Così il mondo rovinoso precipitava in quel profondo d'ignoranza, che tutta ottenebrar doveva la terra, flagello dell' acqua, e del fuoco più distruttore, e tremendo.

La Storia letteraria ha un vuoto orribile in questo Secolo: non vi furono poeti filosofi astronomi retori. Alla universale inerzia non parteciparono Mauro scrittore energico contro i Monoteliti, e i due commentatori delle Sacre Carte Claudio, e Praterio. Felice, e Flaviano studiarono perchè non perisse la bella lingua del Lazio, che dai barbarici innesti veniva ognor più corrotta.

§. 3.°

SECOLO OTTAVO DELL' ERA VOLGARE

Tredici sommi Gerarchi ebbero in questo Secolo il governo della Chiesa cattolica, che venne da lunghe dispute sulle immagini turbata. Un generale Concilio Niceno garantì e promosse il culto di quelle contro gl' Iconoclasti, che volevanlo abolito.

Impera in Costantinopoli dopo la Eracliana l'Isaurica stirpe; quell'Impero insensibilmente prende il nome d'Impero Greco. Egberto in Inghilterra dà fine all' anarchico stato di quel regno, ordina le cose, e dà principio all' inglese monarchia. Il franco Carlo Martello uno de' prefetti del Palazzo infrena i Saraceni nelle Spagne, salvandone così il resto dell' Europa. I Saraceni in tal modo costretti fondano nelle Spagne un regno; ed alcuni, che a quel giogo sottraggonsi, fondano il regno d'Asturia. Pipino pone nel trono francese orientale Childerico; Carlo-mano regna nell' occidentale: abdica la corona quest' ultimo; Pipino detronizza Childerico ultimo de' Merovingi, e si rende assoluto padrone. Lo stesso Pipino divide nuovamente la Francia fra Carlo-magno, e Carlo-mano, muore questi, e quegli resta assoluto padrone della corona. Carlo-magno influisce sulle cose d'Europa, ma invano le arti, e le scienze tenta ritornare all' antico splendore; fa rivivere l'Impero occidentale, che comprese la Gallia la Germania e

l'Italia dando fine all' Impero de' Longobardi, ed all' Esarcato. Conferma le donazioni fatte ai Papi da Pipino, e le aumenta: il Secondo Stefano è il primo Pontefice che alla sacra infula il diadema temporale innesta.

La possa saracena mentre nell' Asia si estendeva, e si consolidava in Bagdad, non andava esente da dissidj intestini. Ed è pure strano come in tempi di tanta oscurità il Califfo Aaron Alraschid si valesse delle sue vittorie sui Greci per aver libri, aprisse in Bagdad un asilo alle muse; per lo che quella Città ridondò di Poeti di Oratori di Artisti, e si vide in mezzo all' Asia un' immagine de' tempi di Pericle, e di Augusto.

In mezzo alle guerre civili, alle ribellioni, alle stragi le Muse erano fuggite dal mondo, e trovarono un asilo nella pace de' chiostri. Le cure di Carlo-magno le fecero per alcun poco apparire. Il papa Adriano I ebbe fama di letterato, e politico; fu esimio teologo il patriarca d'Aquileja Paolino; furono storici di merito Secondo monaco, e Paolo diacono. Il vescovo di Orleans Teodolfo fu verseggiatore, e prosatore eccellente: l'inno da se dettato - *Gloria laus et honor* - meritò che la Chiesa lo ponesse nella liturgia solenne del dì delle Palme.

§. 4.°

SECOLO NONO DELL' ERA VOLGARE

Ventuno Sommi Pontefici in questo Secolo cinsero della tiara la fronte veneranda. Fu il celebre

Fozio Patriarca Costantinopolitano deposto, rimesso nella sua sede, e quindi scomunicato in generale Concilio, lo che preparò la separazione della Chiesa Greca dalla Latina. I Bulgari, ed altri popoli al di là del Danubio abbracciano il Cristianesimo.

L'Impero orientale nominato Impero greco estinta la stirpe Isaurica, vien retto dalla stirpe Frigia, indi dalla Macedone. Regnano i Sassoni in Inghilterra turbati dalle terribili incursioni de'Danesi. Alfredo il grande fu principe dotato di ogni virtù, degno un Secolo migliore. Appare nelle storiche effemeridi la monarchia degli Scozzesi, che immuni dal giogo romano, si resero per lunga età indipendenti. L'Impero di Carlo-magno a poco a poco si divide in molti brani fra i suoi discendenti, finchè ne nascono il Regno di Francia, i Regni delle due Borgogne, de' quali l'uno abbracciava la Savoja, il Vallese, e la Svizzera, e l'altro la Provenza; l' Impero di Germania, e il Regno d' Italia, che ebbe taluni sovrani dell' Imperial titolo decorati. La potenza de' Saraceni in Ispagna viene ristretta. La Russa nazione comincia ad aver nome per un' ambasciata, che invia a Costantinopoli. Gli Ungari di origine lappona o turca arrecano colle loro scorrerie gravi danni ai Greci, ed ai Franco-germani. La potenza de' Califfi asiatici decade per mancanza di unità, e di subbordinazione.

Gemono le contrade africane sotto giogo indegno perdendo ognor più per sin le tracce dell'antica civiltà. Non ebbero le lettere in questo Secolo alcun cultore, che meriti fama, se si eccettuino un Anastasio, un Formoso poi Papa, ed un Guglielmo cronisti poco valenti, che dier qualche lustro a Roma per le cure de' Pontefici rinascente.

§. 5.°

SECOLO DECIMO DELL' ERA VOLGARE

Siedettero in Roma ventisette Sommi Pontefici, fra quali in quel ferreo Secolo di crudeltà, e di barbarie rifulsero per virtù, e dottrina Benedetto IV, Anastasio III, Leone VII, Stefanio IX, il III Martino, il II Agapito, e il II Silvestro. Chiedono i Danesi il Battesimo. Wlodimiro Sir di Kiovia s' imparenta all' Imperator d'occidente, e promuove la cristiana fede fra Russi.

La stirpe Macedone prosiegue ad aver la sede bizantina. La superstizione, e la cieca ferocia promuovono i tornei, le giostre, e quelle pruove del ferro e del fuoco, che sacrilegamente nomaronsi giudizi di Dio (23). L'Inghilterra siegue a resistere

(23) Fra le cure benefiche della Chiesa dirette a ridestare negli uomini lo spirito, e la carità di Gesù Cristo, v'hanno le *Tregue di Dio.* Mentre in que' tempi di fierezza spargevasi fraterno sangue non soltanto per odj di famiglie, e di città, ma

ai Danesi ; fra suoi re celeberrimi sono i due Edoardi , l'antico che felicita con dolce e savio regime i sudditi , ed il martire fatto uccidere da Elfrida di lui madrigna , che volle porre in trono il suo figlio Etelredo. Aprono gl' Italiani in Francia le prime scuole: la stirpe Carolingia scossa continuamente da' potenti vassalli , non vantando omai che diritti e titoli , senza forza e senza talenti finisce ; ed Ugo Capeto fonda la Capeta Stirpe ; che fino a dì nostri siedette nel trono francese. Riunisce Corrado le due Borgogne , e regna assoluto su quella. Dopo la estinzione della linea Carolingia succede nel germanicò trono la Sassone ; il I Ottone unisce alla reale la imperiale corona , e sposandosi coll' itala principessa Adelaide incorpora a suoi domini anche il Regno d'Italia. I veneti possedimenti si estendono specialmente per opera del II Candiano: la famiglia Estense comincia a figurar nella Storia. I Turchi, l'impero de' quali in seno dell' antica Scizia fin del VI Secolo ebbe esistenza , disciolto quindi per la troppa ampiezza ed il poco ordine , erravano in orde indisciplinate or padroni or schiavi degli asiatici principi, inquietando quelle contrade: ed i Gasnevidi fondavan nuovo impero vicino al vacillante trono de' Califfi. Si accendevano i despoti Sa-

per risibili frivolezze e quistioni , e per dare a' popoli un grato solazzo , la Chiesa volle , che ne' tempi sacri alla celebrazione de' Misteri augusti della nostra Religione, permesso non fosse di evaginare una spada o brandire una lancia.

raceni dell' Africa nell' infame gara de' massacri, de' ladronecci, ogni bene fisico e morale dalle radici estirpando.

Così in mezzo all' anarchia al disordine alla paura all' inerzia, piombarono i popoli in tanta bassezza, che la società umana altro non apparve che una mandra di belve feroci; e della stessa dolcissima religione si fece in quel tempo *d'ogni luce muto* il vilipendio, l'abuso più esecrando, malgrado che Ella innalzasse l'imponente sua voce per ritornare l'abbrutito mortale alla dignità primitiva.

CAPITOLO TERZO

L'IGNORANZA UNIVERSALE

E TERZO PERIODO DELLA STORIA MODERNA SECONDA PARTE DEL MEDIO EVO. SECOLI XI, XII, XIII, XIV, e XV.

Se l'animo rifugge dall' orrendo spettacolo del l'universale Diluvio, che la corrotta stirpe di Adamo distrusse, di non minore raccapriccio ti colma vederla in epoca tanto più a noi vicina gemente sotto il ferreo giogo dell' ignoranza universale.

Sbigottite le nazioni dallo imprevisto apparire de' feroci settentrionali, stretti dal timore dallo sbalordimento, inoperose attesero e tremebonde i comuni nemici, ogni studio abbandonando; che le muse sol dalla tranquillità, e dalla sicurezza aver ponno alimento. Quelle orde feroci lasciarono tracce di desolazione, e di devastamento ovunque pas-

sarono, tutto manomisero ove cercarono stabilirsi. La superficie della terra da loro percorsa non fu ingombra che da rovine e da ceneri, miseri avvanzi delle fatiche di tanti uomini di tanto tempo (24). Arroge a tali disastri de' naturali sconvolgimenti, che fecero sospettare prossima la fine delle cose, inspirarono un senso di abbattimento, e di torpore. L'incendio fortuito di Costantinopoli, e l'Alessandrino operato da Osmar ridussero al nulla le fatiche di tanti sommi intelletti, disperdendo il seme di ogni sapere. Carlomagno, e il grande Alfredo tentarono invano tornare a vita lo spento genio delle lettere: ebbersi molti illustri in armi, mentre a dito segnavasi chi scriver sapesse il proprio nome. La gloria letteraria di Bagdad non fu che una meteora passaggera. I benemeriti monaci conservatori generosi delle opere antiche, trascinati anch' essi dalla forza del torrente, parteciparono alle tenebre comuni; mal conoscendo il pregio delle cose, che raccolte aveano, spesso abrasero pergamene colme di profonde dottrine, per inscrivervi leggende senza critica, e senza gusto. Se altrimenti scritto non era negli eterni decreti, ogni seme di sapere perito sarebbe per non ripullulare più mai.

(24) *Vastatis urbibus, hominibusque interfectis, solitudinem, et raritatem quoque fieri bestiarum, volatilium, pisciumque. Testis Illiricum est, testis Trhacia testis in quo, ortus sum solum* (*Pannonia*), *ubi praeter coelum, et terram et crescentes vepres, et condensa sylvarum, cuncta perierunt.* S. Girolamo.

Intanto i nordici popoli addolciti dal mite clima meridionale, ammansati dalle pacifiche massime del Vangelo, ersero a lor volta sulle rovine delle città e de' tempj, altri tempj altre città, d'onde quegli edifici di stile così detto gotico, o teutonico, che mostra nella vana profusione d'insulsi ornati, nella sproporzione delle forme, nella mostruosa congerie di emblemi sacri e profani, una puerile infelice imitazione dell' antico bello, una mano non guidata dal gusto, una immaginazione rozza ed insubbordinata alla ragione. Ebbe così anche l'ignoranza i monumenti suoi, che attestano la umana insufficienza, se le viventi generazioni per alcun fisico, o morale cataclismo vengano dalle precedenti generazioni separate.

Mossa però da tanti mali la superna ordinatrice delle cose mostrossi alfine placata, e fece a poco a poco rinascer nel mondo per nuove vie la luce dell' ordine morale, a tale scopo le universali tendenze con invisibil mano dirigendo.

Cessano i grandi nel Secolo XI ad infestar l'altrui, conoscono il proprio, d'onde il Feodalismo, disordine anch' esso, ma necessario, perchè dall'anarchia all'ordine politico giunger si potesse; e lo spirito cavalleresco fa servire il valore e la forza alla gentilezza ed alla giustizia. Quindi questo Secolo può nomarsi del Feodalismo e della Cavalleria. Perchè l'Europa libera restasse dal mal seme di ferocia, ond' era sconvolta, e l'animo guerriero a nobile fine venisse diretto, ne' Secoli XII e XIII si unirono le Cro-

ciate, provvide valvole, che permisero evaporasse dall' Europa quell' eccessivo spirito d'inquietezza, e di foja guerriera onde per la rozzezza de'costumi, e la inefficacia delle leggi, era infestata, e sull' Asia si rovesciasse quel nembo, che dall' Asia era uscito ad inquietare l'Europa; senza di che quella avria aumentato di possa a comun danno, questa mai dall' abiezione non avrebbe potuto risorgere. E se spopolarono le Crociate l'Europa, prepararonle altresì una forma politica più stabile e quieta, e colla depressione de' grandi vassalli, e l'esaltazione de' sovrani, le nazioni divise riunirono, e consolidarono. Il Secolo XIV nella quiete con tanto sangue con tanti mali procacciata dette all' umano ardire un nuovo potentissimo sprone colla invenzione della Bussola nautica (25); una barriera insormontabile costrusse contro l'igno-

(25) La invenzione della Bussola nautica vien comunemente tribuita a Flavio di Melfi, o Flavio Gioja Napolitano circa l'anno 1302. Altri però congbietturano, che Marco Polo, giunto alla Cina, ne portasse seco l'invenzione nel 1260. Può tale opinione esser vera, avvegnacché sulle prime la Bussola veniva in Europa adoperata, come la adoperano tuttora i Cinesi fermi oltre ogni dire nelle loro antiche prattiche, lasciandola galleggiare posta sur un pezzo di sughero: aggiungasi, che il loro imperatore Chiningo celebre astrologo, avea cognizione della proprietà che ha la calamita di volgersi al Nord. I Francesi, e gli Inglesi sovra qualche presunzione arrogano a se questo ritrovato, cui dobbiamo le cognizioni geografiche dopo di esso immensamente accresciute.

ranza per mezzo della Stampa, (26), e perfino la militare ferocia a disciplina nuova costrinse colla invenzione della Polvere nitrica (27): per lo che questo

(26) Benchè generalmente la mirabile invenzione della Stampa si tribuisca a Guttemberg di Magonza, v'ha chi con ragioni non dispregevoli comparte tale onore a Fust della stessa città, chi a Koster di Haerlem. E quantunque i Cinesi da tempo immemorabile usassero una spezie di stampa, pure non è un plagio se l'Europa vanta questa scoperta avvenuta prima che essa avesse comunicazioni colla Cina. I primi libri, che da Guttemberg s'impressero furono la Bibbia, e *De civitate Dei* di S. Agostino. Si propagò ben tosto arte sì mirabile: molti adoperano a migliorarla; e si è giunto in ciò tanto innanzi, che pare non si possa desiderare di più. Tutte le parti del mondo, e perfino le remote regioni oceaniche fruiscono di tanto bene. La forza del vapore testè applicata alle macchine tipografiche ne resero così rapida l'azione da sembrarne veramente prodigiosi i risultamenti.

(27) ,, Come trovasti o scellerata, o brutta
,, Invenzïon mai loco iu uman core;
,, Per te la militar gloria è distrutta,
,, Per te il mestier dell' arme è senza onore;
,, Per te è il valore, e la virtù ridutta,
,, Che spesso par del buono il rio migliore:
,, Non più la gagliardia, non più l'ardire
,, Per te può in campo al paragon venire. ,,

Ariosto Orl. fur. Canto XI.

Non v'ha cosa al mondo di che l'uomo non faccia abuso. La spada siccome la pistola in mano dell' uom dabbene difende il sovrano, e la patria, i propri diritti, e gli altrui; in mano dell' uomo feroce, del sicario seconda odj irragione-

Secolo chiamasi delle Invenzioni. Fu segnalato il secolo XV per le più stupende Scoperte, aprendosi agli spiriti elevati ed arditi di ogni sorta un campo vergine ove cogliere allori copiosi.

Nell' undicesimo Secolo di piccoli regnanti
Ridonda Europa, e splendono i Cavalieri erranti.
Principio ha nel duodecimo la guerra de' Crociati,
Che in Asia innumerevoli adduce prodi armati.
Segue nel terzo decimo, e dal valor latino
Lunga tenzon sostienesi col fero Saracino.
Guida nel quartodecimo la Bussola fra le onde,
E la Stampa fra gli uomini le dottrine diffonde.
Muovon nel quindicesimo verso parti remote
Gli uomini, ed ecco appajono immense terre ignote.

voli, priva di vita l'innocente. Tanti sono i modi che ha il perverso a rendersi dannoso, che non v'ha schermo da opporre, nè modo da garantirsene ,, *Quid quisque vitet numquam homini satis cautum est in horas* ,, Orazio Ode X Lib. II. I costumi, e le leggi insegnano all' uomo a far buon uso di tutto: senza di ciò v'avria di tutto a temere. Sorgeva appena il genere umano, e senza che vi fossero al mondo arme da taglio, e da fuoco un fratello uccideva l'altro. Negli antichi tempi, prima che la polvere nitrica fosse conosciuta, le guerre erano più micidiali che adesso. Forse ciò debbe tribuirsi a'nostri costumi più miti, alla più estesa civilizzazione nelle generazioni novelle. Se la cosa stesse in tal modo sia esecrato chi le arme, e le arti tutte volge ad usi nefandi, non l'arma e l'arte, che sono benefiche sempre usate dall' uomo retto, e giusto.

Terzo periodo della Storia moderna
Parte seconda del Medio Evo.

SECOLI
XI. XII. XIII. XIV. XV.

L'IGNORANZA UNIVERSALE

Il Feodalismo, e la Cavalleria.

Primo Secolo delle Crociate

Secondo Secolo delle Crociate

Le Invenzioni

Le Scoperte

Gradatamente risorgono le Arti, e le Scienze, cessano i così detti Bassitempi.

RADDOPPIAMENTO DEL MONDO

§. 1.°

SECOLO UNDECIMO DELL' ERA VOLGARE

Diciotto sommi pastori agitati spesso da illegittimi pretendenti ressero da Roma la Chiesa cattolica: fra essi furon famosi il IV Sergio di esemplare liberalità co' poveri: Benedetto VIII che colle sue armi difende l' Italia da' Saraceni e dai Greci, il IX Leone, che con plauso universale salito sul trono di Pietro, scomunica Michele Cerulario primo sostenitore dopo Fozio del greco sci-

sma ; Alessandro II, e Gregorio VII influenti sulle cose dell' intera Europa, difesi, e protetti specialmente dalla Contessa Matilde, che dona il Viterbese alla Chiesa ; il II Urbano, che primo propone la liberazione di Terra Santa, e Pasquale II, che libera Roma dal predominio di magnati dissenzienti che la infestavano.

Regnano per qualche tempo i Danesi in Inghilterra, e fra essi Canuto il grande: tornano i Sassoni per pochi anni sul trono, indi i Normanni si rendono padroni dell' Inghilterra per opera di Guglielmo *il bastardo* che il cognome assume di *Conquistatore*. Indipendente prosiegue a mantenersi la Scozia. Regna la Capeta stirpe in Francia, cui non sempre son devoti i grandi feudatarj. I Francesi specialmente secondano i Papi nelle proclamate Crociate : Goffredo Buglione nel fine del Secolo portasi in Oriente, libera Gerusalemme, e vi fonda un regno. Di un brano della vacillante monarchia delle Borgogne formasi il Ducato Savojardo. Dopo Enrico *il santo* ha l' Impero alemanno la famiglia di Franconia : il III Enrico vi regna glorioso: infelicemente impera Enrico IV : le contese fra il Sacerdozio e l' Impero tolgon gradatamente l' Italia al germano predominio e ne rendono incerto e fluttuante il destino : i Normanni regnano in Napoli ed in Sicilia : la Veneta Repubblica viene da interne e da esterne perturbazioni inquietata, fiorisce sotto il II Orseolo. Nelle Spagne si fondano gli stati di Ca-

stiglia, Aragona, Portogallo, ed altri a scapito de' Saraceni, che poco a poco perdono i loro dominj per opera specialmente del Cid, e riduconsi ad aver la sola Granata. Succedono ai Macedoni nel greco Impero i Comneni. Si ordina per opera di Rurik la russa dominazione: i Regni di Danimarca, e di Svezia, le origini dei quali si rintracciano invano, compariscono nella Storia. Cominciano i Saraceni d' Asia ad esser da' Crociati percossi. L'Arabo Avicenna si rende col suo sapere famoso: l' italo Guido aretino dà della divina arte musicale i primi fondamentali precetti.

Sorgono ovunque castella feudali, spesso asilo di vizj e crudeltà; ma talvolta la voce d' inerme solitario fa piegar la fronte ai potenti, e tenta non senza frutto stabilir fra essi la virtù e la pace.

Al silenzio, e all' impotenza delle leggi supplisce il brillante spirito cavalleresco, pel quale ha valido usbergo dalla prepotenza de' sorgenti tirannetti, e dal volgo ancora feroce, la pudica vergine l' orfano derelitto il povero oppresso.

La necessità di asilo e di difesa fa ristorar le città desolate, ed erger castella. La incertezza dei diritti fa amar la giurisprudenza; la quiete, che incomincia benchè languidamente a risplender nel mondo, muove qualche claustrale a rintracciar le antiche cose, qualche cronista a compilare effemeridi. La cavalleria dà impulso al rozzo genio de' trovadori, perchè esaltino cantando

le donne i cavalier l' arme gli amori le cortesie l' audaci imprese ,, (28).

§. 2.°

SECOLO DUODECIMO DELL' ERA VOLGARE

Siedettero sedici sommi pastori nella Cattedra romana : varj antipapi tentarono intrudersi nella lor gerarchia. S. Bernardo a suo tempo adoperò energicamente per comporre le dissenzioni, e purgar dagli abusi il Clero. Il IV Adriano promosse fra i Danesi e i Novergj la fede. Alessandro III a se riserbò la Canonizzazione de'Santi : dal III Clemente dal II Celestino e dal III Innocenzo hanno le Crociate possente impulso. Tutti i prodi vi accorrono in cerca di allori ; nè sempre i greci Imperatori sono a' Duci crociati concordi. Nelle cose romane è la famiglia de' Frangipane influente. Fondansi gli Ordini di S. Giovanni, de' Templarj, de' Teutonici. Tre Concilj generali adunansi nel Laterano a conquidere errori nascenti.

Nell' Inghilterra alla Danese succede la linea d' Angiò , illustrata specialmente da Riccardo *Cordi-leone* eroe massimo della terza Crociata. Il II Filippo detto *augusto* estende la francese monar-

(28) Ariosto Orlando furioso Canto I.

chia. Regna nel trono alemanno la famiglia Sveva : il III Corrado , e Federico I si recano alle Crociate: cominciano i principi germani a farsi indipendenti. Enrico IV eredita il regno napolitano: è scissa l'Italia dalle fazioni guelfa e ghibellina: in mezzo ai disordini e alle stragi per quasi tre Secoli protratte, comincia la nostra penisola a prender la forma politica attuale, e nascono in questo Secolo gli stati di Piemonte , di Genova , di Lucca , e la piccola Repubblica di S. Marino da quest' Anacoreta fondata. Crescono i Veneti in potere , e a sussidiar le Crociate pongono in mare flotte numerose. Scema ancor più nelle Spagne il potere dei Saraceni ; si stabiliscono i due regni di Castiglia e di Leone, è salutato Alfonso primo re portoghese. La Russia è spesso dai Tatari infestata. Al potere diviso de' Saraceni succede il Turco , che distrugge Gerusalemme , e s' ingrandisce : ma viene urtato dalla nascente potenza dei Mogolli condotti dal forte Gengiskan, che dell'Asia acquista il predominio.

A diradar cominciano la notte d'ignoranza un Orlando scrittore sacro, Anna Comnena e Guglielmo di Tiro storici, il filosofo Abelardo il celebre e sventurato amante di Eloisa , il giureconsulto Graziano, il commentatore d'Aristotele Averroes; un Luca pittore , gli architetti Buono e Diotisalvi furono artisti di merito esimio.

§. 3.°

SECOLO DECIMOTERZO DELL' ERA VOLGARE.

Cinsero dicisette sommi Pontefici la gran tiara in questo Secolo reso celebre ne' fasti della cristianità dalla fondazione de' mendicanti, ch' ebbero per padri Francesco, e Domenico. Il IX Gregorio fa compilare le Decretali da Raimondo; illustra Innocenzo IV la Chiesa il mondo colla sua dottrina; Gregorio X mostra zelo instancabile per riconciliare guelfi, e ghibellini, per riunire alla Chiesa latina la greca; il IV Martino scomunica Paleologo che lo scisma orientale proteggeva; il IV Nicolò pone ogni studio per mantener la pace; l' VIII Bonifazio santifica l' anno secolare col Giubileo. Si convocano un concilio generale in Laterano, e due in Lione. Si adunano tre Crociate, che fan salire ognor più in onore il mistiero delle arme, e danno a molti prodi rinnomanza.

L' Inghilterra è lacera da interne discordie: Enrico III crea la Camera de' Comuni; grandi turbolenze agitano la Scozia; vi tentan gl' Inglesi varie scorrerie, che sono del prode Vallace respinte. In Francia all' VIII Luigi succede il IX per santità esimia e per valore, che specialmente spiega nelle Crociate, celebratissimo: sotto Filippo IV si stabiliscono gli Stati generali. Co-

minciano gli Svizzeri ad avere importanza sotto la dominazione della Germania: questa dopo lunga anarchia vien retta dalla famiglia di Asburgo. Nel fine di questo Secolo i regni di Boemia, Unghe-ria, e Polonia cominciano ad ordinarsi, e ad aver posto nella Storia d' Europa. Nell' Italia nostra han principio gli Stati di Milano, di Modena, di Parma: lacera la Toscana dallo inferocir delle fazioni si regge in varie repubbliche; sale in somma riputazione la famiglia de' Medici: Carlo d'Angiò conquista Napoli co' suoi francesi, de' quali si fa strage memoranda conosciuta sotto il nome di Vespri Siciliani. I Veneti estendono le lor dominazioni: uniti ai Franchi adunati sotto il vessillo della Croce in Orinte dividono l' impero greco, d'onde nasce l'impero latino, cui Michele Paleologo, rivendicandolo, il nome di greco restituisce. I Tatari opprimono con pesante giogo i Russi: le altre nordiche nazioni vivono ignote entro i patrj confini. I Mogolli in Asia diventano potentissimi, inondano parte della Cina; stabiliscono, varj stati: contro essi formasi la Lega Ottomana, che nel ponente dell' Asia si stabilisce in territorio da' Mogolli indipendente. L' Africa non è che il nido di marini predoni, che dell' altrui han fame, e trascurano il proprio; e vengono spesso dalle armi franche atterriti.

Molti genj illustri fanno ogni sforzo per richiamare a vita nuova le scienze, e le lettere. Tommaso Aquinate è un sole di santità di sapere; tanti sono gli articoli che scrisse, tanti i mira-

coli sono, che Dio operò in lui: a Bonaventura lo stesso Lutero consente il predicato di uomo prestantissimo. L' Aretino Guittone, Brunetto Latini, i due Guidi Cavalcante e Colonna, e Pier delle vigne coltivan con onore i belli studj: Cimabue richiama alle regole l'arte di dipingere, il Lapo riordina l'architettura: Marco Polo s' interna nell' ignoto Oriente, e dà le prime notizie della Cina. (29)

§. 4.°

SECOLO DECIMOQUARTO DELL' ERA VOLGARE.

Ressero dieci Pontefici la Chiesa universale in questo Secolo. Il XII Benedetto, il VI Clemente, il VI Innocenzo, e il V Urbano protessero magnanimi i dotti: Clemente V portò la sede in Avignone, e di là dopo 72 anni Gregorio XI la riportò a Roma. Un generale Concilio Viennese proscrive i Templarj: uno Scisma lacera la Chiesa occidentale.

(29) Se contro il nome de' grandi la invida e la maldicenza mai sempre si armarono, non reca meraviglia, se questo principe de' viaggiatori venisse stimato un bugiardo un ciurmatore. Il Ramasio, e il Mallero difesero valorosamente il Polo; ma da niuno meglio venne dottamente ristorata la fama di lui, quanto dal chiarissimo Card. Zurla cui piangono testè perduto la cristiana, e la letteraria repubblica.

I Veneti condotti da un Contareno vincitori de' Genovesi a Chioggia diventano padroni de' mari, e del commercio del mondo. La casa di Savoja estende i suoi dominj: han la signoria di Milano i Visconti, fra' quali Galeazzo, che alla gloria delle armi, quella più bella innesta di protettore delle scienze: infieriscono ancora le fazioni specialmente in Toscana. Le provincie della Chiesa sono in preda al disordine nella lontananza dei Papi: Cola di Rienzo si nomina tribuno del Popolo Romano. La Sicilia resta separata dal regno di Napoli, la casa Arragonese ha la prima, gli Angioini il secondo.

Regna glorioso Odoardo in Inghilterra: succede su quel trono dopo lui il ramo di Lancastro diviso da quello di York, dal che le dissenzioni di quelle due case, conosciute sotto nome delle due Rose rossa, e bianca. La linea Stuard principia a regnar nella Scozia. Il ramo di Valois ha il trono francese: Carlo V il saggio ristora quel regno; da un ducato di Francia comincia ad aver rinnomanza la chiara stirpe de'Borboni. La famiglia di Lussemburgo regna nella Germania da dispareri agitata, e nella Boemia. Carlo IV colla famosa Bolla d'oro conferma i sette primitivi Elettori, e dà le leggi fondamentali dell'Impero. Il celebre Guglielmo Tell invita gli Elvezi ad emanciparsi dalla straniera dipendenza. Luigi d'Angiò detto il grande pel suo valore, regna sull'Ungheria, e sulla Polonia. Il potere Saraceno in Ispagna è moribondo. Il greco Impero mal reg-

ge agli urti del turco, e chiede ai potenti d'Europa soccorso. L'Impero Russo specialmente per cura del I, e del II Ivano si estende, ed occupa molto territorio del Nord asiatico. La danese Margherita riunisce alla sua corona quella di Svezia. Bajazet I estende la possa ottomana; è vinto dal rinnomato tataro Tamerlano uno dei più grandi e feroci conquistatori, che si rese signore dell'Asia, e sbalordì colle sue imprese il mondo intero: sono i Mogolli della Cina discacciati. Nelle coste africane si riconcentrano i Saraceni, e vi mantengono la lor possa vacillante. Cominciano i Portoghesi ad entrare in relazione cogl' Abbissini.

Il divino intelletto di Dante Alighieri poeta, storico, teologo politico, nato nel Secolo precedente diffonde innusitato splendore (30). Pe-

(30) ,, Ora ci si fa innazi colui, che non solo dalla culla la ,, tolse (l'italiana poesia), non solo le insegnò a muovere i pri- ,, mi passi, ma ancora a sollevarsi da terra sopra le pro- ,, prie sue ali ,,. Spuntò questo Sole di sapere in Firenze nel 1265. Dante dettava in gioventù la Vita nuova, e il Convito: oggetto della prima si è il cangiamento prodotto in lui dall'amore purissimo, e sublime per *Bice*; del secondo dimostrare come ,, la scienza è la più eminente perfezione ,, dell'anima; in essa è riposta la nostra felicità; é assomi- ,, gliata ad una specie di mensa divina . . . . ma pochi giun- ,, gono ad innalzarsi insino ad essa ,,. Esule pe'civili dispareri creava la *Divina Commedia*, cosa sovrumana, per se sola bastevole non solamente a dar fama eterna ad un uo-

trarca (31), e il Boccaccio i primi degnamente

mo, ma ad una nazione, e ad un Secolo: in essa mostrava se ricco non pure dello *Scibile* de'tempi suoi, ma di molto del sapere de'Secoli avvenire per que'sani intelletti, che hanno la ventura di penetrare il vero ascoso sotto il velame delli versi arcani. Moriva in Ravenna nel 1321. Per quanto grandi sieno stati gli onori tributati alla memoria del ,, signor dell'altissmio canto ,, ei ne meritò di gran lunga maggiori, nè mai si deplorerà a bastanza, che per lunga età l'Italia abbia negletta la meditazione di que' versi pregni tutti di verità, e di dottrina.

(31) ,, La letteratura italiana è debitrice de'suoi più rapidi progressi a quest' uomo grande ,,. Nel 1304 in Arezzo vedeva Petrarca il primo giorno. Il padre lo destinava alla giurisprudenza: ,, ma la natura lo avea creato poeta. Come ,, mai un' anima trasportata dalle grazie incantatrici della ,, poesia poteva di buon grado versar nel pattume, e nella ;, fuliggine de'legulei? ,, L'amore per Laura, in cui natura ,, volse mostrar quaggiù quanto lassù potea ,, infiammò quella eccelsa fantasia. I versi di Petrarca bastano, ove sieno gustati, ad incivilire un popolo, sì dolci sono sì soavi sì casti sì elevati. Amava teneramente questa sua Italia, e le pregava *pace pace pace.* L'alloro capitolino ebbe uno splendore incontaminato e santo, dopochè cinse le tempia di questo vate preclarissimo. *Sit sanctum apud vos .... hoc poetae nomen, quod nulla unquam barbaries violavit. Cicer: pro Archìa.* Negli ultimi della sua vita la lettura de'SS. Padri formava la sua delizia. Nella mattina dei 19 luglio 1371 fu trovato morto in Arquà entro la propria bibblioteca, col capo appoggiato sopra di un libro: così morì da suo pari. Gustare le poesie di Petrarca è dato solo a quelle anime

lo sieguono (32): per essi le rinascenti dottrine si trovano in un punto nel più brillante meriggio: con loro Giotto pittore esimio, Bartolo Baldo Cino da Pistoja preclari giureconsulti, i due Villani storici esimj, ed altri moltissimi innalzano all' apice la gloria italiana.

L'invenzione della polvere nitrica arma di fulmine la mano dell' uomo; l'ingegnoso Guttemberg inventa la stampa di caratteri mobili; si forma la carta di stracci; la calamita viene adattata alla navigazione: per tali invenzioni rinasce il mondo a vita novella; le distanze de' tempi, e de' luoghi

rette, che sanno discernere l'oro dall' orpello, il buon frumento dalla mondiglia.

(32) Giovanni Boccaccio, che traeva i natali nel 1313 in Firenze, o in Certaldo, degno discepolo di Petrarca vien chiamato dal Salvini *dissertissimus italorum*, applicando a lui l'elogio fatto da Catullo all' oratore romano. Nè solo ei sommo fu nella prosa italiana, della quale a buon diritto anche è salutato creatore, ma scrisse elegantemente in latino. Lungo è il catalogo delle opere di lui; il *Decamerone* ha fra esse il primato, ed è modello vero del bello scrivere. Deplorabile però si è, che alla gioventù non possa consentirsi bere a tal fonte, perchè insieme al piacevole, e gustoso, ingojerebbe il veleno della immoralità. Boccaccio, che imitato non avea i costumi del suo maestro, siccome non lo avea imitato nel castigato scrivere, pianse assai per l'uno, e per l'altro traviamento; nella solitudine di Certaldo trasse gli ultimi anni, conversando con se medesimo, e coltivando gli esercizj della religione, e della letteratura. Ivi morì nel 1375.

son vinte ; l'intelletto , e l'ardire umano hanno uno sprone potentissimo.

§. 5.°

SECOLO DECIMO QUINTO DELL' ERA VOLGARE.

Governarono la Chiesa cattolica tredici Pontefici : la moderazione, e pietà di Martino V fanno dissipare lo scisma d'Occidente; questi, ed il V Nicolò operano indefessamente per la pace d'Italia , per l'abbellimento di Roma , per l'onore delle lettere ; il IV Sisto , ed Innocenzo VIII fanno molto , e molto muovono a fare contro il Turco , che minacciava l' Europa . Sono convocati Concilj, uno in Costanza contro gli eretici Ussiti , uno in Basilea per la quiete della Chiesa germanica , l'altro in Firenze per la riunione delle due Chiese greca , e latina. Tommaso Kempis si fa alla Cristianità preclaro maestro di spirito.

Le cose italiane si riordinano gradatamente: gli Stati savojardi son retti da Duchi , che prendono il titolo di Re di Cipro , e Gerusalemme. I Veneti duci proteggono i dotti nell' interno, fortissimi all' esterno si oppongono al Turco. Divengono i Medici signori di Toscana : Lorenzo il magnifico estimatore amplissimo ; generoso Mecenate dei dotti uguaglia la sua Firenze all' antica Atene. I signori Estensi in Ferrara, ed i Visconti in Milano ne immitano gloriosi l' esempio. Ridonda in un punto

l'Italia di dotti, si ergono bibblioteche, scientifici e letterari stabilimenti. S'agita l'Inghilterra nelle civiche dissenzioni delle due Rose la Lancastriana, e la Yorchiana: la seconda regna: alla morte di Riccardo III ultimo dei York succede la linea Tudor di Galles. I quattro Giacomi, che siedettero nel trono di Scozia muojon tutti trafitti. Sono ancora inquiete le cose di Francia: i grandi non sono sempre concordi: l'astuto Luigi XI aggiunge alla corona francese la Provenza; l'VIII Carlo tenta rivendicar Napoli. Fanno gli Svizzeri sforzi generosi contro lo straniero. Regge i germanici destini la famiglia d'Austria. Ferdinando re d'Aragona sposa la castigliana Isabella: per loro opera sono definitivamente i Saraceni dalla Spagna discacciati. Tornano a separarsi la Danimarca e la Svezia. I Russi scuotono il giogo de'Tatari. I Turchi escon dall' Asia, distruggono il greco Impero, ove siedeva Costantino Paleologo, si stabiliscono in Costantinopoli, rendonsi padroni della Vallachia della Morea della Bosnia dell' Epiro, e di altre province, che facevano parte dell' Impero di Tamerlano. Gli Ungari, i Veneti, ed altri magnanimi si oppongono al torrente, e difendon l'Europa da nuovi disastri. La turca ferocia si volge all' Africa infelice.

La benefica protezione conceduta da' principi illuminati alle belle dottrine le fanno salire a sommo onore: gli Storici Acciajoli Biondo Palmieri, l' astronomo Bianchini, i Poeti, e Prosatori insigni Bojardo Guarino Landino Pandolfini Po-

liziano, il portentoso Pico della Mirandola, Brunellesco architetto, Donato scultore, l' inarrivabile Lionardo da Vinci artista e letterato, ornarono questo Secolo.

Esso però ebbe specialissima rinnomanza dalle scoperte; imperocchè Diaz (33), Vasco di Gama (34), ed altri dell' antico emisfero le ignote parti visitarono; e per opera di Colombo (35),

(33) Avea nel 1433 Gilianez portoghese arditamente oltrepassato il Capo Bajador presso le Canarie, varco da altri non mai tentato prima di lui, quando Bartolomeo Diaz della stessa nazione si addentrò nell' Atlantico dirigendosi al Sud: la punta meridionale dell' Africa, che giunse a toccare ebbe da lui il nome di Capo delle Tempeste, per le fortune di mare, che egli incontrò, e vinse: il reggitore lusitano gli toglieva nome sì infausto, e ad animare altri navigatori lo appellava Capo di Buona Speranza.

(34) Vasco di Gama nato in Sines sulle tracce di Diaz costeggiò l' Africa fino al Capo meridionale, quindi risalendo a Nord-est scoprì le Indie orientali nel 1497 sotto gli auspicj del Re Emmanuele: tornò in Portogallo carico di ricchezze. Tale spedizione meritò di esser cantata dal Tasso portoghese Camoens. Della Lusiade dà Blair questo giudizio ,,. Tutta ,, l' opera è condotta secondo le leggi della epopea. Così il ,, soggetto, come gli accidenti sono magnifici. Vanno uniti ,, a qualche rozzezza, e irregolarità; ma nella esecuzione si ,, scopre molto spirito poetico, forte fantasia, e maniera fran- ,, ca di descrivere ,,.

(35) ,, Colombo genovese argomenta l' esistenza di un

e di Vespucci (36) venne discoperto il nuovo.

CAPITOLO QUARTO

RADDOPPIAMENTO DEL MONDO E IV.° PERIODO DELLA STORIA MODERNA OSSIA STORIA NOSTRA SECOLI XVI, XVII, XVIII E PROSPETTO DEL CORRENTE SECOLO XIX.

Non avremmo meglio saputo indicare l' epoca del vero risorgimento delle lettere e delle scienze, dei discoprimenti celesti e terestri, dell' attività

„ nuovo mondo „ e passa otto anni a sollecitare presso di- „ versi sovrani i mezzi di far loro un sì ricco presente. Più „ che ottenerli, li strappa finalmente alla Spagna. Traversa „ l' Atlantico, trova la terra dopo 33 giorni, e apre agli „ Spagnuoli una carriera di conquiste, e di ricchezze, la „ cui narrazione sembra più favola, che storia. Per se non „ raccoglie che torti, e amarezze, e muore perseguitato, e „ sventurato „. Nacque nel territorio di Genova il 1442; intraprende il suo primo viaggio il 1492; muore in Vallidolid il 1506.

(36) Vespucci fiorentino dal 1497 al 1504 al servizio ora di Spagna, ora di Portogallo, in quattro viaggi consecutivi discopre le regioni meridionali del Nuovo Mondo.

e dell' energia universale coronate da brillantissimi inaspettati risultamenti, della cessazione d' ogni ferocia e rozzezza, del principio vero della civiltà della cortesia del buon gusto della moderazione della prudenza, della estensione di rapporti fra uomo e uomo, fra nazione e nazione, del miglioramento de' costumi, della morale, delle leggi, del gusto per discernere con critica nelle cose preesistenti il vero bello dal deforme, del genio per crear nuove cose; che designandola col nome di Raddoppiamento del Mondo.

Dal V al X Secolo tutto concorse ad immergere l' uman genere nel più profondo dell' ignoranza; tutto conspira dal X al XV per ritornar l' umana prosapia nel più luminoso meriggio della cultura, e del sapere.

I Cavalieri, e i Feudatarj si piacciono del genio de' Poeti, della diligenza degli Storici per render famose le loro imprese, per istabilire la fama di loro famiglie. Le Crociate spopolando l' Europa, e divertendo sull' Asia l' eccessivo bellico ardore, che la infestava, producono un certo silenzio ai rinascenti studi propizio. Il sapere tuttavia era retaggio esclusivo di pochi, penoso arduo era lo studio anche ai più volonterosi; quando la stampa appaga in un punto la brama comune. Per essa risorgono centuplicate in un istante le produzioni degli antichi padri delle scienze; per essa le umane cognizioni si diffondono, si stabiliscono, e spandono un improvviso bagliore, che

muove gli spiriti. Principi generosi più che nell'incerto esito delle cose guerresche, cercando fama negli studi della pace, danno al comune entusiasmo possente incitamento. Ovunque si ergono università bibblioteche raccolte di cose antiche; ovunque gli eruditi immersi nell' informe caos degli scritti prodigiosamente alla devastazione sottratti, ordinano, espongono, interpretano: ovunque caldi amatori i greci e i latini esemplari svolgono con notturna, e diurna mano. In breve rinasce il buon gusto; e la greca, e romana architettura ristora abbellisce città: le altre arti ridotte alle regole del vero ornano i Tempj di Dio, i palagi de' grandi.

La sicura scorta della Bussola è una elettrica scintilla, che accende in tutti i petti nuova curiosità nuovo ardire. Nella ignota ampiezza de'mari slanciansi animosi nocchieri in traccia di terre latenti. Le scoperte si succedono le une alle altre con rapidità, e il Mondo si raddoppia. Gilianez portoghese comincia a costeggiar l' Africa: immediatamente Diaz ne giunge a toccare la punta meridionale, che poi si nomò Capo di buona speranza: e di la Vasco di Gama apresi il passo alle plaghe meridionali dell' Asia. Qualche tempo dopo il tedesco Kemper, e lo svedese Thumber giungono al più remoto asiatico levante, e rettificano le conghietture sulla Cina, e sul remoto Giappone. Così la parte temperata e calda dell' antico mondo è totalmente palese. La gloria del

genovese Colombo oscura la gloria di quanti nei viaggi il precedettero , o seguirono : s' interna egli ardito nell' ignoto Atlantico , ed ecco appare l' altra metà del mondo : Americo ne siegue le tracce , e nomina il nuovo mondo America (37). Cabotto dopo essi , Cabral , Cortereal , l' immortale Magellano , Verazzani , Cartier , e più a noi vicino l' anglo Vancouver perlustrano in ogni lato quelle regioni. Altra intrepida schiera s' interna fra i diacci del polo , e di quelli Forbicher , Davis , Hudson , Baffin , Wood son nelle loro intraprese più fortunati , e conoscono terre al sole stesso nascoste. Mindana , Tasman , Surville , Marion , Roggewin , e il famosissimo Cook giungono a discoprire quella innumerevole quantità di terre insulari , che oggi formano l' Oceanica. Si provano taluni di fare l' intero giro della Terra: Drake , Cavendish , Waert , Dampier , Barbinais vi riescono felicemente. Non però l' umana curiosità si arresta. Nel fine del Secolo scorso Vancouver , Baudin , Peyrouse , Marchant , ed altri muovono qua e là a chiarir dubbiezze sulle an-

(37) Fu una ingiustizia , che consentissero i popoli di appellare il nuovo Mondo col nome di Americo, comechè meritevolissimo di onore. Ei andava sulle tracce del gran Genovese , e facil è lo aggiungere alle cose trovate. Placavasi non ha guari l' ombra di Colombo giustamente indignata, decorandosi del nome di lui ampla , ed importante regione di quei Continenti.

teriori scoperte : e nel Secolo corrente si raddoppiano gli sforzi per penetrare ne' luoghi più inaccessibili : nè furono del tutto vani i tentativi fatti verso l' Africa centrale , da cui gli ardori equatoriali , ed altre quasi insormontabili difficoltà avean per lo innanzi meno animosi disquisitori respinti : nè si ommise penetrare a dispetto quasi della natura fino al punto magnetico del Polo artico, ed il dì 1 Giugno del 1831 per cura dell'animosissimo Booth in mezzo agli eterni geli inaccessibili si vide sventolare il glorioso britanno padiglione (38).

Prima di queste scoperte la superficie del Mondo cognito giungeva appena ai tre milioni di leghe quadrate , e di tre parti il Mondo constava mal note anch' esse ; e nelle ere antiche le geografiche notizie erano ancor più limitate : ora la superficie delle terre cognite supera i sette milioni di leghe quadrate, sei divennero le parti del Mondo : e le remote regioni dell' Oriente , le inacces-

(38) Il Cavalier Giacomo Clark Ross Capitano di Marina si distaccò nel dì 27 Maggio 1831 insieme agli Alfieri Blancky , ed Abernethy dal Vascello inglese *la Vittoria* comandato dal Capitano Giovanni Ross Cavaliere del Bagno , ed equipaggiato dal Cavalier Felice Booth ; e nel dì 1 di Giugno piantò la bandiera inglese alle ore otto antemeridiane nel Polo magnetico Nord , prendendone possesso in nome della Gran Brettagna , e del Re Giorgio IV. Alla terra si diè il nome Boothia Felice, e al più vicino promontorio il nome di Capo Adelaide.

sibili del Nord, e le aduste dell' Africa sono perlustrate, e descritte. Per tal modo nuovi popoli, nuove cognizioni, nuovi tesori comparvero; e i desiderj, e i bisogni, e le contese nuove, che ne nacquero strinsero rapporti infrangibili fra tutte le parti più lontane della Terra.

Quest' ultimo periodo della Storia moderna, che a noi specialmente appartiene, e del quale la nostra età presente forma una parte, mostra un equilibrio non turbato, che da passaggere oscillazioni, le quali non arrestano il progresso de' lumi, e della civiltà.

Molti eventi dettero un carattere al Secolo XVI, si operarono in esso i più celebri viaggi, e si organizzarono i primi europei stabilimenti nelle varie parti del globo: novatori di ogni specie turbarono la Chiesa, e fondarono eretiche comunioni, che tanto danno e tanto lutto produssero: ma lo splendore diffuso sull' orbe dagli ammirandi Pontefici Leone X (39), e Sisto

(39) Leone X Medici si distinse per l' amore delle lettere, e delle Scienze. Si gloriava di essere amico di Pico della Mirandola, del Lascari, del Landi, dell' Ariosto, e di altri sommi uomini della sua età. A lui specialmente si deve attribuire il risorgimento de' belli studj in Italia. Egli onorò Raffaele, Michelangelo, Tiziano; sorsero sotto gli auspicj di lui bibblioteche, collegj, templi, palagi, teatri. La pittura, la scultura, l' architettura, la musica, e persino la declamazione teatrale da lui incoraggite, e protette si avvici-

V (40) delle Lettere proteggitori magnanimi, intelletti elevati, anime per tutti i rapporti sublimi vuole che questo Secolo al loro nome sia sacro. Aureo può chiamarsi il XVII fra i Secoli dell'era nostra, perocchè uomini preclari in ogni maniera di sapere lo resero su tutti fiorente: potrebbe anche aver nome dalle astronomiche scoperte, avvegnachè quasi tutta investigata la terrena superficie, volsero i dotti a più sublime, e più vasto campo le indagini, discorrendo con esito felice le celesti regioni: ma dal benefico genio del gran Luigi XIV (41) s' in-

narono alla perfezione. In somma Roma cristiana non vide mai tempi più pomposi, e più lieti.

(40) Così un dotto biografo parla di Sisto V. ,, Egli era ,, nemico dei vizj, protettore delle virtù, e delle scienze, ,, giudizioso, magnifico, e sempre occupato nella grandezza ,, della Chiesa romana, e nella gloria della Religione. Egli ,, passava una parte della notte nello studio dopo d'avere ,, impiegato il giorno a dare udienza. Finalmente o si consi- ,, deri Sisto V per rapporto alla maniera con cui s' innalzò, o ,, si consideri la condotta che tenne nei differenti affari, che ,, egli ebbe a discutere co' Principi, nel governo dello Stato ,, ecclesiastico, nel regolamento della sua casa, e in tutto ,, ciò, che fece per l' ornamento della città di Roma, ,, e per la gloria della Chiesa, non si può dubitare, che ,, egli stato sia uno de' più eccellenti ingegni, e de' più gran- ,, di uomini, che comparvero nel mondo ,,.

(41) Lo stesso biografo così ragiona di questo famoso principe. ,, Il suo regno vien paragonato con ragione a quello ,, di Augusto. Luigi XIV avea un gusto naturale per tuttociò, ,, che forma gli uomini grandi. Seppe distinguere ed impie-

titoli, che d' ogni grandezza fu modello forse unico negli annali del mondo. Il Secolo XVIII sì a noi vicino, cui pertennero i padri nostri e molti di noi, e di cui con tanta disparità pensarono e parlarono i trapassati ed i viventi, ha tante politiche vicende specialmente nella sua fine, che da esse può prendere il nome, come da quelle ebbe infausta celebrità. Quando noi più non saremo, partecipi della quiete solenne della tomba, e salvi in seno alla verità dalla incostanza delle umane vicissitudini, sarà diritto de' superstiti dare del nostro Secolo XIX e di noi quel giudizio, che noi demmo dei Secoli e degli uomini, che ci hanno preceduti (42).

Il Secol sedicesimo co' nomi vien distinto
De Pontefici il decimo Leone, e Sisto quinto.
Fama il decimosettimo ha dalle illustri imprese
Del grande quartodecimo Luigi re francese.
Vide l' ottavo decimo nella sua infausta fine
Universal disordine politiche ruine.

,, gare gli uomini di merito. Si videro in Francia sotto il suo ,, regno de' Vescovi, e de' Teologi degni de' più bei Seco- ,, li della Chiesa, de' Poeti eccellenti, degli Oratori grandi, ,, de' Filosofi profondi, de' valenti Giureconsulti, e de' dotti ,, di ogni genere, de' quali incoraggiava gli studj co' suoi ,, guiderdoni ,, Nacque nel 1636, e morì nel 1715.

(42) Tale osservazione fece sì, che ci astenessimo dal dare un carattere al Secolo corrente, lo che non potrà effettuarsi propriamente, che allorquando sarà esso finito.

L' ordin nel nono decimo rinacque, ma ... sarà
Diritto sol de' posteri parlar di nostra età.
Chè il bene, e il mal durevoli non son nel mondo
(infido ;
Contro noi l' onde infuriano, par che ci fugga il
(lido :
Ma alfin potremo riderci della tempesta ria,
Sicuri in quella reggia, ove il giusto s' india.

Quarto periodo della Storia moderna. Storia nostra	SECOLI XVI. XVII. XVIII. XIX.	RADDOPPIAMENTO DEL MONDO FISICO, E MORALE
		Secolo de'Pontefici Leone X, e Sisto V } (43)
		Secolo di Luigi XIV Re di Francia } (43)
		Secolo di vicende politiche
		Secolo attuale fino a tutto l' anno 1836

(43) ,, Nella lunga serie de' tempi, ed in tutta l'am-
,, piezza del globo quattro soli Secoli sono divenuti famosi
,, per lo splendore delle fiorenti lettere, e ad essi die-
,, dero il nome quattro grandi principi, che furono in mas-
,, sima parte promovitori di tanta eccellenza. Due ne vide

§. 1.°

SECOLO DECIMOSESTO DELL' ERA VOLGARE

Ebbe la Chiesa diecisette Sommi Pontefici in questo Secolo reso ne' sacri fasti celeberrimo da un Concilio Generale Lateranense, e dal Tridentino(44) dal III Paolo adunato prima in Mantova, proseguito in Trento, ed ivi compito sotto Pio IV. Promulgatori di eterodosse dottrine insorgono contro l' unità della fede Lutero, e Calvino : l' anglo Arrigo VIII si arroga il titolo di Capo della Chiesa Anglicana, che si separa dalla cattolica : gli Ugonotti turbano la Chiesa francese, e muovono guerre intestine, si fa di essi strage memoranda nella

,, l'Italia, cioè il Secolo di Augusto, e dopo quindici altri ,, quello di Leone X ,,. Corniani Secoli della letteratura ita- ,, liana.

(44) Ultimo è il Tridentino dei diecinove Concilj Ecumenici, o Generali, i quali progrediscono con quest' ordine : il primo Niceno, il primo Costantinopolitano, l'Efesino, il Calcedonese, il secondo, e il terzo Costantinopolitano, il Niceno secondo, il Costantinopolitano quarto, cinque Concilj Lateranensi, due Lionesi, uno Viennese, uno Fiorentio n, il sesto Lateranense, e il Tridentino. Prese le sillabe iniziali di essi, se ne formarono sei voci, che qui si riportano, se alcuno volesse facilmente de' Concilj tener a memoria la serie. *Nicoef Calcoco Nicola Lalalala Luluvie Folatri.*

notte di S. Bartolomeo. Contro i novatori fulminano varj Pontefici anatemi. S' oppongono validamente ai Turchi Leone X Medici, Paolo III, e il V Pio : sotto quest' ultimo le ispane, le venete, e le itale falangi con imponente navile si recano a comprimer l' Ottomano, e lo conquidono nella famosa marittima giornata di Lepanto. Il già nominato Leone X, che aggiunse Bologna ai possessi della Chiesa, nel principio del Secolo, e il V Sisto nel fine proteggono generosi i dotti, e gli artisti, ergono monumenti insigni; con provvide leggi frenano ne' loro stati i perversi, porgon mano adjutrice ai buoni oppressi, influiscono benefici sulle cose d'Italia, e di Europa. Il XIII Gregorio opera la riforma del Calendario dal colto mondo adottata : infrena l' VIII Clemente colla Scomunica i duelli; incorpora Ferrara al dominio ecclesiastico.

Le britanniche effemeridi rammemorano in questo Secolo il genio incostante, e torbido del nomato Arrigo VIII Re d'Inghilterra, che divide quella chiesa dall' unione cattolica, che ha successivamente sei mogli quasi tutte vittime della sua crudeltà; gl' infelici Odoardo IV, e Giovanna Grey sacrificati dai torbidi del regno; la celeberrima Maria Stuarda scozzese, che incauta ripara dall' agitato suo regno nella corte dell' angla Elisabetta, ignara, che nelle mura ospitali la attendevano il carcere, e la mannaja; il IV Giacomo scozzese, che succede nella corona d'In-

ghilterra, e così delle due monarchie si formà il regno della Gran-brettagna. Domina in Isvezia la famiglia dei Vasa. La russa dominazione si estende al di là d'Astrakan sotto Ivano II Vassilivitz, ed occupa la interminata Siberia. Estende il IV Casimiro i limiti della Polonia. In questo Secolo rifulse fra'principi Carlo V Imperatore, alla storia del quale può dirsi congiunta la storia d'Europa: ebbe dal padre la corona alemanna, e dalla madre la ispana: secondato da Borbone contestabile di Francia vinse Francesco I suo antagonista nell' Impero, ed Arrigo II altro re di Francia. Cede al suo figlio Filippo II il regno di Spagna, dal quale si emancipa l'Olanda. Il ducato di Milano per l'estinzione degli Sforza viene agli stati di Carlo V incorporato. I Gonzaga divengon duchi di Mantova, i Farnesi di Parma. Agitano interni dispareri la Savoja nella minorità di Carlo II. La veneta aristocrazia specialmente per opera de' Loredani è rispettata e temuta. Il I Selimo, il II Solimano, il III Amurat aggiungono all' ottomano Impero la Siria, l'Egitto, Rodi, e Cipro. Il grande Sha-Abas rende la Persia fiorente. Le nazioni marittime europee fondano varj stabilimenti in Asia, ed in Africa. Fondan gl' Inglesi la compagnia delle Indie orientali. I Portoghesi dopo la scoperta del capo di Buona-speranza si stabiliscono in varj punti delle coste africane meridionali: ne sieguon gli Olandesi l'esempio: instituiscono i Francesi nelle coste di Barbaria la pesca del co-

rallo. Il nuovo Mondo è anche scopo delle navali intraprese degli Europei: i Portoghesi v'inviano colonie. Cortez sotto gli auspici di Carlo V sottomette il Messico, ove tranquillo regnava l'infelice Montezuma; Pizaro discopre il Perù: viene il Chilì in potere della Spagna. Si fanno colà stragi esecrande degli indigeni: nè vi vuol meno che la pontificia autorità a frenarle dichiarando esser que' disgraziati uomini della medesima nostra specie, ed avere anch' essi un' anima redenta dal sangue di G. C.

Furono di speciale mensione meritevoli in questo Secolo fra gli stranieri il dottissimo Tommaso Moro, Erasmo, Rabelais, Montaigne: il padre della Filosofia Bacone, gli insigni astronomi Copernico, e Keplero, il principe de' Romanzieri Cervantes, i sommi poeti Marot, Ronzard, Camoens, e Spencer, e l'autore della inglese tragedia Shakespeare: e fra i nostri moltissimi italiani primeggiano i sommi scrittori Castiglione, Bembo, Dellacasa, Scaligero, Castelvetro, Piccolomini, i grandi traduttori Caro, Davanzati, gl' imitatori esimj de' latini poeti Fracastoro, e Flaminio, gli storici Guicciardini, Macchiavelli, Giovio, Baronio; i poeti preclarissimi Guarini, Sanazaro, Ariosto, Berni, Aretino, Trissino, e i due gran Tassi, i diligenti tipografi Manuzi, l'artista universale Buonaroti, il re degl' incisori Cellini, gli architetti Serlio, Barbaro, Palladio, Fontana, i pittori inarrivabili Pietro perugino, Raffael d'Urbino, Andrea del sarto, Giulio ro-

mano, il Correggio, Daniele da Volterra, il Primaticcio, il Tiziano, il Caravaggio, i tre Caracci, il Barocci.

§. 2.°

SECOLO DECIMOSETTIMO DELL' ERA VOLGARE.

Undici Pontefici massimi siedettero in questo Secolo nella cattedra di Roma. Paolo V munifico abbellisce Roma; severo il XV Gregorio flagella gli eretici; l' VIII Urbano unisce al dominio ecclesiastico lo Stato urbinate; il X Innocenzo danna Giansenio, e le dottrine di lui; il IX, e il X Clemente, l' XI Innocenzo, e l' VIII Alessandro inviano gente contro il Turco. Per questi Pontefici han lustro, e potenza le famiglie de' Borghesi, de' Lodovisi, de' Barberini, de' Panfilj, de' Ghigi, de' Rospigliosi, degli Altieri, degli Odescalchi.

Assume la Savoja il titolo di regno; parteggiano i principi dell' alta Italia pe' maggiori potenti vicini. I Veneziani sono impegnati in guerre non sempre felici col Turco. Al II Cosimo succede nel toscano ducato Ferdinando II, che sè rende glorioso, e i sudditi felici. Massaniello furente eleva in Napoli la sanguinosa face della ribellione spenta dall' ispano Filippo IV.

Giacomo Stuard regnando nelle riunite In-

ghilterra, e Scozia il nome assume di Giacomo I; fluttua quel regno nell' anarchia. Dopo la decollazione del I Carlo, l' effimero potere dei Cromwel è dalla defezione del prode Monk distrutto, e posto sul britannico seggio Carlo II: dopo l' abdicazione di Giacomo II va a reggere i destini dell' angla nazione lo Statolder Olandese Guglielmo d'Orange. Luigi XIII re di Francia principe di straordinario valore rende celeberrimo il suo regime collo assumere in suo primo ministro il famoso cardinale di Richelieu (45). La storia francese però, anzi la europea mal può vantare un' epoca luminosa al pari del regno di Luigi XIV, che al valore ed alla fortuna, allo splendore ed al fasto della corte unì un amore appassionato per le scienze, un gusto squisito per le arti, che protesse generoso; per lo che influì sulle cose d' Europa, fu da tutti venerato, e temuto: il Card. Mazzarino, Colberto, Louvois primeggiarono nel suo gabinetto; i Turrena,, i Condè, i Vandomi, i Catinat alla testa degli eserciti resero gloriosi i suoi padiglioni; i dotti in numero prodigioso ornarono d'incontaminata gloria il suo diadema.

(45) Il Card. Armando Duca di Richelieu fu institutore, e primo prottetore della famosa Accademia Francese composta stabilmente di 40 sedi. Molti uomini preclarissimi ne furono il decoro, e ne sostennero la primazia, quantunque i Descartes, gli Scarron, i Pascal, i Molière, i Bayle, i Malebranche, i Vertot, i Rollin, i Rousseaw, i Diderot, e tanti altri famosi ingegni o non curarono, o sdegnarono appartenervi.

I generosi Elvezj al valore uniscono una frugalità ignota nelle recenti età ad altri popoli. Proseguono gli Olandesi le lor felici navigazioni, ed arricchiscono. I fasti alemanni rammentano in questo secolo la guerra de' 30 anni nata da dissenzioni religiose, che pongono a soqquadro quell' impero, ed i limitrofi stati, che vi preser parte: l'elettor palatino Federico, l' elettor di Sassonia, il generale Spinola, ed altri si procacciaron gloria in quella lunga tenzone. Vienna è infestata dalle turche scorrerie : il valentissimo Sobieski la salva. Un trattato di Utrecht consente alla Prussia il titolo di regno, e lo ha la casa sveva di Hoenzollern. Benemeriti i Polacchi non cessano di reprimere l' infesto Ottamano : sale nel lor seggio la linea Sassone. Insorgono contro l' ispano potere Napoli, la Catalogna, il Portogallo : quest' ultimo si erige in separato reame, e n' ha il possesso la famiglia di Braganza. Alla morte del II Carlo si estingue la linea austriaca di Spagna : per la successione in quel seggio si eccita una guerra memoranda, che diviene generale in Europa. Le nordiche potenze Svedese, e Danese sono in continua contesa : per l' abdicazione di Cristina ultima dei Vasa succede sul trono di Svezia la famiglia dei Due-ponti. Carlo XII nelle belliche imprese oscura la gloria dei due Carli, che ebbero lo scettro svedese innanzi lui, ed uguaglia quella de' più celebri guerrieri del mondo : dopo molte felici imprese si trova a fronte di Pietro il grande, che ordinava, ed inciviliva l'Impero Russo da' suoi predecessori ingrandito.

Urtano gli Ottomani le potenze vicine, e sono a mala pena da riunite forze trattenuti: il Russo estende i suoi conquisti nell' Asia settentrionale: il Turco s' ingrandisce a ponente: i Chinesi, e singolarmente i Mantsciuri si dilatano all' Oriente: nel Sud asiatico gli Arabi sono dal Turco sottomessi: si mantiene in fiore il persiano reame: nelle indiche plaghe si consolidano, e si dilatano gli stabilimenti europei: mentre nell' asiatico centrale altipiano o vagano orde nomadi indipendenti, o popoli da inerte e turpe superstizione abbrutiti prestano divini onori al Lama. Le coste africane sono argomento di contesa fra Inglesi, Francesi, Olandesi. Si accrescono gli europei stabilimenti nelle Americhe: hanno i Francesi Cajenna, il Canadà, S. Domingo, la Luigiana: hanno gl' Inglesi la Virginia, la Carolina, la nuova Ysork: occupano queste due nazioni le Antille: hanno gli Spagnoli la California. Il celeberrimo Penn dà nome alla Pensilvania, pe' suoi costumi, per la sua dottrina forma la felicità di quelle terre, l' ammirazione del nuovo mondo.

Decorano l'Inghilterra i profondi filosofi Loke, e Newton, e l' alto poeta Milton: vantano le nordiche regioni un Puffendorf filosofo sommo; i Paesi-bassi un Vandik pittore esimio. Il generoso patrocinio dai monarchi francesi, e specialmente dal XIV Luigi consentito ai dotti fa sì che quel regno ridondi di uomini preclarissimi. Rifulge la chiesa francese pe' detti Bossuet, Boi-

leau, Fènèleon , e Massillon ; salgono a fama altissima i filosofi Gassendi , Cartesio , Paschal , e Malebranch ; la Rochefouchauld , e Addison eleganti scrittori , il pittore Lebrun , gli storici Rollin , e Vartot, i poeti Scaron, Lafontaine , Chaulieu , ed i valenti autori teatrali Cornelio , Moliere , Racine. Abusano di loro straordinarj talenti un Hobbes , un Bayle , uno Spinoza. Ricorda con gloria la nostra penisola il sommo teologo Bellarmino , l'oratore inimitabile Segneri , il venerando principe delle Scienze esatte Galilei, cui fan corteggio imponente Torricelli , Cavalieri , Castelli , Grimaldi , Viviani , e Domenico Casini : illustrano la vaga nostra favella gli scrittori famosi Magalotti , e Buonmattei : son meritevoli cultori delle itale muse il Marino, il Chiabrera , il Tassoni , il Dellapi , il Redi , il Filicaja: le cose nostre, e le altrui dottissimi espongono gli storici Sarpi , Davila , Bentivoglio , Pallavicini: Borromino in architettura , Bernini in architettura , e scultura sono famosi : ornano l'Italia , e l' Europa i dipinti del Guercino , del Domenichino , del Reni , del Lanfranco, dell' Algardi , del Sacchi , di Pier da Cortona , di Rosa , di Del-pozzo.

§. 3.°

SECOLO DECIMOTTAVO DELL' ERA VOLGARE.

Ebbero in questo Secolo le grandi chiavi otto sommi Pontefici : Clemente XI Albani colla Bolla ,, Unigenitus ,, riprova eretiche asserzioni : il XIII Benedetto Orsini alla integrità , e allo zelo per la causa di Dio unisce non comune dottrina: il XII Clemente Corsini estirpa abusi, l'ordine fermo mantiene nello spirituale , e nel temporale regime: Benedetto XIV Lambertini rifulge per profonda dottrina , incorrotta giustizia , protezione generosa delle scienze , e per opere edite in materie ecclesiastiche piene di critica erudizione di pietà : il XIII Clemente Rezzonico inculca agli spirituali pastori la residenza entro il loro ovile, benefico soccorre ai famelici, dà d' invitta costanza esempj luminosi : Clemente XIV Ganganelli energicamente procura la concordia dei principi , la pace della Chiesa , la gloria delle lettere : fonda il Museo Clementino. Sopprime la Compagnia di Gesù fondata 233 anni innanzi. Chiude questo Secolo Pio VI Braschi animo elevato e costante, sostenitore operoso indefesso dei diritti della Chiesa : esso rende coltivabili le lande pontine , abbellisce Roma , ingrandisce splendidamente il Museo : nella frenesi repubblicana privato dal terreno dominio , condotto cattivo, muore nel 1799 in Valenza di Francia.

Il II Amadeo di Savoja si misura non senza gloria colle armi francesi: dilata Emanuele III i suoi stati; il III Amadeo si procaccia con dolce, e paterno regime gloria immortale. Si estingue la stirpe famosa de' Medici, e succede nel seggio etrusco la famiglia di Lorena, da cui l' attuale Casa d' Austria. La veneta Repubblica perde parte del territorio: questo corpo politico il più antico di Europa si snerva, e cade: Luigi Manin n' è l'ultimo Doge: Genova lotta per la sua indipendenza specialmente con Amadeo III; ma anch' essa cede al fato comune. Un ramo della casa Borbonica di Spagna ha il regno di Napoli.

Dopo inutili sforzi onde ricuperare il trono britannico si spegne la famiglia degli Stuardi: succede in quel reame la famiglia di Brunswik: siede in fine del Secolo Giorgio III, il quale acquista il Canadà, perde gli stati uniti d' America, e dilata i possedimenti britannici nelle Indie orientali. Cessa la guerra famosa per la successione di Spagna ove regnano il VI Ferdinando, il III, e il IV Carlo. L' impero germanico dopo la morte dell' Imperatore Carlo VI è scisso pe' varj pretendenti al trono, e specialmente al pingue retaggio della illustre Maria Teresa; finalmente vi sale la famiglia di Lorena: i nomi di Giuseppe II, e di Leopoldo II, già Granduca di Toscana, gloriosi risuonano per valore, per prudenza, per filantropia: Francesco II aveva il diadema germanico nel fine del Secolo. Contrastano nelle nordiche plaghe lo svedese Carlo XII, e lo Czar russo Pietro il grande, che

nel 1703 fonda la splendida Capitale di S. Pietroburgo, l'attonita Europa sta spettatrice della lotta fra i due uomini sommi, nella quale la fortuna si dichiara contro Carlo a Pultawa: l'illustre guerriero dopo molti casi riparato fra i Turchi, indi reduce ai suoi, muore ucciso. La Svezia dopo la morte di Carlo XII è lacera da intestine dissenzioni: il re Gustavo III riordina quel regno, e lo restituisce al decoro primiero. La II Caterina Czarina di Russia principessa di animo virile eleva la sua nazione, che diviene a nessuna seconda. Cristiano IV re di Danimarca merita il nome di Padre de' suoi popoli. La Prussia decorata del titolo di regno viene retta da Federico I, indi da Federico II, che co' suoi straordinarj talenti militari, e politici ne dilata i confini; sostiene orrevole tenzone con quasi tutta l'Europa contro di se riunita, e colla pace di Hubertsburg consolida la sua potenza. La Polonia gradatamente smembrata viene finalmente divisa fra la Russia, la Prussa, e l'Austria. Il Turco si misura non senza perdita col Russo; sostiene in dubio marte l'urto persiano: in Costantinopoli si erge la prima Tipografia trasportatavi da Leida, e poco dopo vi si pubblica tradotta la Enciclopedia. Dopo una serie di seonfitte Lodovico il grande fu ben felice di comperar la pace di Utrecht nel 1713 con de' sacrifizj, che mostravano la sua umiliazione, cedendo agl' Inglesi la Baja di Hudson, Terranuova, ed altre terre nel Nuovomondo. Esausto l'erario, la Francia restò abbandonata dopo la morte di lui ad un fanciullo,

e la corruzione di quella Corte durante la minorità di Luigi XV, il rovinoso sistema finanziere di Law, e lo scandaloso ministero di Dubois cominciarono a minare le fondamenta di quel trono. La Francia prende parte in un colla Spagna alle contese dell' Impero Germanico, e la pace d'Aquisgrana segna una nuova epoca del pubblico diritto, e dell' equilibrio europeo, venendo in pari tempo adottata in tutta Europa la Prammatica Sanzione, e fra le dinastie borboniche il celebre Patto di famiglia. I Corsi alla Francia ricorrono per ajuto contro i Genovesi, e terminano coll' essere agli ausiliatori sottomessi. Muore in età immatura il Delfino nel 1771: i Parlamenti di Francia si oppongono per la prima volta al regio potere; e nel 1774 impugnava sotto infausti auspicj lo scettro l' infelice Luigi XVI degno di migliori destini.

La rivoluzione preparata da lunga età nel segreto, e presagita da' torbidi eccitati nelle due ultime assemblee de' Notabili, scoppia al convocarsi degli Stati Generali nel 1789; e nell'Arena denominata il Giuoco della Palla si proclama l' Assemblea Nazionale. Invano alla frenesia de' popoli oppone il Monarca la benignità dei modi, l' ampiezza delle concessioni, la riforma degli abusi. Lo si fa partecipe delle orgie più disordinate, lo s' incolpa delle minacce, e delle aggressioni dello straniero, lo si coglie al varco nell' atto di riparare in luogo di sicurezza; e posto finalmente fra ceppi perisce sotto la scure,

e il seguono la moglie, e la sorella, ed una non interrotta serie di augusti personaggi. La Repubblica Francese è proclamata, e la Convenzione nazionale regge fra le tempeste il timone del Governo. L' Europa tutta insorge contro l' anarchia, e si fermano in Pilnitz i patti di una generale coalizione contro la Francia. Ma quella bellicosa nazione oppone un torrente d' armati per ogni banda, ed innalza lo stendardo di guerra contro l' intera Europa. Le fazioni si succedono, si moltiplicano, si distruggono a vicenda nell' interno. Gli Alleati entrano nel suolo francese, ma ne vengono discacciati nelle battagli di Valmy, e di Gemmapes, nell' ultima delle quali l' odierno Re de' Francesi si cinse dei primi allori tra le repubblicane falangi. Il regno del terrore sotto la presidenza del feroce Robespierre riempie quel suolo di sangue, ma nel 1794 vien quel tiranno decapitato. Tutti i cittadini più distinti per virtù, per costanza, per moderazione, a qualsiasi parte fossero addetti, lascian la vita sul palco. Intanto gli eserciti francesi sbalordiscono il mondo colle vittorie. Nel 5 Giugno 1795 muore il Delfino prigioniero, e Luigi XVIII è proclamato re in Verona dai Francesi emigrati. Il potere esecutivo in Francia è confidato al Direttorio assistito da due Consigli legislativi. Intanto il giovane General di Brigata Bonaparte si acquistava sui duci repubblicani la preminenza, e veniva designato alla conquista dell' Italia. Rapidamente vi riesce colle battaglie di Montenotte, di Dego, di Millesimo,

di Arcole, di Rivoli; distrugge i Governi antichi, fonda nuove Repubbliche, e dilata il perimetro della francese potenza col Trattato di Campo Formio. Gli intrighi del Direttorio geloso di tanta gloria allontana Bonaparte dalla palestra: egli vola tremendo in Africa, e colla rapidità del fulmine compie la spedizione d'Egitto. Gli sforzi degli Alleati fanno eclissar la gloria delle arme francesi in Italia; gl' Italiani, gl' Inglesi, i Tedeschi, i Russi, i Turchi incalzano i Francesi oltre le Alpi. Reduce Bonaparte dall' Africa salvo dai tesi agguati, fiero per la favorevole fortuna, appare autorevole in mezzo ai dissenzienti comizj della sconcertata Parigi. Si fa in breve dominatore della rivoluzione, divien primo de'Consoli reggitori, valica nuovo Annibale le Alpi, la vittoria lo siegue, e la strepitosa giornata di Marengo lo rende arbitro dei destini dell' Europa, cui sembrò voler preparar la pace dal Castello di Luneville. Il Belgio, e la riva sinistra del Reno ampliano la Francia. Con sì portentose gesta si apre Bonaparte la via al sommo della grandezza, e riconduce i Francesi, comecchè riluttanti, nel sentiero della Monarchia.

Nell' Asia il forte persiano Tamas Kulikan frena i Turchi, e i Russi, atterra la colossale potenza dei Mogolli; gl' Inglesi ne profittano, ed aumentano i loro possessi in quelle regioni. I Cinesi s'ingrandiscono nel centro dall' Asia. Si emancipano gli Stati uniti americani della soggezione degli europei, e si stabiliscono in indipendente

corpo politico ognora crescente ; decorano la Capitale col nome di Washington loro illustre legislatore.

Il sommo pubblicista Montesquieu, il gran naturalista Buffon, il filosofo Condillac, gli alti poeti Pope, Young, Crebillon sono fra gli straniesi rinnomatissimi : d'Alambert compila una famosa Enciclopedia : gli straordinarj ingegni di Voltaire, Rousseau, Elvezio, Diderot oscurano la lor gloria diffondendo dottrine perniciose.

L'Italia vanta in Vico un Bacone redivivo ; enumera con gloria gli altri sommi filosofi Genovesi, Muratori, Spedalieri : Berti, ed Orsi sono modelli di ecclesiastica erudizione : sono scrittori accurati, ed eleganti Salvini, Bianchini, Bentivoglio, Pallavicini, Gori, Corticelli, Algarotti, Patuzzi, Gozzi, Zannotti: sono poeti di fama immortale Crescimbeni (46) padre degli Arcadi, Testi, Zeno, Maffei, Spolverini, Frugoni, Goldoni, Mascheroni, e il nostro inimitabile Metastasio : deliziano, e sublimano l'anima i musici Marcello, Pergolesi, Sacchini, Durante ; Bibiena è esimio prospettico, Milizia troppo rigido censura artisti eccelcellenti : sul regime de' popoli meditano Beccaria, Gagliani, Filangieri, e Verri Pietro : gli spazj ce-

(46) La gloria delle italiane Lettere avea declinato durante il Secolo XVII, spento era quasi il buon gusto, e si rovinava ogni giorno di male in peggio. Divisò il Crescimbeni opporre alla piena una diga colla instituzione dell' Arcadia : tale proponimento merita ogni encomio.

lesti percorrono Maraldi, Manfredi, Bianchini, e l'altro Zannotti: sono scrutatori della natura indefessi Lancisi, Bertrandi, Spallanzani, Galvani, Scarpa: sono storici famosi Giannone, Quadrio, Mazzucchelli.

§. 4.

PROSPETTO DEL SECOLO DECIMONONO

Di tre Sommi Pontefici onorasi la memoria nel periodo già decorso di questo Secolo giunto al cadere dell' anno trigesimosesto. In mezzo all' universale scompiglio ragunavansi i Comizj del Sacro Collegio nel veneto estuario, difesi dalle armi del Germanico Imperaore; e veniva eletto Gregorio Barnaba Chiaramonti col nome di Pio VII, che tosto si recava ad assidersi nella Cattedra Romana. Il lungo di lui pontificato, le sostenute persecuzioni, la gloria dell' esilio, e del ritorno alla Sede, il riordinamento dello spirituale, e temporale regime, ne rendono memorando il nome ne' fasti della Chiesa, e del Mondo. Succedevagli nel 1824 Annibale Della Genga, che si nomò Leone XII, Pontefice di forte animo, di religione incontaminata, di rara prudenza: aprì, e chiuse l'Universale Giubileo del 1825. Rapida troppo fu la comparsa di Pio VIII, già Saverio Castiglioni, che dopo Leone XII cingeva il Triregno nel 1829. Provvedeva Cristo alla Sede di verità resa vedova nel 1831, colla elezione dell' attuale som-

mo Pontefice Gregorio XVI, già Mauro Cappellari, che ossequiosi veneriamo, e cui preghiamo dal Cielo lunghi, e prosperi giorni.

Tutto cede in Europa nel principio di questo Secolo alla preponderanza di Napoleone Bonaparte dapprima Console a vita della Repubblica Francese, quindi Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno. Il Capo dell' Impero Germanico rinuncia alla sua dignità, e diviene Imperator d'Austria. Il Trattato di Amiens addormenta per poco anche l'Inghilterra, e si gode una effimera pace universale presagio di più lunga guerra sterminatrice. Ne' comizj di Lione la Repubblica Cisalpina prende il nome di Repubblica Italiana, che poco dopo convertesi in Regno, cui vengono incorporate poi le Marche pontificie. Il Piemonte, la Toscana, e gli altri Stati Romani divengono provincie dell' Impero Francese. Si ridesta la Gran Brettagna; Napoleone prepara un Campo a Boulogne per invaderla, ma è obbligato a portar le armi contro l'Austria per combattere la terza coalizione, in cui la Prussia restò neutrale. Nelson vince la celebre battaglia di Trafalgar, e consolida così la supremazia inglese sui mari. Il conquisto di Ulma, e la occupazione della Baviera preparano la strepitosa battaglia di Austerlitz detta dei tre Imperatori, che viene seguita dalla pace di Presburgo; per essa gli Stati Veneti ampliano il perimetro del Regno d'Italia. Giuseppe Bonaparte è nominato Re di Napoli, e Ferdinando

Borbone ripara in Sicilia. Gioacchino Murat è creato Duca di Berg, e Cleves.

Sorge una quarta coalizione contro la Francia, di cui si fa capo la Prussia, restando l'Austria neutrale; e le battaglie di Iena, e di Averstaedt coronano Napoleone di nuovi allori. I Francesi entrano in Varsavia; colla battaglia di Eylau si fanno strada a Konisberg, e dodici giorni dopo la celebre giornata di Friedland si apre la conferenza sul Niemen, e si ferma a Tilsit nuova pace. Luigi Bonaparte diviene Re d'Olanda, Girolamo Bonaparte Re di Westfalia. Gl' Inglesi bombardano Coppenaghen, e si vendicano così dei decreti severissimi, co' quali Napoleone stabiliva il Sistema continentale. Col Trattato di Fontainebleau l'Imperatore de' Francesi, e il Re di Spagna si dividono il Portogallo, la Casa di Braganza si ripara al Brasile, e si destinano al Principe della Pace l'Alentejo, e gli Algarvi. Però l'insurrezione di Madrid, e di Aranjuez cangia i destini della Spagna. Il Re Carlo IV abdica in favore del figlio; ma poco dopo tutta la famiglia reale è confinata in Francia, e si forma in Siviglia una Giunta insurrezionale contro il nuovo Re Giuseppe Bonaparte dato alla Spagna, mentre Gioacchino Murat è destinato a regnare nelle due Sicilie. Nel congresso in Erfurt divengono amici Napoleone, ed Alessandro di Russia. La Nazione spagnuola adizzata dagl' Inglesi, continua una guerra micidiale; e nel 1809 l'Austria si misura di nuovo colla Francia. Vienna è invasa dai France-

si ; e dopo la battaglia di Wagram si rinnova la pace. Nell' anno stesso la Svezia depone Gustavo Adolfo , e proclama Carlo XIII già Duca di Sudermania , che adotta per figlio il Principe Carlo di Holstein , e dopo la sua celere morte , il Maresciallo Bernadotte Principe di Pontecorvo è dichiarato Principe reale di Svezia. Luigi Bonaparte rinunzia il Regno d'Olanda , che viene alla Francia incorporato. Napoleone si separa dalla Imperatrice Giuseppina di Beauharnais, e stringe matrimonio coll' Arciduchessa Maria Luisa d'Austria.

Nel 1812 si apre la strepitosa Campagna contro la Russia , che in buon punto fermava pace colla Svezia , e colla Turchia. Napoleone vince le battaglie di Smolensko , e della Moskowa , ed occupa Mosca Capitale degli Czari : contempla da Kremlin l'incendio di quella gran Città , che l'obbliga alla ritirata : trovasi inseguito dai nemici inferociti , indebolito dalle defezioni , balestrato dall' ira degli elementi. Tuttavia ritornato a Parigi fa nuovi sforzi , ed apre la campagna del 1813 colle battaglie di Lutzen , e di Bautzen. Opera prodigi di valore a Dresda ; perde però la battaglia di Lipsia , e la Francia rimane aperta agli Alleati. La sorte di Napoleone declina ; sono infruttuosi i negoziati di Chatillon ; e nel 24 Marzo 1814 , entrati gli Eserciti Alleati in Parigi , Napoleone abdica l'Impero , ed il Regno , ed ottiene di soggiornare nell' Elba. Entra a regnare in Francia Luigi XVIII , si riconduce Pio VII trionfante a Roma , ritornano Ferdinando VII

a Madrid, Francesco IV a Modena, Ferdinando III in Toscana, i Principi Germani alle loro sedi. La Casa di Orange-Nessau è posta, sul trono dei Paesi-bassi. Tali disposizioni emanavano dagli Europei Anfittioni (47) congregati in Vienna pel riordinamento delle cose, quando Napoleone, male capendolo la piccola Elba, esce dal suo ritiro, sbarca a Frejus co' suoi pretoriani, e dopo rapida marcia riconquista il Trono di Francia. Ne' cento giorni, che vi si mantenne unì possente esercito, ebbe favorevole la fortuna ne' primi bellici scontri; ma fu per esso fatale la battaglia di Watterloo, e furono troncati nel nascere i suoi colossali disegni. Abdica per la seconda volta; si ritira a Rochefort, si da' agli Inglesi. Questi lo traggon prigione alla rupe atlantica di S. Elena, ove muore il 5 Maggio 1821. Gioacchino Murat, che nel 1814 era entrato in lega cogli Alleati, mosse impolitica guerra contro l'Austria, e fu vinto nella Battaglia di Macerata, abbandonando colla convenzione di Casalanza il Regno nell' anno successivo. Però tentato uno sbarco a Pizzo in Calabria, vi venne fucilato. In Parigi nel 26 Settembre dell' Anno medesimo si formò il Trattato detto della Santa Al-

(47) In Delfo, o alle Termopile adunavansi i Greci Ottimati speditivi dalle 12 principali Città, perchè deliberassero sui pubblici affari, e sulle private contese. Chiamavansi Anfittioni da Anfittione figlio di Deucalione, e di Pirra, che aveva instituita questa assemblea.

leanza ; la Città di Francforte fu eletta Sede della Dieta Germanica ; e l'Imperatore delle Russie ebbe il Regno di Polonia.

In capo però a pochi anni nuovi torbidi agitano l'Europa. Gli Spagnuoli si mostrano malcontenti del regno di Ferdinando , e si rivoltano per sostenere la costituzione del 1812 ; i popoli delle Due Sicilie sono allucinati da quell' esempio : il Piemonte si ribella al legittimo Sovrano. Ma le armi austriache riportano l'ordine in Italia , e le francesi nelle Spagne. Scoppia sul cader di Luglio del 1830 nuova rivoluzione in Francia ; Carlo X con tutti i membri del ramo primogenito borbonico è astretto sottrarsi da' suoi stati : è salutato Re de' Francesi Luigi Filippo d'Orleans. Muore intanto Ferdinando VII di Spagna , che poco prima distrutta avea la Legge Salica : quindi insorge disputa di successione fra la Regina Isabella tutelata dalla Vedova Maria Cristina , e il Re Carlo V : quel regno è in preda a desolante guerra intestina. Alla morte del Re di Portogallo il primogenito D. Pietro , rinunciato l'Impero del Brasile , torna a Lisbona , e proclama Regina D. Maria da Gloria sua figlia ; ad essa si oppone D. Michele secondogenito , che dopo molti scontri è obbligato ritirarsi. Il reame de' Paesi Bassi dividesi in due , e mentre alla casa d'Orange resta l'Olanda , si posa il diadema del Belgio sul capo di Leopoldo Saxe-Coburgo. Anche la Polonia insorge ; la potenza russa la infrena , e le toglie i privilegi. La Grecia si eman-

cipa dalla dipendenza del Turco, e dopo sette anni di guerra sanguinosa viene eretta in separato Regno a favore di Ottone di Baviera.

La Turchia prosiegue ne' progressi di civilizzazione, ed adopera di cicatrizzare le piaghe apertele dall' ultima guerra russa terminata col Trattato di Adrianopoli. I principati della Moldavia, della Valacchia, della Servia acquistano larghe concessioni. Le Isole Ionie si governano in Repubblica protetta dall' Inghilterra. La Bosnia, e l'Albania non cessano di tumultuare. La Russia, la Prussia, l'Austria, l'Olanda si stringono in lega ognor più forte; la Svezia, e la Danimarca stanno in osservazione; l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, ed il Portogallo con quadruplice trattato sostengono i principj costituzionali. Il bisogno della pace, l'accrescimento della civiltà, la saggezza dei Regnanti fanno sperare, che l'Europa goda finalmente di uno stabile, e lungo riposo.

L'Asia si mantiene stazionaria, ed il crescente predominio della Russia minaccia ad un tempo le turche provincie, e le persiane, d'onde il varco le si aprirebbe all' Indostano. Il bellicoloso Pascià d'Egitto Mehemed Alì governa la Siria in mezzo ai tumulti, ed attende il destro per ampliare il suo non peranche consolidato potere.

Intrepidi viaggiatori ci descrivono le interne piagge affricane, e la pirateria è distrutta dai Francesi, che occupano la Reggenza d' Algeri, ed intendono a stabilirvi una fiorente colonia, fin quì però dagli Arabi Beduini incessantemente molestata.

Imponente è l'aspetto delle Americhe. La Repubblica degli Stati-uniti va sempre più prosperando. I possedimenti spagnuoli sonosi emancipati dalla madre patria. La Confederazione messicana, e la Repubblica di Guatimala chiudono la parte settentrionale. Nella meridionale l'Impero del Brasile è retto dall' Infante D. Pietro II di Braganza tutelato da una Reggenza: la Repubblica di Columbia è suddivisa in quelle di Nuova-granata, di Cundinamarca, dell' Equatore, e di Quito. Le Repubbliche del Perù, e di Bolivia occupano il centro: e nella meridionale estremità si sostengono le Repubbliche del Chilì, del Plata, e dell' Uraguai. Un Dittatore da più anni governa il territorio del Paraguai, chiudendo agli esteri ogni communicazione.

Lasciarono fama onrevole di se deceduti in questo Secolo, e memorandi ne' Secoli avvenire molti illustri stranieri; eccone i più distinti: Kant, e Fichte filosofi; Goethe, Klopstock, Byron poeti, Kotzebue drammatico, Schiller tragico, Walter-Scott romanziere, l'eruditissimo Wieland, gli archeologi esimj Winkelman, e Millin, lo storico Giovanni Miiler, il giureconsulto Bentham, Cuvier naturalista, Davy chimico, la dotta Madame Staël; lo scultore Kellesls, i pittori David, Vicar, e Vernet.

L' Italia nostra perpetua *magna parens virum*, ha scritti già nelle sue effemeridi gloriose di questo Secolo molti illustri figli, che com-

pirono luminosa carriera , ed eternarono il loro nome. Amanti della sapienza rifulsero un Zelli, un Cuoco: furono cultori esimj delle scienze esatte Venturi, Piazzi, Oriani: i secreti della natura svelarono Allioni, Fortis, Testa, Mascagni, Re, Pini, Dandalo, Breyslak, Cotugno, Brocchi, Volta, Balbis, Nobili, De-cesaris: sulle Leggi, sui costumi, sulla amministrazione degli stati meditarono indefessi un Delfico, un Renazzi, un Romagnosi: per vie diverse la moltiforme musa guidava al tempio dell' immortalità il Parini, il Varano, l'altissimo Alfieri, l'Albergati, il Fantoni, Salomon Fiorentino, il Cesarotti, i due Pindemonti, il Minzoni, il Mazza, il Bondi, e il gran Monti, e il Lamberti, e il Gianni, e il Foscolo, e il Sestini, e lo Sgricci, e il nostro Giraud: emuli di Erodoto, e di Livio apparvero Denina, Salfi, Colletta: le auguste reliquie dell' antichità investigarono un Danielli, un Sestini, un Boni, e l'accuratissimo Ennio Quirino Visconti, ed un Guattani, ed un Zannoni: furono modelli di solida erudizione i Bettinelli, i Perticari, i Cancellieri, i Grassi, i De-rossi, i Costa: de' grandi uomini le gesta eternarono Fabroni, Barotti, e l'ispano Andres, che in Italia apprese, e scrisse: sostennero il decoro delle arti italiane Sabatelli, Morghen, Longhi, Bossi, Appiani, l'eccelso Canova, Cagnoli, Piermarini, Landi, Cades, Ceracchi, Pinelli: delle arti stesse con critica, ed intelligenza favellarono Lanzi, e Cicognara: elevarono, e com-

mossero gli spiriti con ,, quel cantar, che nell' anima si sente ,, Cimarosa, Guglielmi, Paesiello, non mai a bastanza ammirati, ed il soavissimo Bellini. Molti viventi Italiani seguono le tracce gloriose de' trapassati; v' ha chi di se spande il nome non pur per l'Europa, ma pel mondo tutto. Arrida ad essi fortuna, colgano palme copiose, il vero bene, e la vera gloria di quest' inclito paese li sproni a cose ognor maggiori, sia il lor corso mortale protratto alla estrema vecchiezza, giungano, se sia possibile, a dar celebrità al Secolo avvenire; chè gli uomini grandi, se in breve consumarono a pro della lor fama molti tempi, per l'altrui vantaggio non vissero mai a bastanza.

APPENDICE

INVENZIONI, E PROGRESSO DE' LUMI NELLA STORIA MODERNA.

Malagevole saria l'enumerare le invenzioni, e le scoperte, di che la curiosità degli uomini, il lor genio investigatore, il bisogno medesimo rinascente sempre, e non mai pago, vennero coronati; e poche pagine son capevoli neppure della indicazione di que' molti grandi, pe' quali l'uman genere salse a quell' apice di cultura, e di sapere, cui si pensa esser pervenuto, e forse è pervenuto di fatto. Nel primo Periodo della Storia moderna, anzichè progredire l'umana specie apparve degra-

data. Dal sommo però in che si era nel Secolo di Augusto, non poteva rovinarsi all' imo in un punto solo, e la rovina venne alcun poco ritardata dal pregio in che si tennero ancora le cose anteriormente operate. Però la mollezza, l'inerzia, il malnato spirito di novità, la sazietà del buono che si aveva, la foja di naturalizzare le cose straniere cominciarono ad alterare il buon gusto, e la letteraria disciplina. Poi le agitazioni, e le incertezze politiche, e le guerre, e le insurrezioni, e il malefico influsso di potenti perversi, ed ignoranti, poi l'inondamento de' barbari, esiliarono dal mondo le muse, l'umana industria restò compressa, ne venne infievolito l'ardire, ne venne il genio o corrotto, o distrutto. E' ben poco pertanto se ricordasi, come in questo periodo si propinasse qualche farmaco salutare, come s'imprendesse in Lamagna la cultura de' vigneti, come si operassero vetri colorati, come si migliorasse l'uso dei palafreni, si trovassero spedite maniere di segare i marmi, e in Antiochia si cominciasse ad illuminare le vie, e venisse prodotta qualche machina a fisiche ricerche, e fosse l'aere esilarato dal suono delle campane.

Disparve nel secondo periodo della Storia moderna ogni luce di sapere, e di attività, s' ignorava quasi l' esistenza delle antiche dottrine, e nei rimasugli della prima grandezza l' occhio stupido più non rinveniva alcun pregio. V' ha di peggio: l' abbrutimento universale avea ne' petti infuso un

furore, una manìa di distruzione, e di devastamento, per cui non si faceva, che disfare. Forse que' barbari udivano dagli antichi venerandi monumenti suonar una voce, che rimproverava essi di stupidezza; insolente sembrava loro tal voce, e soffocar la procuravano atterrando que' muti giudici di tanto degenere età. Non al genio investigatore pertanto, ma al caso, alla necessità, ed anche a pazzo orgoglio debbonsi tribuire i pochi ritrovamenti che in que' Secoli avvennero. Nel Secolo sesto si ebbero in Roma i primi Molini a grano natanti sul Tevere: in Cipro venne dalle Indie recata l' arte di far serici tessuti: nel Secolo VII incominciò a ridursi a precetti l' arte del dire, si rinvenne il fuoco greco inestinguibile nell' acqua, si cominciò a far uso di penne per la scrittura: nel Secolo seguente apparvero in Europa i tappeti di Turchia, si operarono organi idraulici, e forse si formò la carta di bambagia: fece nel Secolo IX notevoli progressi specialmente in Germania la cultura de' campi, de' pometi, de' verzieri: furono in Ispagna lastricate le vie: nel X si cercarono ricchezze nelle viscere terrestri; una furente brama di celebrità, e di antilogici plausi d' insensate moltitudini inventò, e diffuse l' uso nefando de' tornei, e delle giostre; si decorarono questi ridicoli e fieri spettacoli con drappi, ornamenti, armature ridondanti di ricchezze senza ragione, e senza gusto; i cimieri, gli usberghi, le maglie, le spade, le aste, gli scudi, le gualdrappe tutto era privo di proporzione, tutto

goffo, tutto però adatto alla barbarie di que' barbarissimi tempi (48).

Nel terzo Periodo si corresse gradatamente la umana specie, e gli animi si volsero a poco a poco al vero, ed al bello. Nell' undecimo Secolo si tornò a coltivare lo studio, nè sono prive affattó di eleganza le agiografie, le leggende, gli inni, gli atti pubblici, che di que' tempi ci restano: ebbe cominciamento per cura di Guido la ecclesiastica solenne melodia; la pittura apparve arida, e disadorna, ma immitativa della natura, l'architettura venne diretta più che ad ornare vanamente, ad utilmente conservare, e ristorare: si ebbero molini a vento, ed orologi a ruote. Fece ancor qualche passo l' umano intelletto nel Secolo XII: la collezione delle Decretali di Graziano, ed il metodo introdotto da Pietro Lombardo nelle teologiche discussioni sono prove luminose

(48) Per quanto l' attuale stato di civiltà il consente, la moda, che sempre ha fatto guerra al buon senso, vuol che si rinvengano delle attrattive in cose relative a Secoli, dei quali la memoria soltanto dovria destare orrore. La galanteria vuò esser *gotica*; gotiche le seggiole, i talami, le tavolette delle nostre Poppee; le gesta delle classiche nazioni ebbero l' esilio dalle nostre scene: la clamide, la trabea divennero esose anticaglie: voglionsi le brune visiere, e le piume torreggianti, e i duelli, e i tornei; peggio, i flagelli, la tortura. Non si cessa di strepitare contro tali aberrazioni, le quali se procedessero, andrebbero direttamente a minare l' edificio del buon gusto, e della ragione.

dello impegno di richiamare gli aberranti al sentiero della verità. Rinnovasi qualche utile rapporto fra regioni lontane ; la coltivazione de' campi migliora , appajono in Sicilia le prime canne di zuccaro. Il Secolo terzodecimo ben altramente risplende : se esso vide i Guittoni , i Brunetti , gli Accursi , i Cimabue , i Lapi , convien dire che esso vanta la risurrezione dell' elegante , e sublime scrivere , della giurisprudenza , delle arti, sebbene i dispareri civili imperversassero ancora. Si trae profitto da' cristalli , e macchine si operano catottriche , e diottriche , d' onde ragionate teorie sulla luce riflessa , e rifratta. Unisce Fiorenza le patrie insegne nel Carroccio , e lo ha siccome sacra cosa ; ne imitano le altre città lo esempio. La natura lascia rapirsi il mirabile secreto della forza magnetica : l' arte di costruire vascelli fa stupendi progressi nel veneto arsenale. Il Secolo XIV fu il Secolo di Dante , di Petrarca , di Boccaccio , dei Villani , di Giotto ; cosa mai può dirsi di più , perchè si apprenda quanto alto salisse in quello l' umano intelletto ? aggiungeremo soltanto , che le cifre numeriche tratte in Europa dall' Arabia rinnovarono le matematiche ; che i poli discoperti nel magnete forse da un Flavio di Melfi , o Flavio Gioja napolitano crearon quasi la nautica ; che l' arte di lavorare i metalli rivisse : che in Europa si propagò l' uso della carta di stracci , forse altrove ed in altre età, conosciuta; che la virtù potentissima si conobbe della polvere nitrica , come a molti piace , da

un Costantino Anelzen di Friburgo, ed alle macchine belliche adattata da un Bartolo Schwartz. Nè l' architettura, la pittura, la scultura, la musica restarono in dietro nel generale progredimento, quantunque non iscevre ancora del tutto della anteriore goffaggine. Ne spiace rammentare, come nel seguente Secolo XV il gusto, ed il sapere lungi dal progredire ancora, si mostrassero stazionarj, se non retrogradi. Il desiderio di studiare sugli antichi esemplari, che saluberrimo deve riputarsi, ove da giusti limiti contenuto, varcò ogni misura, e quasi furore divenne. L' amore intemperante delle sublimi classiche lingue soverchiò, ed oppresse con esotici innesti le viventi favelle: non l' osservazione, e l' esperienza avevano valore nelle filosofiche disquisizioni, ma l' autorità di Platone, e di Aristotile; e si piativa pure a chi di loro consentir la preminenza: si venerò fino all' eccesso l' etnica antichità, e parve che al sublime eccitasse più il muggito del tauro ne' peristeri del Partenone, e del Panteon, più i responsi del ridicolo aruspice, e gli urli dell' imbriaca baccante, di quello che la solenne severità de' cattolici riti: diremo pure, che si pervenne a ridestar l' idea degli odj feroci, de' lascivissimi amori, delle turpitudini d' ogni specie degli antichi popoli (erano uomini anch' essi); e quasi che tali cose sapessero di classico, si riprodussero per modo, che pochi scritti del Secolo di cui si ragiona ne furono immuni. Malgrado tuttociò diremo, che in esso si preparò la

via pe' dotti futuri, e molti materiali si riunirono atti, scelti, e disposti alla costruzione di grandi letterari edifizj. L' umana industria produsse l' arte tipografica, regina delle arti: si ebbero armi a fuoco più comode, e più sicure; le pitture a olio, e le incisioni in rame giunsero quasi alla perfezione; grandi profitti trasse la fisica da macchine ingegnose, fra le quali primeggia la pneumatica: la Geografia, mercè i viaggi arditi che s' impresero e si compirono, felicemente uscì dalle antiche angustie.

Il quarto periodo della Storia moderna, cui a ragione si dà vento di appartenere l' età nostra, imponente si apre col felicissimo Secolo XVI. In esso si parve, quanto possa l' esempio dei grandi sui popoli, quanto il patrocinio, e lo stimolo d' onore sulle dottrine, quanto queste sui costumi delle nazioni. Principi, magistrati, guerrieri, impiegati, tutti amanti del vero, e del bello, tutti intesi alla comune felicità, al comune addottrinamento. Reggie erette da sublimi architettori, ornate da scultori, e dipintori di fama immortale, abitate da corti splendidissime, dottissime, umanissime: da reggie di tal fatta leggi conservatrici, ordinazioni santissime, premj generosissimi: e questi beni sovra città, e province coltissime, civilissime, di uomini dotti volonterosi attivi ridondanti: e la virtù e il sapere distinti premiati, e l'ignoranza e il vizio proscritti e quasi ignoti. Beatissima età! Ma siccome non è consentita felicità piena in questa valle, ci è

forza pur dire, che le scienze sovra basi ferme stabilite progredirono bensì, e nette si trasmisero alla futura generazione; non così però le lettere, e le arti. Queste per una smania eccessiva di novità, e di accrescimento, sul declinar del Secolo, apparvero troppo raffinate ed ornate, e perdettero della ingenua semplicità donde è bella la natura, di cui esser debbono immitatrici. La riforma del Calendario divise con esattezza il corso del tempo, e venne con precisione misurato da orologi a pendolo, e da tasca: si operarono cocchi nobilissimi, ed altre supellettili forse troppo cariche di ornamenti, e troppo alla mollezza favorevoli, cui alcun poco si tendeva in quei tempi. Il Secolo XVII fu spledidissimo per la Francia, le dottrine, e le arti vi germogliarono mirabilmente; lo studio, la gentilezza vi si diffusere, fu il vero Secolo d' oro per quella bella contrada: si ebbero anche altrove uomini preclari; l' Italia non apparve ad alcun altro suolo seconda, se vantar potè un Buonaroti, un Galilei. Però quanto in questo Secolo le scienze progredirono, decrebbero le arti, e le lettere.

Il vero, che è lo scopo delle scienze, non va soggetto al variabile genio de' popoli, e delle età; e se l' uomo è osservatore attento, da uno in altro grado sale sempre, e una cognizione promuove l' altra in infinito: il bello però, che è l'oggetto delle arti ha gran parte nella convenzione, è ligio sempre alla vivente società, è soggetto, per dir così, alla moda: la ragione a tutti parla

un linguaggio uguale ; non così la sensibilità : distruggere un errore nelle scienze può esser l'opera di un punto ; riportare le arti al vero bello è opera di Secoli. Che le scienze nel Secolo XVII prosperassero , prova indubitata ne porgono le invenzioni di che esso va superbo. Si discoprirono i satelliti di Giove , e le macchie nel sole , si preconizzò l' apparizione delle comete : si convenne, che primo meridiano fosse stabilito quello che passa sulla isola del Ferro : le teorie di Cavalieri sul calcolo infinitesimale vennero con plauso giustamente accolte ; i Microscopj aprirono all' uomo occulte naturali meraviglie , vennero calcolate col Termometro , e col Barometro la temperatura , e la gravità dell' aria ; la elettricità, e le sue leggi furono analizzate ; venne discoperta la forza febrifuga della China-china ; la meccanica produsse le trombe ad estinguere incendj. Senza che le scienze si ristessero nel Secolo XVIII dal progredire , le lettere , e le arti ritornarono alla buona via, nè se ne allontanarono guari , quantunque le politiche universali agitazioni ne turbassero la fine. A vane parole vennero sostituiti solidi pensieri , ai sogni la realtà. La filosofia , la giurisprudenza , la storia con critica giudiziosa dalle anteriori età non presero che il buono , lo esposero , lo ornarono , lo ampliarono ; le lettere fecero slanci portentosi diretti al vero erudimento ; ogni genere di poesia ebbe sublimi alunni ; l' artistico discernimento seppe dagli antichi monumenti già da prima raccolti , e conservati ,

e da quelli che a dovizia andavano emergendo da provvide escavazioni, trarre il vero bello, e riprodurlo. Gli stessi politici sconvolgimenti ponendo a contatto le nazioni, ne diffusero i lumi, e le instituzioni, e i vizj, e i vaneggiamenti; chi ebbe senno profittò de' primi, sprezzò i secondi. La vaccinazione distrusse un morbo, che uccideva il più degli infanti, e deformava i superstiti; si ersero gli uomini alle regioni delle meteore coll'aereostatismo (49), e di là i parafulmini deviarono l' elettricismo perchè meno dannoso avesse equilibrio: venne discoperto l' estremo Urano al di là di Saturno; per opera di Galvani, e di Volta vennero spiegati importanti misteri sulla elettrica potenza. Prosieguono in questo nostro Secolo ad aversi in pregio, e coltivarsi i buoni studi; e su di ciò cade in acconcio trascrivere alcune linee, colle quali il Ticozzi dà fine al supplemento ai Secoli della Letteratura Italiana del

(49) Si stimò, che l' aereostatismo, tranne il diletto, altra utilità produrre non dovesse al mondo. Finchè l' uomo vuò affidarsi alle acque, la varia densità dei due fluidi, fra' quali si trova, gli dà il potere colla forza dell' uno vincer la resistenza dell' altro. Ma in aria? come dare ai globi una direzione, che sola può rendere utile tanto ardire? Si ragionava così non ha gnari. Però la perseveranza, e l' osservazione a cosa mai non giungono? Con rapidità portentosa si fanno in aria de' viaggi a luoghi determinati. Ciò forse è ora soggetto di scherno. Lo furono molte cose, che poi destarono la comune meraviglia.

Corniani. ,, Vero è, che non conta (l' epoca de-
,, cima dal 1750 al 1832) un poema da contrap-
,, porre al Furioso di Lodovico Ariosto, meno
,, poi alla Gerusalemme del Tasso. Ma la trage-
,, dia, la commedia, il dramma per musica fu-
,, rono a tanta eccellenza portate, che delle co-
,, se teatrali de' precedenti tempi non richiamano
,, la nostra attenzione, che l' Aminta, e il Pa-
,, stor fido. Che diremo poi delle scienze esatte,
,, della Storia naturale, delle scienze morali, del-
,, la Archeologia, della Critica, e di altri rami
,, dell' umano sapere, se non affatto ignoti, mal
,, conosciuti fino al cominciare del dieciottesimo
,, Secolo?

,, Dalla metà del passato secolo in poi molti
,, degli ingegni più elevati si posero sopra una
,, via diversa da quella fino allora pratticata; la
,, fredda ragione, ed il calcolo sottentrarono alla
,, immaginazione; l' utilità pubblica richiamò le
,, cure dei dotti; ed alle arcadiche cicalate, al-
,, le canore inezie furono sostituite Accademie fi-
,, lantropiche, il cui oggetto fu quello di spar-
,, gere lumi sull' agricoltura, sulla mineralogia,
,, sulle arti ec. Si consultò lo spirito invece del
,, cuore, e dai più si sostituì al linguaggio del-
,, la immaginazione quello della ragione. Avre-
,, mo dunque qualche cosa perduto per conto del
,, diletto, ma gli utili risultamenti degli studj agro-
,, nomici, chimici, ed economici sono presente-
,, mente così sensibili . . . che largamente ci
,, compensano di quanto abbiamo perduto ,,. Nè

tali compensi ci sfuggiranno, se la gioventù prima che alzar la voce ad erudire le nazioni, curerà di erudire se medesima, se agognerà alla approvazione de' pochi sapienti, piuttosto che al plauso tumultuoso della indotta moltitudine, se la intollerante curiosità verrà dai buoni metodi infrenata, se al vano parteggiare pe' classicisti, o pei romantici sostituirà solida, e continua meditazione sui veri modelli, di che la provvidenza ne fu larghissima, se in fine si persuaderà, che a procacciarsi fama pura e durevole, punto non conducono ne' periodi abborracciati da frasi trecentistiche, nè poche notizie qua e là pescate, e prodotte in circoli oziosi per isplendervi come persone assennate, nè audacemente tentare i voli dell' aquila, colle ali del ,, vil pistrello ,, nè stravaganze, e scurrilità oltraggiose alla ragione, e alla morale. Ne conforta il buon volere universale, e la intensa brama di apprendere, cui non giunge a render paga il continuo operare di immense tipografie. V' ha in vero di che dolersi sulla eletta non sempre buona de' libri, sul non sempre regolare ordine di leggere: i metodi d' insegnamento, che van migliorandosi e diffondendosi dalle sublimi classi sociali alle ime, fanno presagire un avvenire migliore. Apparvero a nostri giorni quattro nuovi Pianeti, Pallade Cerere Giunone e Vesta. Le arti sono all' apice della finezza. La litografia, la incisione in acciajo nate appena giunsero alla più florida giovinezza. La forza del vapore fa meraviglie ne' trasporti terrestri, e ma-

rittimi, ed applicata alle cartiere, alle tipografie agli opificj di ogni sorta, risparmia migliaja di braccia, e vince quasi il bisogno, e l' espettazione. Fiorente è il commercio per la compressa pirateria, pe' trattati amichevoli fra le nazioni fermati, per gli stabilimenti estesi fino alle più remote contrade, pe' nuovi porti costuiti, pe' canali di comunicazione operati. Si asciugano lande insalubri, si frenano, o si deviano perigliosi torrenti; e le sotterranee gallerie, e le pensili vie procacciano il tragitto de' fiumi, e degli stretti, ove la rapidità delle correnti, il profondo e sabbioso alveo, il passaggio de' vascelli non consentono la erezione dei ponti. La carità, fonte prima di generose azioni, inspira ogni dì voti nuovi, nuovi divisamenti, nuove instituzioni a pro degli infelici, e poverelli di Gesù Cristo; le scuole gratuite, i nosocomj, le case di ricovero si accrescono ognora, e benemerite persone ne ampliano le dotazioni, ne correggono il regime. La providenza divina cui tanti beni dobbiamo renda unanime il volere di tutti, e lo dirigga con quella forza, cui nulla resiste, alla vera e permanente prosperità della età nostra, e delle future generazioni.

INDICE

INTRODUZIONE

§. 1.° Idea generale del Globo terrestre Pag. 7
§. 2.° Divisione politica delle Parti del Mondo 10
Riparto della Popolazione del Globo terrestre 13
§. 3.° Giro marittimo delle Parti del Mondo 14
§. 4.° Mondo antico 17
§. 5.° Divisione generale del tempo 20

PARTE PRIMA

STORIA ANTICA 23
Capitolo 1.° Tempi antidiluviani 24
Capitolo 2.° Tempi postdiluviani 25
§. 1.° Dal Diluvio alla Circoncisione 28
§. 2.° Dalla Circoncisione alla Legge scritta 30
§. 3.° Dalla Legge scritta alla Guerra Trojana 31
Capitolo 3.° Secoli detti Storici per la Storia Profana 33
§. 1.° Secolo di Salomone, XI innanzi G. C. 35
§. 2.° Secolo di Omero, X innanzi G. C. id.
§. 3.° Secolo di Licurgo, IX innanzi G. C. 36
§. 4.° Secolo di Romolo, VIII innanzi G. C. 37
§. 5.° Secolo di Dracone, VII innanzi G. C. 38
§. 6.° Secolo di Ciro, VI prima di G. C. 39

§. 7.° Secolo di Pericle , V innanzi G. C. 40
§. 8.° Secolo d'Alessandro , IV innanzi G. C. 41
§. 9.° Secolo di Annibale , III innanzi G. C. 42
§. 10.° Secolo di Scipione Emiliano , II innanzi G. C. 43
§. 11.° Secolo di Augusto , I innanzi G. C. 44

APPENDICE

§. 1.° Le quattro grandi Monarchie , e le Nazioni più celebri dell' Antichità 46
§. 2.° Invenzioni , e progresso de' lumi nella Storia antica 48

PARTE SECONDA

STORIA MODERNA 51
Capitolo 1.° la Redenzione , e primo Periodo della Storia Moderna , Secoli I , II , III , IV , e V. 54
§. 1.° Secolo I dell' Era volgare 58
§. 2.° Secolo II dell' Era volgare 60
§. 3.° Secolo III dell' Era volgare 62
§. 4.° Secolo IV dell' Era volgare 64
§. 5.° Seolo V dell' Era volgare 66
Capitolo 2.° I Barbari , e secondo Periodo della Storia Moderna , prima parte del Medio Evo, Secoli VI, VII,VIII, IX, e X. 68
§. 1.° Secolo VI dell' Era volgare 72

§. 2.° Secolo VII dell' Era volgare 74
§. 3.° Secolo VIII dell' Era volgare 76
§. 4.° Secolo IX dell' Era volgare 77
§. 5.° Secolo X dell' Era volgare 79
Capitolo 3.° L'Ignoranza universale, terzo Periodo della Storia Moderna, seconda parte del Medio Evo, Secoli XI, XII, XIII, XIV, e XV. 81
§. 1.° Secolo XI dell' Era volgare 87
§. 2.° Secolo XII dell' Era volgare 90
§. 3.° Secolo XIII dell' Era volgare 92
§. 4.° Secolo XIV dell' Era volgare 94
§. 5.° Secolo XV dell' Era volgare 99
Capitolo 4.° Raddoppiamento del Mondo, e quarto Periodo della Storia Moderna, ossia Storia nostra, Secoli XVI, XVII, e XVIII, e prospetto del corrente Secolo XIX. 102
§. 1.° Secolo XVI dell' Era volgare 111
§. 2.° Secolo XVII dell' Era volgare 115
§. 3.° Secolo XVIII dell' Era volgare 120
§. 4.° Prospetto del Secolo XIX 127

APPENDICE

Invenzioni, e progresso de' lumi nella Storia moderna 136

NIHIL OBSTAT

F. Sorgenti Censor Philolog.

IMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni O. P. S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesg.